

# SOPRA E SOTTO IL CARSO

Rivista online del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhof" aps - Gorizia

ANNO XII - N° 10

OTTOBRE 2023



ISSN 2704-9159



9 772704 915904

SEDE SOCIALE: VIA ASCOLI, 7 - 34170 GORIZIA

[seppenhof@libero.it](mailto:seppenhof@libero.it)

<http://www.seppenhof.it>





SEDE SOCIALE:  
VIA ASCOLI, 7  
34170 GORIZIA

seppenhofet@libero.it  
<http://www.seppenhofet.it>



# SOPRA E SOTTO IL CARSO

Rivista online del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofet" aps - Gorizia

ANNO XII - N° 10

OTTOBRE 2023

## Ci ritroviamo a Costacciaro



A cura di Maurizio Tavagnutti

Dopo tanti anni di assenza si ritorna a Costacciaro per il raduno speleologico internazionale. Il tema di questa edizione è "Ritorno al futuro", un omaggio al primo raduno di speleologia organizzato nel 1922 presso la Grotta di Monte Cucco. Quest'anno il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofet" sarà presente in forze con tanti soci e parteciperà come protagonista in workshop e conferenze come quella su: "La donna nella storia della speleologia mondiale".

Sarà anche presente allo stand degli "Speleocollezionisti" e collaborerà al workshop di Andrea Scatolini "Scrivere di Speleologia con ChatGPT".

Insomma durante i cinque giorni del raduno, i nostri soci avranno l'opportunità oltre ad effettuare escursioni guidate nelle grotte e nelle forre circostanti, anche di prendere parte alle iniziative e novità della speleologia nazionale nonché di partecipare attivamente a workshop e aggiornarsi su tutte le novità del settore.

Il mese di ottobre però è stato anche ricco di sorprese per quanto riguarda l'attività esplorativa come la scoperta inaspettata di una nuova e grande grotta nelle Valli del Natissone, avvenuta proprio il primo giorno del mese. Da un cunicolo senza grandi speranze i nostri speleologi sono riusciti a trovare ambienti inaspettati e di grandi dimensioni. Un periodo, questo, molto fortunato anche per il ritrovamento di altre nuove cavità che in questo momento sono in via d'esplorazione. Anche dal punto di vista culturale l'attività è stata particolarmente intensa con la partecipazione a conferenze e la collaborazione alla realizzazione delle "Giornate d'Autunno 2023" organizzate dal FAI Gorizia. Da segnalare anche l'uscita, sulla prestigiosa rivista Acta Carsologica, di uno studio/monitoraggio ambientale curato dal geologo Graziano Cancian. Di questo e di tanto altro vi raccontiamo in questo numero della nostra rivista.

Buona lettura a tutti voi!

\* \* \*



Scintilena  
Notizie speleologiche  
in tempo reale



Qui sotto i link della speleologia

Il notiziario **Sopra e sotto il Carso** esce ogni fine mese e viene distribuito esclusivamente online. Può essere scaricato nel formato PDF attraverso il sito del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofet" APS - [www.seppenhofet.it](http://www.seppenhofet.it)

Comitato di Redazione: M. Tavagnutti, I. Primosi, F. Bellio.

I firmatari degli articoli sono gli unici responsabili del contenuto degli articoli pubblicati.

**SOPRA E SOTTO IL CARSO**

Rivista online del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer"

Cod. ISSN 2704-9159

Redazione: via G. I. Ascoli, 7  
34170 Gorizia - tel.: 3297468095

E-mail: seppenhofer@libero.it

Direttore responsabile: Maurizio Tavagnutti



## Sommario



Ci ritroviamo a Costacciaro .....	2
Sommario .....	3
Ottobre: la nostra attività .....	4
Ritorno al futuro: Costacciaro ospita il Raduno Internazionale di Speleologia attesi oltre tremila speleologi .....	6
Scopri il Mondo Sotterraneo con il Workshop di Speleologia di Andrea Scatolini! "Scrivere di Speleologia con ChatGPT" .....	7
Anche il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" sarà presente al Raduno Internazionale di Speleologia a Costacciaro (PG) .....	8
Quaderni di monitoraggio .....	9
Elezioni 2023 - I candidati .....	10
Sulla prestigiosa rivista Acta Carsologica è stato pubblicato lo studio di un'importante monitoraggio ambientale .....	11
Indagini geofisiche per una ricerca archeologica sul Monte Calvario a Gorizia .....	14
Carlo Finocchiaro nella speleologia, tra ragione e sentimento d'appartenenza .....	20
"7 novembre 1973" 50 anni fa la prima efficace risposta dell'estensimetro laser ad una piena della Grotta Lindner .....	28
Ritrovo dei gruppi speleo del Nord Italia .....	34
Esplorando la Grotta Ercole: Una giornata nel mondo ipogeo .....	38
Un convegno sul Timavo, l'Abisso di Trebiciano tra passato e presente .....	43
Come eravamo ... CORCHIA 14 Dentro l'antro fuori dal tempo .....	46
Speleolibri .....	49
La giurisdizione dei nobili Ottmann de Ottensee e Römershausen .....	52
Andrej Kranjc (1943 - 2023) Una grave perdita per la speleologia slovena .....	56
Alessandro Rocco (1947 - 2023) .....	59
NCKRI News and Announcements for 2023-10-11 .....	60
Gli appuntamenti della Speleologia .....	71
Il rifugio speleologico: alcuni dati ed immagini .....	82
Chi siamo .....	83



# Ottobre: la nostra attività

Allo scopo di avere una visione d'assieme del lavoro che il gruppo svolge, in questa rubrica vengono riportate tutte le attività promosse ed organizzate dal Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" o comunque svolte dai singoli soci nel mese in corso.

\*\*\*

1 ottobre - **Nuova grotta** (Platischis - UD). È proseguita l'esplorazione della nuova grotta scoperta tempo fa nei pressi di Platischis. Dopo un cunicolo molto stretto la grotta si allarga in una grande sala e prosegue. È stato fatto anche il rilievo in 3D della parte esplorata. (Part.: S. Rejc, M. Monfredo, D. Bon, M. Tavagnutti, I. Primosi)

1 ottobre - **Großen Naturschacht** (Dobratsch - A). Esplorazione del grande pozzo con neve sitato sul monte Dobratsch vicino a Villach in Austria. (Part.: M. Kugi, M. Friedl, B. Kanduth)

7 ottobre - **Grotta di Boriano** (Carso triestino). Visita della grotta per realizzare un documentario fotografico. (Part.: M. Kugi, H. Kugi)

9 ottobre - **Ricerca grotte** (Rio Gorgons - UD). Sono state battute le aree a monte del rio Gorgons dopo il ponte tibetano. (Part.: M. Tavagnutti, O. Delich, I. Primosi)

11 ottobre - **Convegno** (Udine). Partecipazione attiva al Convegno di Cartografia geologica e geotematica in Friuli Venezia Giulia, organizzato dalla Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile della Regione Friuli Venezia Giulia. (Part.: M. Comar)

12 ottobre - **Presentazione ricerca archeologica** (Gorizia). Presentazione, presso la Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia e in collaborazione con il Raggruppamento di Associazioni per la Valorizzazione del Monte Calvario, i risultati delle indagini geofisiche per la ricerca archeologica sul Monte Calvario fatte con il georadar. (Part.: M. Tavagnutti per il "Seppenhofer" + i rappresentanti delle altre associazioni)

13 ottobre - **Conferenza** (Monfalcone - GO). In occasione dell'inaugurazione della mostra dedicata ai pesci fossili organizzata dal Museo Carsico, Geologico e Paleontologico assieme al CRC "Seppenhofer" il nostro socio Maurizio Comar ha fatto una conferenza sui fossili del Carso. (Part.: M. Comar, M. Tavagnutti)

13 ottobre - **Inaugurazione mostra** (Gorizia). Partecipazione all'inaugurazione della mostra CARSO/KRAS, promossa dalle Aps Agorè, Legambiente Gorizia e assieme al CRC "Seppenhofer". La mostra era dedicata ai vari aspetti del Carso goriziano con vari momenti di approfondimento culturale durante la settimana di permanenza. (Part.: I. Primosi)

15 ottobre - **Visita cripte** (Gorizia). In occasione delle Giornate d'autunno 2023 organizzate dal FAI Gorizia, i volontari del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" hanno guidato le numerose persone che hanno voluto visitare le cripte della chiesa di Sant'Ignazio a Gorizia. (Part.: I. Primosi, M. Tavagnutti, F. Cocetta, F. Cocetta jr., M. Mi-



ghetto, E. Poletti, O. Delich, E. Interina)

17 ottobre - **Conferenza** (Gorizia). Nell'ambito del programma di approfondimento della mostra CARSO/KRAS, il nostro socio Maurizio Tavagnutti ha fatto una conferenza dedicata all'uso delle grotte carsiche durante la Grande Guerra. (Part.: M. Tavagnutti, C. Galliani, A. Scardovelli, I. Primosi, E. Poletti + pubblico)

18 ottobre - **Nuova grotta** (Coliessa - UD). Su segnalazione di una persona del luogo è stata individuata una nuova grotta e sono iniziati i lavori di allargamento dell'ingresso. (Part.: M. Tavagnutti, O. Delich, I. Primosi, G. Floram)

21 ottobre - **Pozzo 2° a N di Fragielis** (Prepetto - UD). Battuta alla ricerca dell'ingresso del Pozzo 2° a N di Fragielis (2457/1115FR). Dopo molte ore senza esito è stata abbandonata la ricerca. (Part.: M. Tavagnutti, O. Delich, I. Primosi)

22 ottobre - **Karlschacht** (Villach - A). Discesa del grande pozzo (104m), che si trova sul Dobratsch vicino a Villach (A), ed esplorazione della grotta per fare un documentario fotografico. (M. Kugi, M. Friedl, Bernhard)

22 ottobre - **Visita grotta** (Canal di Grivò - UD). Visita del Pozzo sulla strada sopra Canal di Grivò (4044/2266FR) per documentare fotograficamente la cavità. (Part.: F. Cocetta, F. Cocetta jr., E. Interina)

26 ottobre - **Rio Boncic** (Taipana - UD). Dopo le intense piogge e nubifragi, è stato fatto un sopralluogo nell'area di Campo di Bonis per documentare la situazione idrica della Grotta sopra il Rio Boncic. (Part.: M. Tavagnutti, I. Primosi)

29 ottobre - **grotta dell'Elmo** (Carso triestino). Discesa ed esplorazione della grotta a scopo documentaristico e come addestramento di tecnica di progressione. (Part.: S. Rejc, M. Monfredo, D. Pascolo, D. Bon, L. Altran)

\*\*\*



# Ritorno al futuro: Costacciaro ospita il Raduno Internazionale di Speleologia attesi oltre tremila speleologi

da La Scintilena

21 ottobre 2023



Scintilena  
Notizie speleologiche  
in tempo reale



**Dal 1 al 5 novembre, gli appassionati di speleologia di tutta Italia si riuniscono a Costacciaro, tra storia e scoperte sotterranee.**

Costacciaro2023 – Aria, acqua, fuoco, terra e vuoto. Questi sono i cinque elementi che daranno vita al Raduno Internazionale di Speleologia, che si terrà dall'1 al 5 novembre a Costacciaro, in provincia di Perugia.

L'evento, organizzato dalla Federazione Umbra Gruppi e Speleologi (FUGS) e dall'Associazione Ipogenica, con il patrocinio di importanti enti come la Società Speleologica Italiana (SSI) e il Club Alpino Italiano (CAI), richiamerà appassionati e esperti provenienti da tutto il mondo.

Il tema di questa edizione è "Ritorno al futuro", un omaggio al primo raduno di speleologia organizzato nel 1922 presso la Grotta di Monte Cucco.

Da allora, i raduni internazionali sono diventati un'importante tradizione per gli amanti delle esplorazioni sotterranee.

La speleologia non si limita più solo alla scoperta delle grotte, ma abbraccia anche la ricerca scientifica, la biologia, la geologia e lo studio dei flussi d'aria e idrogeologici.

Durante i cinque giorni del raduno, i partecipanti avranno l'opportunità di effettuare escursioni guidate nelle grotte e nelle forre circostanti.

Gli speleologi esperti potranno esplorare autonomamente i suggestivi luoghi sotterranei, mentre i non esperti potranno godere di attività escursionistiche e visite alla Grotta Turistica di Monte Cucco.

Saranno inoltre presenti mostre, workshop, conferenze, proiezioni di film e stand di gruppi speleologici, produttori di materiali e negozi specializzati.

L'accesso agli spazi del raduno sarà riservato esclusivamente agli iscritti, che potranno effettuare la registrazione online sul sito ufficiale dell'evento o presso la segreteria organizzativa.

Durante le giornate del raduno, gli ospiti potranno gustare le diverse cucine regionali presso lo Speleobar, luogo di incontro e convivialità.

Il programma definitivo dell'evento sarà presto pubblicato sul sito web [www.costacciaro2023.it](http://www.costacciaro2023.it), che fornirà ulteriori dettagli sugli ospiti internazionali e le attività proposte.

Questo raduno rappresenta un'opportunità unica per gli appassionati di speleologia di condividere esperienze, risultati e storie in un contesto di condivisione e apprendimento.

"Ritorno al futuro", un richiamo al passato e uno sguardo verso il futuro dell'esplorazione sotterranea, promette di offrire cinque giorni indimenticabili a Costacciaro.

Questo evento porterà luce, conoscenza e divertimento nelle profondità oscure del sottosuolo, contribuendo alla crescita della comunità speleologica e al progresso della scienza.

Per ulteriori informazioni e contatti:

Oriana Caso, 3892374780, [orianacaso@gmail.com](mailto:orianacaso@gmail.com)

Nicola Biancucci, 3920736206, [nicola.biancucci@gmail.com](mailto:nicola.biancucci@gmail.com)

Segui gli aggiornamenti sui social media:

Instagram, Facebook, YouTube > radunocostacciaro2023



**SOPRA E SOTTO IL CARSO**



# Scopri il Mondo Sotterraneo con il Workshop di Speleologia di Andrea Scatolini!

## “Scrivere di Speleologia con ChatGPT”

di Andrea Scatolini

- 21 ottobre 2023

Cari amanti dell'avventura e dell'esplorazione, abbiamo una sorpresa speciale per voi durante il Raduno Internazionale di Speleologia 2023 a Costacciaro.

Il Venerdì 3 Novembre, presso la Sala San Marco ci sarà un workshop imperdibile a cura di Andrea Scatolini - Scintilena LAB: **“Scrivere di Speleologia con ChatGPT”!**

Cosa imparerai:

- Come descrivere le meraviglie delle grotte
- Scrivere reportage speleologici coinvolgenti

Utilizzare la tecnologia per migliorare la tua passione

Ma qui c'è il colpo di scena: durante il workshop, esploreremo sia i pregi che i difetti dell'applicazione, ottenendo un'esperienza completa.

Inoltre, avremo un'opportunità unica: utilizziamo i messaggi di testo WhatsApp dei partecipanti per simulare esercitazioni interattive e affinare le nostre abilità!

☎ Contatta Andrea Scatolini al Cellulare 3357825523 per garantire il tuo posto nel workshop e assicurati di non perdere questa occasione unica di apprendimento e interazione. Preparati a esplorare le profondità della scrittura speleologica e a scoprire come ChatGPT può arricchire la tua passione. Non vediamo l'ora di condividere questa avventura letteraria con te!

[#Speleologia](#) [#Workshop](#) [#Esplorazione](#) [#ScritturaCreativa](#)

Costacciaro 3 Novembre 2023  
Ore 10:00

WORKSHOP - Andrea Scatolini  
Scintilena

Scrivere di speleologia con  
**CHATGPT**

OpenAI

COSTACCIARO  
**2023**

Scintilena **LAB**



**SOPRA E SOTTO IL CARSO**



# Anche il Centro Ricerche Carsiche “C. Seppenhofer” sarà presente al Raduno Internazionale di Speleologia a Costacciaro (PG)

Davvero la speleologia è un’attività tutta declinata al maschile?

A confutare questa teoria, in occasione del raduno nazionale di speleologia di **Costacciaro**, giovedì 2 novembre alle ore 18.30 presso la Sala San Marco, **Maurizio Tavagnutti** presenterà:

## La donna nella storia della speleologia mondiale



# Ci saranno anche gli Amici Speleocollezionisti

In occasione del raduno nazionale di speleologia di Costacciaro, gli Amici SpeleoCollezionisti vi invitano a visitare lo stand “SpeleoCollezionando 2023” presso il Palazzo Ducale Sala dell’Arco, dove potrete vedere le seguenti mostre:

- L’Italia speleologica attraverso i loghi dei Gruppi Grotte
- Le SpeleoCollezioni di Isabella

E partecipare a:

- SpeleoCollezionando: l’Incontro



# Quaderni di monitoraggio

di Sergio Orsini Presidente SSI

Bologna, 11 ottobre 2023



È in via di distribuzione il volume “Quaderni di monitoraggio” che raccoglie in forma estesa i contributi portanti del seminario nazionale tenutosi a Cala Gonone (NU) dal 29 al 1 novembre 2022.

Il volume è edito nella collana Memorie dell’Istituto Italiano di Speleologia grazie al contributo del Parco Naturale Regionale di Tepilora – Riserva di Biosfera (MaB UNESCO) Tepilora Rio Posada Montalbo. La pubblicazione fornisce una panoramica interdisciplinare esaustiva dello stato delle conoscenze e delle tecniche applicative per il monitoraggio di parametri ambientali in ambiente ipogeo, l’individuazione degli indicatori corretti da rilevare, la conoscenza e la capacità d’uso di strumenti adeguati, la raccolta, la gestione e l’interpretazione dei dati.

L’esigenza di salvaguardare le grotte naturali e gli acquiferi carsici da agenti diretti e diretti di impatto determina la necessità di un competente approccio ad ogni valutazione ambientale.

La Società Speleologica Italiana ETS è da sempre impegnata a contribuire a questo processo attraverso la diffusione delle conoscenze, offrendo significativo supporto nella gestione dei processi di tutela e valorizzazione delle risorse carsiche e, non da ultimo, promuovendo l’aggiornamento scientifico dei propri quadri.

Tutti i dettagli per ricevere il volume su: <https://www.speleo.it/.../1402-quaderni-di-monitoraggio>

Sono disponibili i casi applicativi di studio illustrati nel corso del seminario nazionale Monitoraggi Ambientali in Grotte Naturali svoltosi lo scorso anno a Cala Gonone.

I contributi sono scaricabili liberamente e riguardano Monte Albo (Francesco Murgia e Fabio Stoch), le datazioni (Andrea Columbu), Cariadeghe (Maurizio Miragoli, Massimo Pozzo, Vincenza Franchini), Su Gologone (Francesco Murgia), Bue Marino (Mauro Chiesi), Canin (AAVV).

Questo il link a cui trovate le presentazioni <https://speleo.it/.../risorse-didattiche-presentazione.../>



**SOPRA E SOTTO IL CARSO**



# Elezioni S.S.I. 2023 - I candidati



Le operazioni di voto inizieranno il **10 Ottobre 2023** e si concluderanno il **31 Ottobre 2023**: i Soci in regola con il pagamento della quota annuale e registrati nel database riceveranno una

mail da Polyas.it contenente le credenziali per il voto [Qui le istruzioni per il voto](#)

Ecco l'elenco dei Candidati alle cariche sociali della Società Speleologica italiana per il triennio 2024-2026.

*Cliccando sui nominativi apparirà il curriculum e le motivazioni alla candidatura*

## CANDIDATI PRESIDENTE:

[Orsini Sergio](#)

## CANDIDATI CONSIGLIERI:

[Belvederi Giovanni](#)  
[Benassi Andrea](#)  
[Bottegal Emilia \(Mila\)](#)  
[Catoni Gabriele](#)  
[Chiesi Mauro](#)  
[Didonna Ferdinando](#)  
[Imperio Luca](#)  
[Murgia Francesco](#)  
[Parise Mario](#)  
[Riosa Franco](#)  
[Sacchi Enrico Maria](#)  
[Vattano Marco](#)

## CANDIDATI MEMBRI DELL'ORGANO DI CONTROLLO:

[Donati Cristina](#)  
[Fusconi Fabrizio](#)  
[Galeazzi Carla](#)  
[Marchesi Giampietro](#)  
[Mattioli Enrica](#)

## CANDIDATI PROBIVIRI:

[Cattabriga Stefano](#)  
[Cendron Federico](#)  
[Satta Maria Luigia](#)

\*\*\*



## Sulla prestigiosa rivista Acta Carsologica è stato pubblicato lo studio di un'importante monitoraggio ambientale

di Maurizio Tavagnutti Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofner"

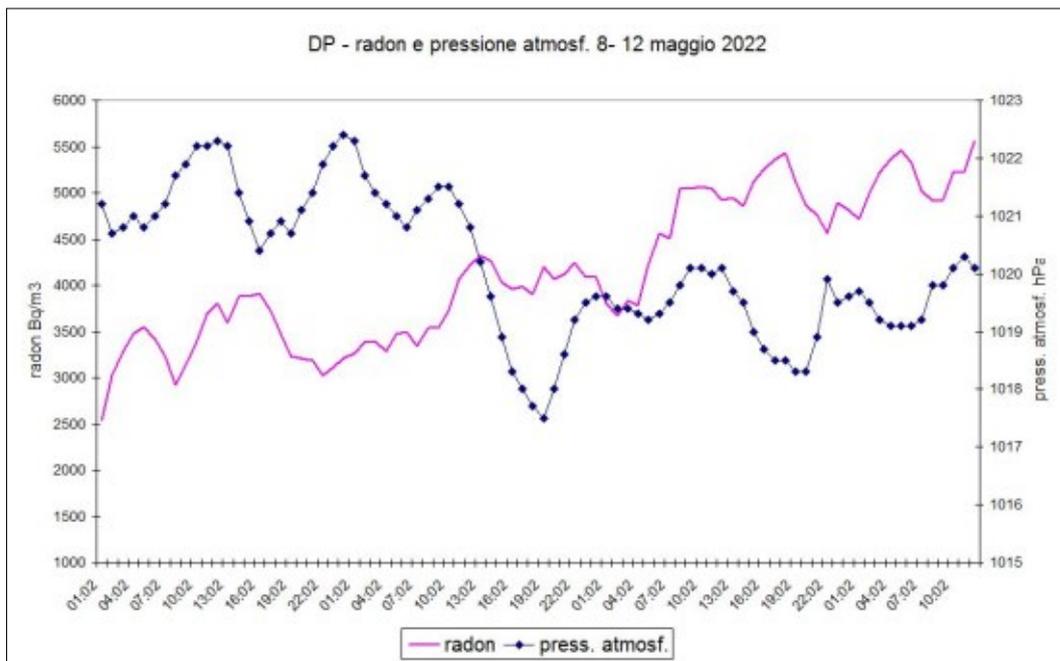


Maurizio Tavagnutti

A cura di Graziano Cancian, Damiano Cancian e Stefano Rejc, è stato pubblicato in questi giorni sull'importante rivista internazionale Acta Carsologica, edita dall'Inštitut za raziskovanje krasa ZRC SAZU, di Postumia (Postojna - SLO) un dettagliato studio di monitoraggio ambientale intitolato: "Concentrazioni e dinamica di diossido di carbonio, radioattività e radon in due grotte del Carso Classico Italiano (Comuni di Sagrado e Savogna d'Isonzo)".

L'Inštitut za raziskovanje krasa ZRC SAZU è l'editore della rivista Acta Carsologica da 62 anni. Negli anni '90 del XX secolo è stata pubblicata una versione elettronica ed una prima versione del sito web, con accesso completamente aperto per tutti gli articoli, è stato aggiornato varie volte. Un aggiornamento più esteso, comprendente un riprogetto completo del sito web, è stato eseguito nel 2006. Da allora gli Acta Carsologica sono stati inseriti nelle basi dati Web of Science e Scopus e sono ora curati e pubblicati nell'ambito della piattaforma Open Journal System. Nel 2016 la rivista Acta Carsologica è stata premiata con l'Ordine al merito per il suo eccezionale contributo allo sviluppo della carsologia slovena e internazionale della scienza slovena nel mondo. Acta Carsologica è stata premiata dal presidente sloveno Borut Pahor.  
<https://ojs.zrc-sazu.si/carsologica>

Lo studio pubblicato su Acta Carsologica riguarda un monitoraggio ambientale sulla presenza della radioattività, del radon e dell'anidride carbonica (CO<sub>2</sub>) che è stato effettuato dal Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofner", sotto la guida di Graziano Cancian, nel corso di 13 mesi in due grotte che si aprono nel settore nord-occidentale del Carso Classico (Carso Goriziano): l'Antro di Casali Neri e la Grotta Due Piani.



Un esempio della raccolta dei dati nella Grotta Due Piani. Grafico dell'andamento del radon e della pressione atmosferica.



In entrambe, radioattività, radon e CO<sub>2</sub> hanno un andamento stagionale, con massimi in estate e minimi in inverno, anche se i loro andamenti sono un po' diversi, a causa delle differenti condizioni geomorfologiche e termiche. Gli aumenti iniziano quando la temperatura esterna diventa superiore a quella delle grotte mentre, viceversa, la diminuzione si registra quando la temperatura esterna è inferiore a quella delle grotte.

Le più modeste variazioni giornaliere del radon, invece, sono evidenti quando la sua concentrazione è bassa. A volte sono legate a variazioni meteorologiche o ai ritmi giorno/notte, ma, in altri casi, non hanno cause chiaramente identificabili.

Nell'Antro Casali Neri l'attività massima del radon è stata di 50161 Bq/m<sup>3</sup>, mentre la concentrazione di CO<sub>2</sub> è uscita fuori scala dallo strumento (> 9999 ppm) solo nei primi giorni di agosto 2021. In questa grotta è stato registrato anche il valore più alto di radioattività β+γ con 0,85 μSv/h (media di 8 minuti di registrazione), con



**Damiano Cancian** effettua misure dell'anidride carbonica nel fondo dell'Antro Casali Neri.



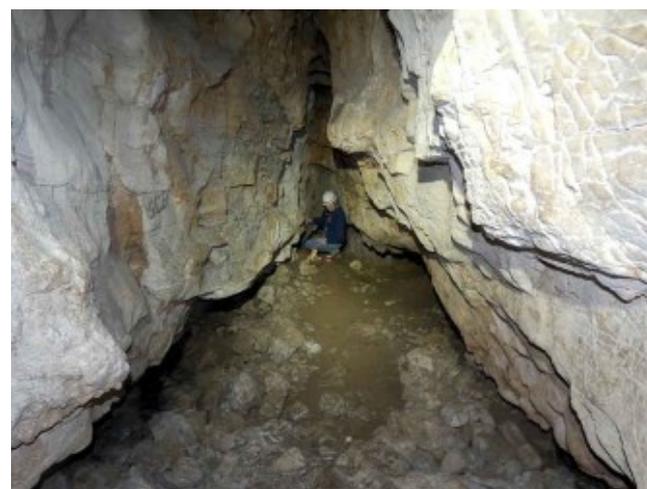
**Alcuni strumenti per il monitoraggio ambientale** posizionati sul fondo dell'Antro Casali Neri.

picchi fino a 1,05 μSv/h. Nella Grotta Due Piani, invece, l'attività del radon è stata più bassa, con un massimo di 22138 Bq/m<sup>3</sup>, tuttavia i valori di CO<sub>2</sub> sono andati fuori scala da luglio ai primi giorni di ottobre 2021. In entrambi i casi, nei mesi caldi, il radon e la CO<sub>2</sub> sembrano provenire principalmente dalle fratture della roccia. Ulteriori accumuli si possono formare nei punti scarsamente ventilati.

Le ricerche, inoltre, hanno dimostrato che elevate concentrazioni di questi due gas non sono tipiche solo di grotte grandi o profonde, ma anche di grotte modeste e facilmente accessibili.



**Stefano Rejc** si accinge a scendere il pozzo iniziale della Grotta Due Piani, operazione svolta almeno due volte al mese nel corso dei 13 mesi di monitoraggio.



**Graziano Cancian** mentre è intento prendere alcune misure sul fondo dell'Antro Casali Neri.



DOI: <https://doi.org/10.3986/AC.V52I1.10719>

## CONCENTRATIONS AND DYNAMICS OF CARBON DIOXIDE, RADIOACTIVITY AND RADON IN TWO CAVES OF ITALIAN CLASSICAL KARST (MUNICIPALITIES OF SAGRADO AND SAVOGNA D'ISONZO)

### KONCENTRACIJA IN DINAMIKA OGLJIKOVEGA DIOKSIDA, RADIOAKTIVNOSTI IN RADONA V DVEH JAMAH ITALIJANSKEGA KLASIČNEGA KRASA (OBČINI ZAGRADEC (SAGRADO) IN SOVODNJE OB SOČI (SAVOGNA D'ISONZO))

Graziano CANCIAN<sup>1</sup>, Damiano CANCIAN<sup>1</sup> & Stefano REJC<sup>1</sup>

**Abstract** UDC 543.272.62+546.296:551.442(450)  
*Graziano Cancian, Damiano Cancian & Stefano Rejc: Concentrations and dynamics of carbon dioxide, radioactivity and radon in two caves of Italian Classical Karst (Municipalities of Sagrado and Savogna d'Isonzo)*

A 13-month monitoring was carried out in two caves that open up in the north-western sector of the Classical Karst (Gorizia Karst): Antro Casali Neri and Grotta Due Piani. In both,  $\delta + \gamma$  radioactivity, radon and  $\text{CO}_2$  have a seasonal pattern, with maximums in summer and minimums in winter, even if their trends are somewhat different, due to the different morphological and thermal conditions. The increases begin when the outside temperature becomes higher than that of the caves and vice versa, decrease is recorded when outside temperature is below the cave temperature. The more modest daily variations of radon, on the other hand, are evident when its concentration is low. Sometimes they are related to meteorological variations or day/night rhythms, but, in other cases, they have no clearly identifiable causes. In Casali Neri cave the maximum radon activity was 50161 Bq/m<sup>3</sup>, while the  $\text{CO}_2$  concentration went off the instrument's scale (> 9999 ppm) only in the first days of August 2021. The highest radioactivity value was also recorded in this cave with 0.85  $\mu\text{Sv/h}$  (average of 8 minutes of recording), with peaks up to 1.05  $\mu\text{Sv/h}$ . In Due Piani cave, on the other hand, the radon activity was lower, with a maximum of 22138 Bq/m<sup>3</sup>, however, the  $\text{CO}_2$  values went off the scale from July to the first days of October 2021. In both cases, in the warm months, radon and  $\text{CO}_2$  appear to come mainly from the fractured rock of epikarstic zone. Further accumulations can then form in points with poor ventilation. Furthermore, research has shown that high concentrations of these two gases are not only typical of large or deep caves, but also of modest and easily accessible caves.  
**Key words:** Casali Neri cave, Due Piani cave, Italian Classical Karst, carbon dioxide, radioactivity, radon.

**Izveček** UDK 543.272.62+546.296:551.442(450)

*Graziano Cancian, Damiano Cancian & Stefano Rejc: Koncentracija in dinamika ogljikovega dioksida, radioaktivnosti in radona v dveh jamah italijanskega klasičnega krasa (občini Zagradec (Sagrado) in Sovodnje ob Soči (Savogna d'Isonzo))*

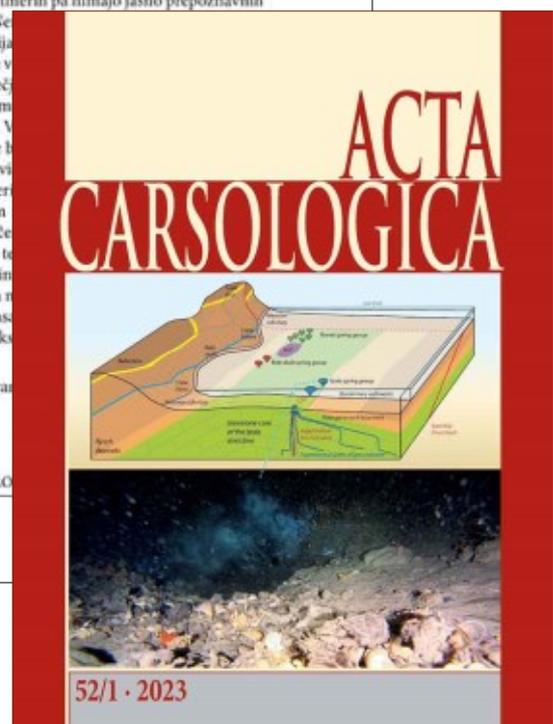
Izvedeno je bilo 13-mesečno spremljanje v dveh jamah, ki se odpirata v severozahodnem delu klasičnega krasa (Goriški Kras), in sicer Casali Neri in Due Piani. V obeh so radioaktivnost žarkov  $\delta + \gamma$ , radon in  $\text{CO}_2$  sezonsko značilni, z najvišjimi vrednostmi poleti in najnižjimi vrednostmi pozimi, čeprav so njihovi trendi nekoliko drugačni zaradi različnih morfoloških in toplotnih razmer. Vrednosti se povečajo, kadar je zunanja temperatura višja od temperature v jamah, v obratnem primeru se vrednost znižajo. Ob tem so, kadar je njegova koncentracija nizka, opazna manjša dnevna nihanja vrednosti radona. Včasih so povezana z meteorološkimi spremembami ali izmenjavo dneva in noči, v drugih primerih pa nimajo jasno prepoznavnih vzrokov. V jami Casali Neri je bila zaznana tudi največja radioaktivnost 0,85  $\mu\text{Sv/h}$  (povprečno 8 minut segala celo do 1,05  $\mu\text{Sv/h}$ ). V jami Due Piani je bila koncentracija radona nižja, pri čemer je bila največja vrednost  $\text{CO}_2$  pa so z lestvice odstopali od julija do prvih dni oktobra 2021. V obeh jamah, v toplih mesecih, se radon in  $\text{CO}_2$  pojavljata predvsem iz razpok v epikarstni zoni. Nadaljnja kopičenja se lahko pojavijo v točkah s slabo prezračitvijo. Poleg tega so raziskave pokazale, da visoke koncentracije teh dveh plinov niso značilne le za velike ali globoke jame, temveč tudi za manjše in dostopne jame.  
**Ključne besede:** jama Casali Neri, jama Due Piani, italijanski klasični kras, ogljikov dioksid, radioaktivnost, radon.

<sup>1</sup> Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhof" - via Ascoli, 7 - 34070 Gorizia, Italy, e-mail: [grcan@crs.it](mailto:grcan@crs.it)

\* Corresponding author

Prejeto/Received: 11. 4. 2022

ACTA CARSOLOGICA



Il frontespizio del n. 52/1-2023 della rivista Acta Carsologica su cui è stato pubblicato lo studio sul monitoraggio ambientale. L'intero numero di Acta Carsologica è visibile a questo link: <https://ojs.zrc-sazu.si/carsologica/issue/view/961>

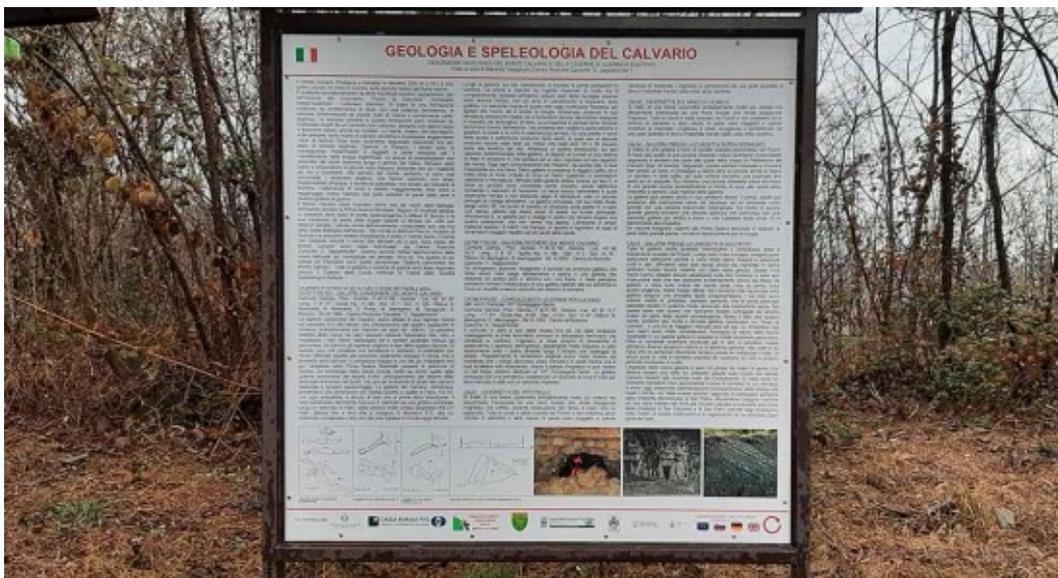


# Indagini geofisiche per una ricerca archeologica sul Monte Calvario a Gorizia

## Raggruppamento di Associazioni per il Monte Calvario

Da anni il “Raggruppamento di associazioni per il Monte Calvario” continua instancabile a lavorare per la salvaguardia di questa altura che domina Gorizia. Un sito molto importante sia per la sua ricca e particolare area naturalistica, sia dal punto di vista storico, non solo legato ai fatti della Grande Guerra. A sottolineare la bontà del lavoro svolto sinora da questo raggruppamento, con una delibera del 9 giugno 2022, il Comune di Gorizia ha approvato una “dichiarazione di intenti” con la quale riconosce il **Raggruppamento di Associazioni per il Monte Calvario** come interlocutore unico per le attività di valorizzazione del Monte del Calvario. Questa “dichiarazione di intenti” è stata poi resa pubblica nel corso di una conferenza stampa tenutasi il 25 novembre dello stesso anno e ripresa, in modo ufficiale, il giorno successivo dal quotidiano *Il Piccolo*.

Tra i lavori intrapresi dal gruppo di associazioni non ci sono solo gli aspetti geologici e quelli speleologici ma anche un quadro complesso rappresentato dalle caratteristiche naturalistiche e ambientali del colle che, oltre ad essere un polmone verde importante a due passi dalla città è anche uno scrigno di storia, di sorprese e di paesaggio in grado di affascinare i visitatori. Allo scopo a suo tempo sono stati realizzati e installati, in punti strategici, dei tabelloni illustranti le caratteristiche salienti del monte.



**Fig. 1 - Uno dei tabelloni progettati dal Centro Ricerche Carsiche “C. Seppenhofner” e realizzati dal Raggruppamento di Associazioni.**

In quest’ottica, fin dall’inizio il Raggruppamento si era riproposto di mettere in luce e valorizzare uno dei siti storici più antichi presenti sul Calvario. Questo era stato individuato nei ruderi di un’antica chiesetta dedicata a San Pietro. Dal punto di vista storico bisogna segnalare che lungo il crinale di questo colle (a Gorizia viene chiamato “Monte”) anticamente nel periodo medioevale sorgevano tre chiesette che attualmente sono scomparse anche se permangono alcuni resti di due di esse: la chiesetta di S. Pietro e quella della Santissima Trinità. Conferme vengono dalle prime mappe catastali di cui si dota il territorio goriziano, quelle redatte a partire dal 1811 (fig. 2 e, per il dettaglio,

UNIONE DELLE ASSOCIAZIONI DI LUCINICO



“LUCINIS”



fig. 3), che censiscono, assegnando regolarmente un numero di particella, solo la Santissima Trinità e San Pietro, mentre quella di San Giovanni (probabilmente si trovava dove ora sorge il monumento delle Tre Croci) è evidentemente già troppo compromessa per poter essere accatastata.



**Fig. 2 - Il complesso delle strutture sacre sulla cresta del monte Calvario nel 1832. Dall'alto verso il basso il monumento delle Tre croci, la chiesetta della Santissima Trinità e quella di San Pietro (ASGo, Catasti secc. XIX-XX - mappe, Piedimonte, fasc. 3, n. 2437). Non c'è traccia invece della cappella di San Giovanni. Si noti lo sconfinamento di tutti gli edifici nel comune di Podgora.**

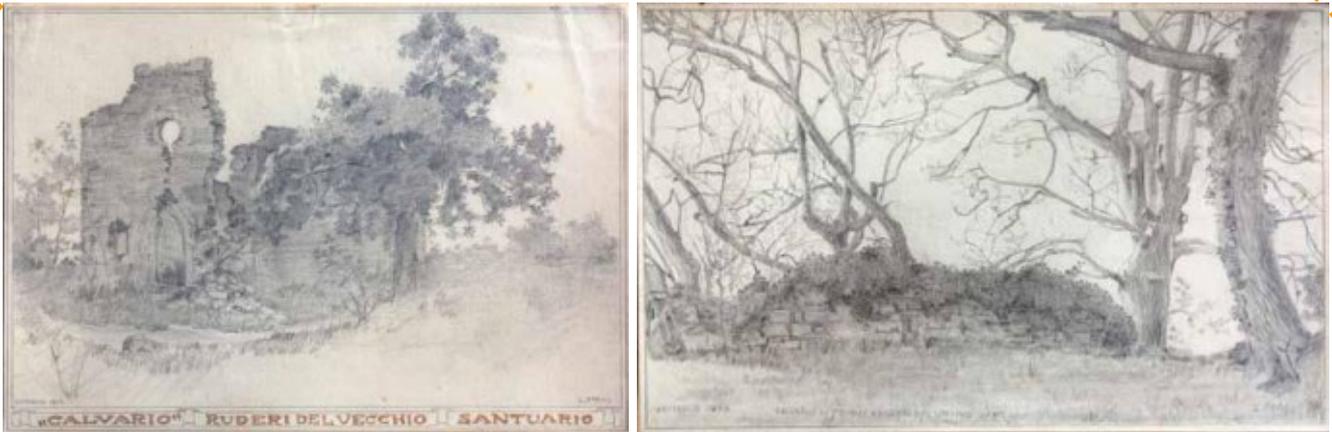


**Fig. 3 - Il particolare delle due chiesette della Santissima Trinità (Sveti Troizzo) e di San Pietro (Soetim Petro) in una carta catastale del 1811 che isola i fabbricati rientranti nei confini censuari di Podgora (APAL, Patrimonium, XI, Ergänzungsband 1701-1892, part.). Si noti l'uso dello sloveno.**

Non si pensi tuttavia a una rinascita architettonica delle due superstiti, perché i contemporanei *Elaborati catastali* del comune censuario di Piedimonte che corredano l'apparato di mappe descrivono le particelle 872 e 957 entrambe come "chiesa diroccata", la prima "sotto il titolo della S.s. Trinità", la seconda "fu sotto il titolo di St. Pietro". Il particolare può passare inosservato, ma quel "fu" che distingue San Pietro probabilmente è il discriminante tra due chiese entrambe in rovina, ma di cui una sola già sconosciuta. Un'ulteriore attestazione sembra venire da una carta immediatamente successiva (del 1850), in cui le altimetrie del Calvario sono rappresentate in maniera molto efficace e nella quale, con tratto minuto, ma inequivocabile, di quella di San Pietro viene tracciato solo il perimetro a sancire la differenza di integrità con un edificio ancora pieno come la Santissima Trinità.

Il lavoro di demolizione delle due chiesette verrà portato a termine definitivamente un secolo più tardi dalle granate della prima guerra mondiale, che devasteranno l'intero Calvario, ma a cui non è comunque il caso di assegnare una responsabilità eccessiva. I bombardamenti sul Podgora/Calvario si limiteranno infatti ad infierire su un'opera già abbondantemente compiuta dal tempo, come si intuisce dai due suggestivi disegni del pittore lucinichese Leopoldo





**Fig. 4 - I ruderi di due delle tre chiesette del monte Calvario, immortalati dal pittore lucinichese Leopoldo Perco nel 1909, poco prima di essere spazzati via dalla furia della Prima Guerra Mondiale (Lucinico, collezione privata della famiglia). Perco è generico nell'espressione "vecchio santuario" utilizzata in entrambi i disegni (ma forse sintomo di una memoria orale già compromessa nella capacità di conservare le antiche intitolazioni degli edifici) e diventa addirittura criptico nella sintassi della seconda didascalia ("Calvario di fronte i ruderi del vecchio santuario"). È verosimile tuttavia individuare la chiesetta della Santissima Trinità nel disegno a sinistra e quella di San Pietro, molto più pesantemente compromessa, in quello a destra.**

Perco, che nel 1909, quindi prima dello scoppio dei combattimenti, ritrae i due edifici già irrimediabilmente compromessi (fig. 4).

La chiesetta di San Pietro e soprattutto quella della Santissima Trinità sono attualmente ancora identificabili sulla cresta del Calvario. In particolare quest'ultima è ancora ben osservabile nell'integrità del suo perimetro di 16x8 metri affiorante di alcune spanne dal terreno con mura spesse una settantina di centimetri.



**Fig. 5 - I ruderi della chiesetta della Santissima Trinità.**



**Fig. 6 - I ruderi della chiesetta di San Pietro.**

Per poter individuare ulteriori testimonianze ed inquadrare storicamente il sito più vecchio esistente nell'area denominata "Naso di Lucinico", rappresentato dai ruderi della chiesetta di San Pietro, il Raggruppamento di Associazioni da diverso tempo si era ripromesso di fare un rilevamento accurato con il georadar. Dopo aver reperito i finanziamenti attraverso la Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, è stato dato l'incarico alla Società Esplora legata all'Università degli Studi di Trieste per eseguire il delicato lavoro di rilevamento. Un lavoro che ha richiesto una lunga preparazione e pulizia del terreno che originalmente era ricco di vegetazione. I lavori poi sono proseguiti per una lunga estate e finalmente grazie alla disponibilità della Presidenza della Fondazione CariGo e dei tecnici della Società Esplora giovedì 12 ottobre è stata fatta la presentazione dei risultati dell'indagine eseguita con il georadar sul "Naso del Calvario" presso la sede della Fondazione in via Carducci a Gorizia.

A presenziare e ad aprire l'incontro è stato il cav Alberto Bergamin, Presidente della Fondazione che ha dato la parola in videoconferenza al relatore della ricerca dott. Andrea Di Miceli della Società Esplora coadiuvato nell'esposizione dalla dott.sa Roberta Zembrini i quali hanno esposto nei dettagli il lavoro di rilevamento svolto.



# I risultati delle indagini

## SCOPO

Nei giorni 24 marzo e 26 aprile 2023 si è svolta un'attività di indagine georadar 2D ed elettromagnetometro nella parte sud del Monte Calvario, nell'area chiamata il "Naso", più precisamente attorno ai ruderi della chiesa di San Pietro e lungo i crinali est e sud dell'altura.

Lo scopo del rilievo è stato quello di individuare la presenza di possibili strutture archeologiche sepolte sul pianoro e fasi costruttive precedenti all'ultimo impianto della chiesa di S. Pietro.

## AREA DI STUDIO

L'area 1 si conforma come un piccolo terrazzo di circa 700 metri quadri, probabilmente regolarizzato in modo artificiale già in antico, che si affaccia sul lato ovest del Naso. La parte nord di esso era occupata dalla struttura della chiesa medievale di S. Pietro, nota dalle fonti e le cui rovine sono state identificate e scavate negli anni precedenti.

L'area 2 rappresenta la punta sud del "Naso" e si colloca ad un livello più basso rispetto al pianoro sommitale. Anche in questo caso si tratta di un terrazzamento, presumibilmente artificiale con superficie mossa e difficilmente percorribile, le cui dimensioni si attestano su circa 350 metri quadri.



## METODI D'INDAGINE:

### LIDAR

Strumenti e dataset:

- DJI Matrice 300
- DJI Mavic 2 Pro



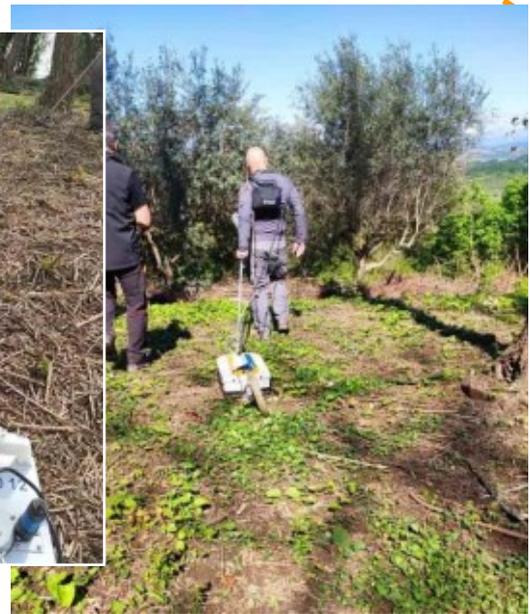
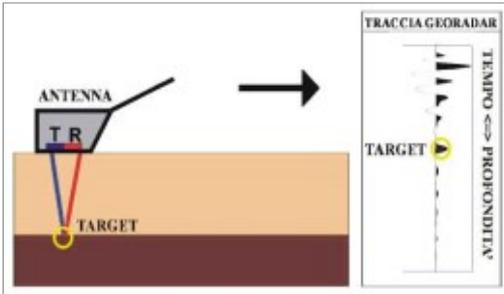
L'area è stata ispezionata anche con il drone appositamente attrezzato.



**METODI D'INDAGINE:  
GEORADAR 2D**

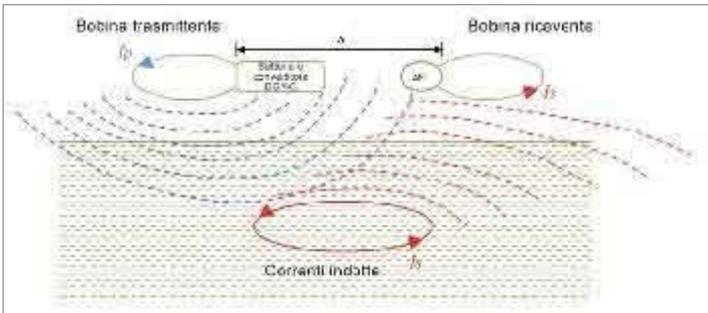
Strumenti e dataset:

- 8 profili (122m) ZOND 900MHz
- 12 profili (285m) Mala 500MHz

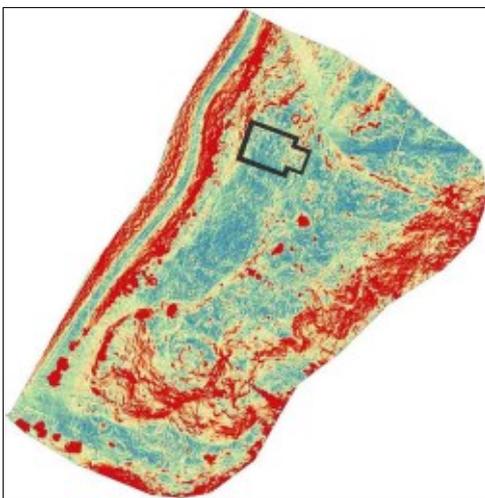


**METODI D'INDAGINE:  
ELETTROMAGNETOMETRO**

- Strumenti e dataset:



**Ortofoto e DTM**



Copertura GPR  
Area 1

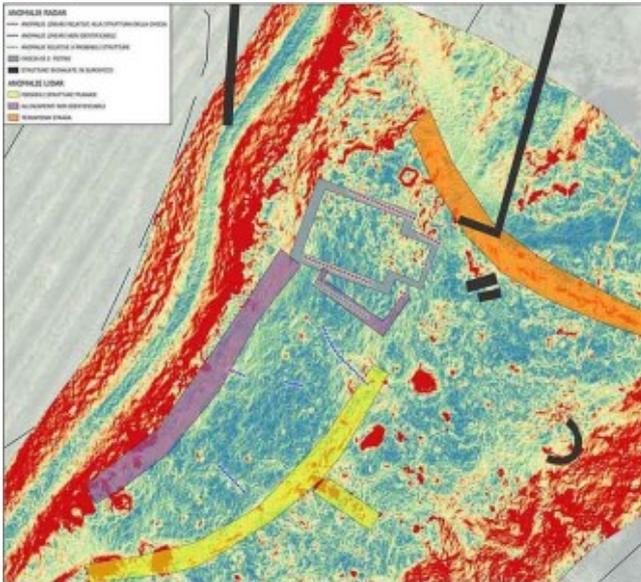


**Risultati:**  
DTM

Nell'area ispezionata con il georadar si sono riscontrate nel sottosuolo in prossimità del perimetro della chiesetta di San Pietro, alcune interessanti strutture murarie antiche.



**Risultati:**  
Corrispondenze



**ANOMALIE RADAR**

- ANOMALIE LINEARI RELATIVE ALLA STRUTTURA DELLA CHIESA
- ANOMALIE LINEARI NON IDENTIFICABILI
- ANOMALIE RELATIVE A PROBABILI STRUTTURE

**ANOMALIE LIDAR**

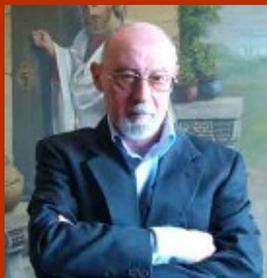
- POSSIBILI STRUTTURE MURARIE
- ALLINEAMENTI NON IDENTIFICABILI
- TERRAPIENO STRADA

CHIESA DI S. PIETRO



## Carlo Finocchiaro nella speleologia, tra ragione e sentimento d'appartenenza

di Rino Semeraro



Rino Semeraro

Una domanda innanzitutto è da porsi: parlare di Carlo Finocchiaro senza contestualizzare la speleologia della sua epoca è possibile? Non credo si possa, ciò in linea generale e per il tipo di discorso che voglio fare, che si fonda sui miei ricordi ma pur anche, ineluttabilmente, su contesto, vicende e costume della speleologia di quel tempo, e dei tempi addietro.

Dunque, sono passati quarant'anni dalla sua morte ed è giusto commemorarli, vista la reale statura del personaggio nella storia della speleologia. Oggi, quaranta anni corrispondono quasi esattamente alla metà dell'aspettativa di vita di un italiano maschio nel 2023 (che è di 80,5): un tempo sufficientemente lungo per trarre bilanci e storia, il tutto al riparo da possibili inquietudini, titubanze o deviato raziocinio, rammentando semplicemente che chi ha conosciuto, bene, Finocchiaro, oggi ha quarant'anni di più, un lasso di tempo, anche se l'anzianità non fa necessariamente la saggezza, che però ci ha consentito una ponderata riflessione.

Finocchiaro muore nel 1983, quando la speleologia (e per il momento rimaniamo solo in quella triestina) era totalmente differente da quella attuale. Prima di tutto era una speleologia "rigogliosa", nel senso che il numero di praticanti era ancora molto alto e i gruppi speleologici fervevano di attività. Era trascorso poco più di un trentennio dalla fine della guerra, o meglio dalla ripresa dell'attività speleologica in città, e la speleologia triestina era ancora considerata un cardine in quella italiana.

Oggi, quarant'anni dopo, questo quadro è fatalmente stravolto. Il numero dei praticanti si è molto assottigliato (per non dire moltissimo), alcuni gruppi grotte hanno fatto la loro parabola e vanno verso una darwiniana estinzione. Però, non è questa la sede per approfondire il rapporto cause-effetti, perciò rimaniamo nei binari. Diciamo solo che – differentemente da adesso – nel 1983 la speleologia triestina era ancora figlia della speleologia del dopoguerra, pur con legami ormai fievoli. L'antagonismo tra i vari gruppi, anche se non quello acerbissimo degli anni '50, era comunque forte, poteva radicalizzare prese di posizione e da esso scaturivano conflitti. Certo, un maggior grado di tolleranza, e con essa la "partecipazione", era cresciuto e si era diffuso soprattutto con l'avvento dei



Finocchiaro (al centro) nel 1936 sul fondo delle Grotte di San Canziano durante i suoi primissimi anni di speleologia, assieme a Gabrieli e Perotti nel Lago Martel. (Fonte: Archivio storico fotografico multimediale della CGEB).

congressi regionali di speleologia dove il migliore contatto tra gli speleologi aveva stemperato atteggiamenti antagonistici e portato a una maggiore inclusività fra le parti. A questo punto posso affermare che fu proprio Finocchiaro, nel 1973 (un decennio prima), che con chiarezza d'intenti aveva proposto alla "Boegan" di indire a Trieste il 1° Convegno regionale di speleologia del Friuli-Venezia Giulia; ricordo bene la sua iniziativa giacché io fui nel comitato organizzatore; fu indetto dopo cinque anni di benefici alla speleologia a seguito della varata L.R. n. 27/1966 di cui parleremo più avanti. Il quadro citato è oggi quasi completamente stravolto, prima di tutto sul piano sociale: so-



stanzialmente è vacillato, o decaduto, quel sentimento d'appartenenza (al gruppo) che un tempo dominava l'ambiente speleo, e poi perché si è fatto di necessità virtù. Come si sa, il gruppo grotte sta divenendo più un contenitore che eroga servizi (corde, socialità, etc.) diversamente dall'idea "del gagliardetto" (imperante nel dopoguerra) che nutriva la competizione a tutti i costi. Io, ne sono la prova vivente: pur realizzando ancora, e in età matura, parecchia speleologia (di ricerca) non sono – e da vent'anni – più affiliato ad alcun gruppo grotte. Alcuni gruppi grotte hanno avuto però la bontà di farmi socio onorario, ma sono fuori dai giochi. Non voglio affermare cose che ho già scritto, ma nella situazione attuale della speleologia (regionale), con l'accentuarsi di questa tendenza e la riduzione delle forze in campo cioè speleologi – fenomeno sociale e relativo trend che i contributi regionali non possono contrastare – la necessità "vitale" di cooperazione tra più speleologi e/o più gruppi per riuscire a realizzare progetti di speleologia avanzati ha dovuto essere un po' – diciamo – aiutata. Ed è stato questo uno dei motivi che nel 2020 si è costituito il Laboratorio speleologico e di tecniche fluorimetriche, un'associazione speleologica (perché si occupa di speleologia di ricerca) e non un gruppo grotte (ce ne sono fin troppi!), formata da speleologi esperti e di elevato profilo (oggi provenienti oltre che dal bacino regionale da tutta Italia), a sostegno di una speleologia che voglia indirizzarsi verso gli attuali standard internazionali, che opera a favore della speleologia dei gruppi grotte e degli speleologi promuovendo progetti mirati.

Ecco, con questa premessa (forse un po' lunga ma chiarificatrice) dobbiamo guardare l'opera di Finocchiaro, nel contesto della sua morte, ritornando a "quella" speleologia e non solo, pure alla speleologia anteguerra, poiché egli iniziò l'attività speleologica sei anni prima lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, quando il quadro prima accennato degli anni '50-'60, di antagonismo, era addirittura maggiormente "tossico". Sul contributo di Finocchiaro alla speleologia rimando, totalmente, a quanto scritto all'epoca della sua scomparsa da parte dei consoci della Commissione Grotte, e sono parecchi articoli e in varie riviste, da "Atti e Memorie" a "Speleologia" e così via. A quell'epoca io non ero più socio della "Boegan" e nulla scrissi su di lui; scrissi al venticinquesimo della sua scomparsa<sup>1</sup>, portando un contributo che – almeno nelle mie intenzioni – si proponeva di essere contestualizzato nella storia.

Veniamo al titolo. La figura di Finocchiaro, almeno dalla mia conoscenza diretta, è imprescindibile dal suo pensiero, dalla sua formazione sociale e culturale, e dal suo carattere. A mio avviso, due sono gli aspetti fondanti (e contrapposti), cioè quelli enunciati nel titolo: la "ragione", che possiamo individuare in quella kantiana, che lo contraddistingueva, e il "senso d'appartenenza", sentimento che comunemente indica l'adesione del soggetto a un gruppo sociale, la sua identificazione nel medesimo, il suo attaccamento emotivo, e tutto ciò va identificato nella Commissione Grotte "E. Boegan". Non essendo, io, psicologo o sociologo debbo semplificare al massimo il concetto e cercare di essere intuitivo. Carlo Finocchiaro, oltre ad essere uno speleologo molto preparato, era uomo di cultura, con il senso della storia e con un vissuto denso di eventi anche maturati nell'asprezza della guerra. Non scordiamo che essendo stato uno speleologo anteguerra il senso d'appartenenza alla Commissione Grotte era radicato e forte, e poté essere stemperato solo (credo) nel nuovo contesto del dopoguerra (soprattutto negli anni '60-'70) proprio dalla "ragione", dall'obiettività che la speleologia italiana si era pienamente sviluppata e la Commissione Grotte, che lui dirigeva, ormai era soltanto una parte di essa, anche se ovviamente assai importante. Questa, per me, è la chiave di lettura. La "carriera" speleologica di Finocchiaro inizia nel 1934, tra-



**Carlo Finocchiaro (a sinistra) assieme a Walter Maucci, entrambi della CGEB, al 3° Congresso nazionale di speleologia di Chieti nel 1949, dove Maucci presentò il suo studio geomorfologico – all'avanguardia per l'epoca – della Grotta di Padriano (12 VG), poi pubblicato sulla nuova rivista nazionale Rassegna Speleologica Italiana. Appena l'anno dopo sarà tenuta la costituente della Società Speleologica Italiana. (Fonte: Archivio storico fotografico multimediale della CGEB).**

<sup>1</sup> - Semeraro R., 2008: Venticinque anni dalla morte di Carlo Finocchiaro.- La gazzetta dello speleologo, n. 140, luglio 2008, p. 6-8, <http://www.fsrfvg.it/lagazzetta/lagaz140/necrologi.html>. Lo scritto è anche nel sito della Commissione Grotte "E. Boegan" nel link Biografia dei presidenti dove, in Carlo Finocchiaro, trovate una serie di articoli, di vari autori, che forniscono un quadro abbastanza esaustivo sulla sua vita e sulla sua attività, o presenza, nella speleologia.



scinato nel nostro mondo dal vulcanico Medeot.

Due anni dopo sarà socio della Commissione Grotte. Ma, come si sa, nel 1939 lo storico presidente della Commissione Grotte muore; a Eugenio Boegan succede come reggente Luciano Saverio Medeot (un periodo di lutto), fino a marzo 1940, quando viene eletto (in verità “chiamato”) a nuovo presidente il prof. Raffaello Battaglia, illustre scienziato triestino docente all’Università di Padova. Da ciò che so fu un buco in acqua, Battaglia era interessato alle collezioni paleontologiche e paleontologiche della Commissione Grotte e, sembra, basta; poco altro si può dire: ormai è la guerra, e nel 1941 l’Italia, dal settembre del ’40 nel patto tripartito dell’Asse, entra nel conflitto a fianco della Germania. Luglio del ’41 il Corpo italiano di spedizione in Russia entra nell’Operazione Barbarossa sferrata dai tedeschi. Carlo Finocchiaro, ufficiale dell’esercito, combatterà su quel fronte, ove durante la ritirata sarà fatto prigioniero e rientrerà in Italia dopo la fine del conflitto. Dell’esperienza, Finocchiaro mi narrò (in un momento di confidenza) un paio di episodi da far meditare (non dichiarare alla mattina i morti nella baracca era normale, per mangiare le spettanti magre porzioni di cibo); incredibilmente ne uscì vivo, forse fu puramente il caso, la sorte, come sosteneva lui? Dopo esser passato per tali esperienze, guardava – come scrissero altri – con distacco le cose. Con la ricostituzione della Commissione Grotte, con Bruno Boegan (il nipote di Eugenio) quale Commissario nel 1948 e poi presidente nel 1949, Carlo Finocchiaro gradualmente rientrò nei ranghi e nelle nuove responsabilità. La speleologia aveva iniziato a cambiare: a Trieste si erano già costituiti i grandi gruppi grotte del dopoguerra, nuovi personaggi, nuovi speleologi (alcuni divennero di prestigio) iniziavano a spuntare ed a mostrare, realmente, che valevano.

C’era una discreta affluenza, poi notevole, di ragazzi che s’iscrivevano ai gruppi grotte; si faceva molta speleologia e, soprattutto, anche un’importante attività mirata alla speleologia di ricerca scientifica, dal carsismo alla fisica fino alle scienze preistoriche. Ciò che non era cambiato, rispetto la tradizione speleologica anteguerra, era il senso viscerale e fanatico dell’appartenenza al proprio gruppo grotte, con una competitività addirittura inasprita da più gruppi “forti” sul medesimo territorio. In un contesto di tal genere spesso il sentimento d’appartenenza soverchiava la ragione, inoltre serpeggiavano vecchi rancori.

Ciò al netto delle ingiustizie del dopoguerra (vincitori e vinti) che avevano mietuto vittime pure nella speleologia, anche nella Commissione Grotte: vedi il caso di Medeot, sottufficiale della RSI, che era rientrato a Trieste sotto l’Adriatisches Küstenland per salvare il catasto (come gli era stato fatto credere) e copiò negli uffici delle S.S., a rischio della vita, quello che si presume fosse invece il “catasto Gariboldi”, e pochi giorni dopo, con l’ingresso degli Alleati in città (occupata dalle truppe di Tito, dove si dette il via alla cosiddetta “seconda ondata delle foibe”), fu chiamato dal presidente della Società Alpina delle Giulie ed espulso con accuse non veritiere<sup>2</sup>. In questo contesto di forte espansione della speleologia triestina del dopoguerra Finocchiaro subentrerà nella presidenza della Commissione Grotte a Bruno Boegan nell’aprile del 1953. Ma prima, Finocchiaro presente nel consiglio direttivo della Commissione Grotte dovette affrontare la “crisi Maucci” nella seconda metà del 1950, o più esattamente vi partecipò. Senza ripercorrere la vicenda<sup>3</sup>, Walter Maucci, astro nascente



**Carlo Finocchiaro (secondo da sinistra) nel 1953 al Première Congrès Internationale de Spéléologie, questa volta non accanto a Maucci, giacché le loro strade si erano ormai divise. In quel congresso Maucci presentò due studi memorabili, sugli inghiottitoi fossili del Carso Triestino e sui risultati delle esplorazioni subacquee nel Timavo sotterraneo (da parte della SASN), mentre la CGEB con Silvio Polli portò lo studio sulla meteorologia ipogea della Grotta Gigante. (Fonte: Archivio storico fotografico multimediale della CGEB).**

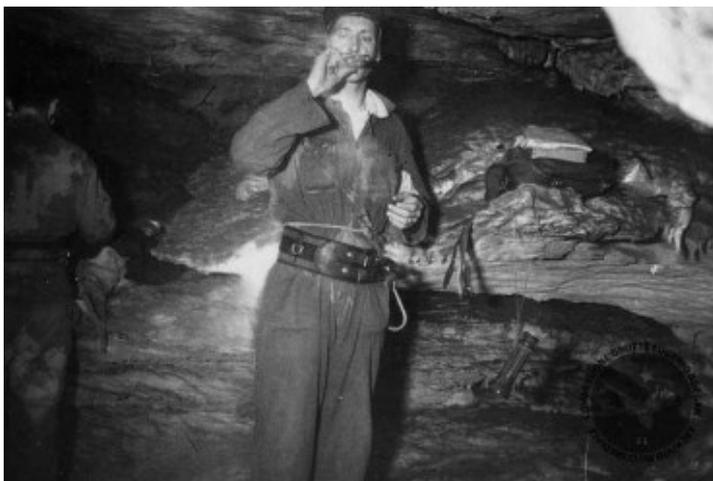
<sup>2</sup> - SEMERARO R., 1999: *È scomparso Luciano Medeot, e con lui un mondo.*- La gazzetta dello speleologo, n. 36, novembre 1999, p. 6-7, <http://www.fsrfg.it/lagazzetta/lagazz36/index.html>. Nella buona e nella malasorte, anche se nel dopoguerra vi furono attriti dovuti ai rispettivi caratteri forti, Medeot e Finocchiaro rimasero sempre amici.

<sup>3</sup> - SEMERARO R., 2009: *Le origini del pensiero speleologico di Walter Maucci.*- In: Dambrosi S. & Semeraro R. (a cura di), 2008. Walter Maucci (1922-1995): speleologo scienziato triestino. Scritti memorialistici e celebrativi. Ed. Società Adriatica di Speleologia, Trieste 2009, p. 41-54. Disponibile [online] su: <http://www.sastrieste.it/SitoSAS/PDF/Libro%20Maucci.pdf>



della speleologia triestina nonché italiana e socio della Commissione Grotte, un uomo che dava ombra a molti e soprattutto che era stato (autonomamente come speleologo) tra i fondatori nella costituente di alcuni mesi prima (giugno 1950) della Società Speleologica Italiana a Verona<sup>4</sup> (mentre la Commissione Grotte era ancora legata ad un ormai anacronistico rapporto, fattualmente impossibile, con il defunto Istituto Italiano di Speleologia di Postumia sorto sotto il Regno d'Italia), fu messo fuori gioco da una delibera della Commissione Grotte, in cui Finocchiaro fu tra i votanti favorevoli, con successiva chiusura e ricostituzione (immediata) della Commissione stessa. La mia interpretazione storica – mi sono ampiamente espresso in passato – è che ciò fu un grave errore; subito dopo Maucci fondò la Sezione Geo-speleologica della Società Adriatica di Scienze Naturali e, fin quando egli fu attivo nella speleologia (un decennio), possiamo dire che quest'ultima primeggiò. Con l'avvento di Finocchiaro alla presidenza la Commissione Grotte ebbe un'impostazione e una proget-

tualità, rivolta decisamente al futuro, che con Bruno Boegan non si era vista. Sono convinto che tale svolta sia attribuibile, quasi per intero, alla capacità e visione di Finocchiaro, che era rientrato pure nel “gioco” della speleologia italiana. Sono quelli gli anni in cui la “Boegan” realizza le grotte sperimentali per la meteorologia ipogea, fa le prime spedizioni, ritorna a Sciaccia, lancia la Grotta Gigante, affronta pionieristicamente la Catena Alpina, presenzia ogni congresso. A mio giudizio, la svolta, per Finocchiaro e la Commissione Grotte avviene però più tardi, nel 1961, quando nasce la rivista “Atti e Memorie” e iniziano le spedizioni sull'Alburno. Finocchiaro, da quel momento, fa buon uso dei successi (meritati giacché frutto di molti anni di preparazione) che otterrà, dall'editoria specializzata all'esplorazione, dalla ricerca scientifica all'avvio della scuola di speleologia del CAI, fino al turismo nella Grotta Gigante, passando nel 1963 per l'organizzazione del IX Congresso Nazionale di Speleologia a Trieste, mentre lo stesso anno, con la “riscoperta” del Canin iniziano le prime grandi esplorazioni degli abissi del massiccio che, per un decennio, catalizzeranno l'interesse dell'intera speleologia italiana. Tale è ormai la forza propulsiva che Finocchiaro (attorniato da speleologi e studiosi che nel frattempo si erano affermati, come Forti, Tomasini e Vianello per citare alcuni), è tra gli artefici della nuova legge regionale del 1966, la n. 27 detta “della speleologia” promossa da Sergio Coloni<sup>5</sup>, la quale, oltre a consentire a tutti i gruppi regionali di beneficiare di contributi economici istituisce il catasto grotte regionale (che sarà affidato con convenzione alla Commissione Grotte). La legge permetterà all'intera speleologia regionale uno sviluppo, direi, straordinario per parecchi decenni successivi, dando luogo alla fondazione di gruppi speleologici in ogni parte del territorio e a una capillare esplorazione di tutte le aree carsiche dell'arco prealpino e alpino. Certo, si è trattato di una fase di speleologia quantitativa (ma il termine è riduttivo); attualmente le esigenze sono mutate e la speleologia regionale ha una necessità di trasformazione verso una speleologia qualitativa in linea con quegli standard internazionali che sono richiesti. Questa è, infatti, la “questione” attuale della nostra speleologia, molto difficile da portare avanti e per alcuni ancora “repulsiva”.



**Carlo Finocchiaro nel 1956 nella Grotta di La Val (Prealpi Carniche). Finocchiaro si dedicò intensamente alle esplorazioni speleologiche dell'area carsica Ciaurlec-Gerchia negli anni '50. In particolare, sulle grotte di La Val produsse un primo studio, sui meandri, presentato nel 1955 al 7° Congresso Nazionale di Speleologia in Sardegna e un secondo sull'intero complesso nell'autunno del 1956 all'8° congresso, a Como, avendo ottenuto buoni risultati nelle conoscenze geomorfologiche e dell'idrologia interna. (Fonte: Archivio storico fotografico multimediale della CGEB).**

<sup>4</sup> - SEMERARO R., 2017: *Gli avvenimenti di settant'anni fa che cambiarono la speleologia: riflessione intima a uso di molti, per pensare al presente.*- Sopra e sotto il Carso, Notiziario online del CRC “C. Seppenhofer”, a. 6, n. 10, ottobre 2017, p. 32-38, [http://www.seppenhofer.it/files/sopra\\_e\\_sotto\\_il\\_carso\\_10\\_-\\_2017.pdf](http://www.seppenhofer.it/files/sopra_e_sotto_il_carso_10_-_2017.pdf).

- SEMERARO R., 2020: *Settant'anni fa nasceva la Società Speleologica Italiana: i dilemmi fra i protagonisti dei primi anni e la posizione triestina.*- Sopra e sotto il Carso, Notiziario online del CRC “C. Seppenhofer”, a. IX, n. 6, giugno 2020, p. 5-8, <https://drive.google.com/file/d/1tvVZzB5w1szOQSPU3CwGGKFB6oRnGPZ/view>

<sup>5</sup> - Semeraro R., 2011: Ricordando l'on. Sergio Coloni.- “Cronache ipogee”, rivista online, gennaio 2011, n. 1, p. 8-11, <http://www.cronacheipogee.jimdo.com>



Nel quadro e nel periodo descritto, con questi successi alle spalle, Finocchiaro è considerato da una parte della speleologia triestina talora con invidia, spesso malcelata. Si esprime bene Pino Guidi, sulla questione, affermando: “Le piccole, continue lotte di piccoli uomini che hanno caratterizzato la speleologia triestina del secondo dopoguerra hanno impedito ad alcuni grottisti triestini di vedere lo speleologo Carlo Finocchiaro per quello che veramente era, al di fuori e al di sopra della sua funzione di presidente di un gruppo grotte”. Guidi usa il termine “grottisti” (dal gergo triestino) e non speleologi, un termine corretto, ma allo stesso tempo che ha sempre indispettito, a torto, quella moltitudine di gente che sono, semplicemente, andate in grotta senza aver alcun interesse di documentazione speleologica, per non scomodare poi la ricerca. Si tratta di un’attività del tutto legittima ma che poco porta alla speleologia *sensu stricto*. Certo, con il qualunque si dirà “tutti servono”, sicuramente anche il meno speleologo tra tutti può trovare l’ingresso del più profondo abisso del mondo ed avere tecnica e fisicità per poi scendere oltre i fatidici -2000.



**Carlo Finocchiaro (secondo in piedi da destra) nel 1967 al 5° Corso nazionale di speleologia del CAI, località Borgo Grotta Gigante (Carso). Finocchiaro fu uno dei protagonisti in Italia per l’istituzione di una Scuola di speleologia nell’ambito del CAI. (Fonte: Archivio storico fotografico multimediale della CGEB).**

Senza alcuna polemica, io constato che rispetto al passato oggi ci siano percentualmente meno speleologi d’un tempo con un impennarsi del numero di grottisti. I motivi sono molti e, indipendentemente dal drastico abbassamento del numero di nuove leve e all’innalzamento dell’età in cui la gente si avvicina alla speleologia, una delle cause di questa “svalutazione” sta in una legge regionale che finanzia la speleologia (prima la L.R. n. 27/1966 oggi una nuova) in modo spalmato e parte a pioggia (garantendo il quieto vivere degli speleologi): un *modus operandi* irrigidito in una gabbia legislativa ormai inadatto alla speleologia odierna, senza contare che per troppi anni la speleologia regionale ha investito pochissimo in formazione (che costa fatica). Una situazione alla quale Finocchiaro, sono convinto, non avrebbe mai immaginato saremo giunti. Eppure

giunti ci siamo. La situazione attuale è ben differente da quella degli “anni d’oro” di Finocchiaro, in cui – ripeto – attorniato da una pletera di validi collaboratori, con la sua intelligenza (e carisma) riuscì a plasmare una macchina, perfettamente oliata in tutti gli ingranaggi, che produceva anno dopo anno speleologia di qualità.

Con la presidenza di Finocchiaro (1953-1983) la Commissione Grotte entrò nella sua vera “stagione d’oro” (ben superiore a quella tra le due guerre, almeno così sempre definita). Un trentennio che non fu mai ripetuto. È anche vero che per tutti gli anni ’50 in Commissione Grotte si costruirono speleologi e futuri dirigenti, così Finocchiaro raccolse poi a piene mani nei due decenni successivi; per ricordarne alcuni, oltre ai già citati Forti, Tommasini e Vianello, a braccio mi viene Gherbaz, Casale, Guidi, Baldo, Gasparo, Faraone, Galli, Legnani, Marini, Andreolotti e molti altri ancora. Sarebbe stato capace un altro, al suo posto, di valorizzare la Commissione Grotte ottenendo quei risultati? La storia non si fa con i se, quindi non c’è risposta, c’è però l’obiettività dei fatti che ci dice come Finocchiaro in questo riu-



**Carlo Finocchiaro (primo a destra) nel 1973 al tavolo inaugurale del 1° Convegno di speleologia del Friuli Venezia Giulia, a Trieste, organizzato dalla CGEB. Finocchiaro fu il principale fautore dell’evento, che inaugurò una stagione piuttosto ravvicinata di convegni regionali. In quel contesto storico i convegni divennero uno degli strumenti che consentirono la crescita dell’intera speleologia della regione. (Fonte: Archivio storico fotografico multimediale della CGEB).**

sci. Nell’ultimo decennio di quel periodo in Commissione Grotte militavo anch’io. Ma io ero un



“alieno”, nel senso che quando giunsi ero già uno speleologo del tutto formato: avevo alle mie spalle una notevole attività esplorativa (dal 1961) e un altrettanto notevole attività scientifica, fatte entrambe da altre parti. Vedevo le cose in modo diverso, e tutti se ne accorsero. Anche se ebbi un rapporto abbastanza stretto con Finocchiaro (pure dovuto al fatto che in Commissione Grotte io fui il principale artefice degli studi sul carsismo ipogeo nel periodo) tra noi due non ci fu mai, non dico familiarità perché semplicemente lui non la concedeva, un rapporto costruttivo. C'erano quasi trent'anni di differenza (con Medeot erano “niente”, con lui invece sì) e due visioni della speleologia che, anche se collimavano su parecchie cose su altre divergevano. L'attrito fu percepito man mano che io crescevo, proteso in una speleologia di ricerca che andava in campo nazionale, che m'impegnava molto e s'inseriva strettamente in quella della nuova generazione di speleologi italiani; scatenante fu la mia visione sul catasto grotte che oltrepassava quella quasi ubiquitariamente autoreferenziale nella speleologia locale e vedeva invece, oltre alla speleologia, una platea di nuovi utenti ed ognuno con le proprie esigenze. Il casus belli scattò con una mia relazione congressuale sull'argomento<sup>6</sup>; a 42 anni di distanza, di quella mia relazione alcune cose condivido ancora, su altre farei un revisione del pensiero, certe considerazioni le casserei poiché non suffragate da ciò che avvenne, poi, nella storia della speleologia e del catasto. Tra l'altro, ecco l'imprevedibilità della storia, come si poteva immaginare che un giorno la “Boegan” dovesse cedere, o cadere che dir si voglia, sul catasto? Come risposta al casus citato vi fu un articolo non propriamente coretto nei miei confronti da parte di uno speleologo di spicco della Commissione sulla rivista Progressione (da pochi anni varata), che però, bisogna dire, aveva come direttore responsabile Finocchiaro. All'epoca, molti soci della Commissione Grotte ottennero ciò che volevano: me ne andai. Io non diedi mai le dimissioni, ma appena possibile (cioè non rinnovando l'iscrizione al CAI) mi depennarono (differentemente da altri casi) dall'elenco soci in tempi così rapidi che (a parte Maucci, 33 anni prima) credo mai si videro nella storia. Mi trovai dunque in “buona compagnia” al mio vecchio Maestro di vent'anni prima, nel senso pieno della parola. L'anno dopo l'uscita di quell'articolo, purtroppo, Carlo Finocchiaro morì.

Fin qui abbiamo visto l'uomo in quel dualismo che lo caratterizzava: la ragione, fonte di conoscenza che porta a spiegare la realtà, e il senso d'appartenenza, che costringe invece l'individuo nel microcosmo in cui si trova ad operare, nel suo caso la speleologia associativa dentro la quale – come nelle scatole cinesi – stava la speleologia della Commissione Grotte, dentro la quale a sua volta stava la visione tradizionale della maggioranza dei suoi associati. In sostanza, negli avvenimenti che si succedevano ora poteva vincere una, ora poteva vincere l'altra. Il mio pensiero è che Finocchiaro si basasse quasi sempre sulla ragione, ma, come poteva non tener in minimo conto quelle estremizzazioni (che vidi con i miei occhi in molti consoci dell'epoca), perfettamente figlie del retaggio speleologico triestino, che talora come onde anomale lo investivano? Ne sono convinto, tanto più che storicamente in Finocchiaro la ragione quasi sempre prevalse. Un esempio? Dopo l'abbandono di diversi speleologi della Commissione Grotte fine anni '50, quando questi preferirono seguire Maucci che andò a formare la Sezione Geo-speleologica alla Società Adriatica di Scienze Naturali, in un clima speleologico straccittadino di antagonismo esasperato, ebbene, dopo l'uscita di scena di Bruno Boegan, in virtù di superiori interessi la Commissione Grotte con Finocchiaro e la Sezione Geo-speleologica con Maucci pur si accordano per realizzare congiuntamente a Trieste il 6° Congresso nazionale di speleologia! Si terrà nell'agosto del 1954, ancora la città Territorio Libero sotto il Governo Militare Alleato, quando si dovettero attendere alcuni mesi per il ricongiungimento alla Madrepatria. Novembre 1953, nella “Rivolta di Trieste”, si contarono i morti tra i manifestanti sotto i colpi dei fucili inglesi; io (un bambino di nove anni), sul balcone di casa in via S. Caterina quel pomeriggio del 5, rivolto verso la chiesa di S. Antonio udii vicinissimi gli spari; tutti noi



**Carlo Finocchiaro (il primo a destra) nel 1976 alla Grotta di La Val per indagini sulla neotettonica a seguito del disastroso terremoto del Friuli avvenuto lo stesso anno. Poiché mi piace ricordare, procedendo da destra: Franca Finocchiaro (la figlia), Fulvio Gasparo, Fabio Forti, infine lo scrivente (con la sigaretta in mano). (Fonte: Archivio storico fotografico multimediale della CGEB).**

<sup>6</sup> - SEMERARO R., 1982: *Attuali modelli di gestione e fruizione del Catasto delle grotte della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia.*- Atti 5° Convegno Regionale di Speleologia del Friuli-Venezia Giulia, Trieste 1981, p. 391-397.



triestini, vecchi o bambini fossimo, nei nostri cuori eravamo pronti a sacrificarci per la Patria; potevano Finocchiaro e Maucci non accordarsi, quando si doveva riuscire portare a Trieste un congresso nazionale, “italiano”? Mentre invece praticamente mai essi si accordarono sul catasto grotte, all’epoca tenuto e di proprietà della Commissione Grotte. Appena nel 1959, quando la Commissione Grotte aderì alla Società Speleologica Italiana evidentemente conscia dell’impossibilità si ripristinasse un Istituto Italiano di Speleologia verso il quale, anteguerra, era stata un interlocutore privilegiato<sup>7</sup> si attuarono i primi tentativi costruttivi (almeno a



**Carlo Finocchiaro (al centro in piedi) il 22 agosto 1970 all’ingresso della Grotta di Monte Cucco (Umbria) in occasione della deposizione di una targa, nella Sala Margherita, in ricordo degli speleologi Marino Vianello, Enrico Davanzo, Paolo Picciola periti sotto una valanga al termine di una spedizione speleologica sul Monte Canin. Alla destra di Carlo Finocchiaro M. Tavagnutti (in piedi) e la figlia Franca Finocchiaro, seduta. (Fonte: Archivio M. Tavagnutti).**

parole). Finocchiaro, con la ragione e a ragione in quel momento si era reso conto come la Società Speleologica Italiana fosse, ormai, il vero e unico polo speleologico nazionale, e che portava avanti un concetto di catasto grotte nazionale (che nemmeno oggi è veramente decollato). Mentre invece quanto promesso anni prima in materia di gestione del catasto da parte di Franco Anelli di quell’Istituto Italiano di Speleologia che di autonomo aveva più nulla anzi era puramente una sezione dell’Istituto di Geologia dell’Università di Bologna e priva di mezzi, quando del resto lo stesso Anelli dichiarò nel 1955 in Sardegna, in sede congressuale, di aver rinunciato pubblicamente ad assegnare le numerazioni delle grotte nuove, era irrealizzabile. Comunque sia in materia di catasto grotte, come dicevo, Finocchiaro riuscì con la L.R. n. 27/1966 ad assicurarsi il catasto regionale in casa propria. Gli avvenimenti successivi, sicuramente imprevedibili per Finocchiaro all’epoca della morte, portarono, come si sa, dopo alcuni decenni al trasferimento del catasto (regionale) prima con convenzione per una gestione con la

Federazione speleologica regionale del Friuli Venezia Giulia e poi esclusivamente negli uffici regionali<sup>8</sup> con la nuova L.R. n. 15/2106 che abolì la precedente. Una faccenda, quella del catasto grotte, che fin dall’inizio fu portata sempre avanti male. Mio convincimento è che nessuno ne guadagnò mai nulla. E se volete la mia opinione fino in fondo la colpa dei “mali” del catasto ricadono in toto sulla speleologia, aggiungo triestina, aggiungo da ambo i contendenti che si crearono.

Concluderei così il ricordo, o meglio le riflessioni su Carlo Finocchiaro. Senza dubbio una delle grandi figure della speleologia triestina e di quella italiana, da qualsiasi parte la si guardi.

Ma, avendo parlato di Carlo Finocchiaro in chiave storica lasciando che lame di luci e strisce di ombre si proiettassero nei quarant’anni successivi la sua morte, ciò mi costringe a scavare fino al nocciolo della questione.

Lo faccio lasciando la parola a Giovanni Badino<sup>9</sup>, cioè con frasi di un suo articolo di quattordici anni fa (sulla “questione triestina”) che a molti (non a me) fu indigesto: “Un punto che certamente è emerso dalle esperienze a Trieste di quei lontani decenni, e altrove in quelli recenti, è che i gruppi speleologici intesi come strutture *unitarie e indipendenti* hanno fatto il loro tempo. Vanno ripensati. La loro spinta propulsiva – che probabilmente era amplificata dai modi di socializzare dovuti alle recenti guerre – è finita, perché era utile solo per una fruizione del mondo sotterraneo infinitamente più superficiale



**Carlo Finocchiaro (primo in piedi da destra) il 22 agosto 1970 nella Grotta di Monte Cucco (Umbria) durante la cerimonia della deposizione della targa, nella Sala Margherita, in ricordo degli speleologi Marino Vianello, Enrico Davanzo, Paolo Picciola. Si riconoscono in basso al centro, Danilo Amorini e Carlo Balbiano d’Aramengo. (Fonte: Archivio M. Tavagnutti).**



di quanto sia necessario ora ..... Sta emergendo una nuova speleologia di progetto, multidisciplinare, su cui far convergere specialisti d'ogni genere, che devono convivere e rispettarsi. Penso che sarà questa la speleologia dei prossimi decenni, più coordinata, colta e trasversale. Scientifica, certo, ma anche documentativa, letteraria, esplorativa e, perché no, sportiva.” Eh sì, Giovanni vedeva “oltre” – profetico addirittura – e proprio per questo fu criticato (da una parte dei triestini).

---

<sup>7</sup> - SEMERARO R., 2017: *Michele Gortani (1883-1966) a cinquant'anni dalla morte: la sua opera nello studio del carsismo e nella speleologia, all'interno del più vasto impegno scientifico e civile.*- Mondo Sotterraneo, n.s., a. XL (1-2), 2016, p. 31-84, Udine. <http://www.csif.it/easynet/Archivi/CSIF/Pdf/0000/245.PDF>.

- SEMERARO R., 2020: *Settant'anni fa nasceva la Società Speleologica Italiana: i dilemmi fra i protagonisti dei primi anni e la posizione triestina.*- Sopra e sotto il Carso, Notiziario online del CRC “C. Seppenhofer”, a. IX, n. 6, giugno 2020, p. 5-8, <https://drive.google.com/file/d/1tvVZzB5w1szOQSPUj3CwGGKFB6oRnGPZ/view>

<sup>8</sup> - SEMERARO R., 2015: *Prime manovre per un adeguamento istituzionale del catasto grotte.*- Sopra e sotto il Carso, Notiziario online del CRC “C. Seppenhofer”, a. 4, n. 7, luglio 2015, p. 16-18, [http://www.seppenhofer.it/files/sopra\\_e\\_sotto\\_il\\_carso\\_7\\_-\\_2015.pdf](http://www.seppenhofer.it/files/sopra_e_sotto_il_carso_7_-_2015.pdf)

<sup>9</sup> - BADINO G., 2009: *Postfazione.*- In: Dambrosi S. & Semeraro R. (a cura di), 2008. Walter Maucci (1922-1995): speleologo scienziato triestino. Scritti memorialistici e celebrativi. Ed. Società Adriatica di Speleologia, Trieste 2009, p. 131-146. Disponibile [online] su: <http://www.sastrieste.it/SitoSAS/PDF/Libro%20Maucci.pdf>

\*\*\*



# “7 novembre 1973” 50 anni fa la prima efficace risposta dell'estensimetro laser ad una piena della Grotta Lindner

di Enrico Merlak

Commissione Grotte “E. Boegan”, Trieste



Enrico Merlak

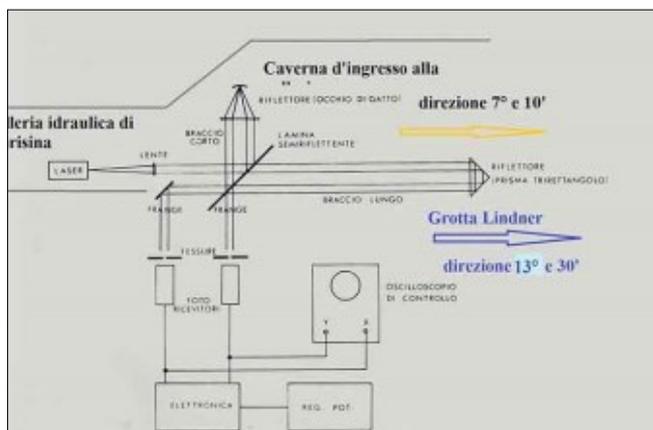
Il 7 novembre del 1973 l'estensimetro laser collocato nella stazione geodetica del Carso triestino (Aurisina) dava un primo, sicuro, efficace segnale di registrazione di una piena in corso sul fondo della grotta A. F. Lindner confermando il collegamento sotterraneo con il decorso del Timavo ed una stretta correlazione tra piene idriche e deformazioni della struttura carsica.

L'impianto geodetico sotterraneo, ideato originariamente da Antonio Marussi, era stato installato dall'Istituto di Geodesia e Geofisica dell'Università di Trieste per la misura e la registrazione delle deformazioni del suolo, le maree terrestri, per le variazioni del livello dell'Adriatico e per i terremoti. Lo stesso impianto comprendeva un estensimetro laser collocato su progetto esecutivo di Giorgio Manzoni dell'Università di Trieste.

### Premessa

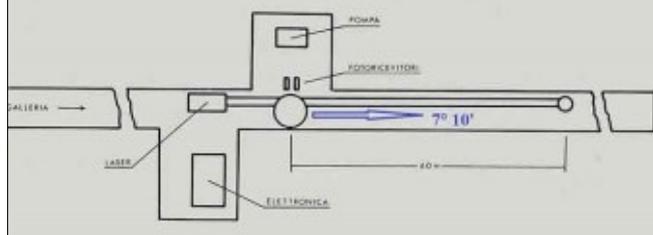
Nel 1970 entrò in funzione una Stazione sperimentale geodetica ad Aurisina. Fu installata nella caverna di accesso dell'antica galleria idrica ad una profondità di 15 metri rispetto al piano carsico superiore, galleria costruita nel 1919 e che avrebbe dovuto rifornire acqua al Carso. Tra gli strumenti sperimentati ed installati nella Stazione il più importante e tecnologicamente avanzato era un estensimetro laser a gas emittente nel rosso sulla lunghezza d'onda di 0,633 micron che rappresenta la sorgente dell'interferometro. Il sistema estensimetrico a laser è formato da una serie di specchi riflettenti e semitrasparenti (separatori di fascio) per fondere fasci di luce separati, provenienti dalla stessa fonte e l'interferometria laser è un metodo ormai consolidato per misurare distanze con la massima accuratezza. Il principio base si fonda su un singolo fascio di luce coerente che viene diviso in due fasci identici tramite un interferometro di Michelson.

Nell'interferometro un fascio collimato di luce laser viene scomposto, mediante uno specchio, in due fasci perpendicolari che percorrono un'uguale distanza prima di incontrare due specchi che li riflettono. Subita la riflessione, i due fasci compiono il cammino inverso (lungo la galleria per un percorso di 60 metri) e vanno a interferire, originando una certa successione di anelli circolari concentrici alternativamente luminosi e scuri (corrispondenti alla figura di interferenza). Se il cammino ottico lungo i due bracci dell'inter-



Stazione geodetica dell'Università di Trieste. Impianto di estensimetro laser per la misurazione delle deformazioni terrestri. Impianto del 1970 - 1975. Collocato in una caverna d'accesso alla galleria per la fornitura d'acqua ad Aurisina. Impianto idrico del 1919. Progetto originario di Antonio Marussi, esecutore giorgio Manzoni.

**Figura 1 - Stazione geodetica dell'Università di Trieste collocata in una caverna d'accesso alla galleria per la fornitura d'acqua ad Aurisina.**



ferometro è per qualche motivo modificato, nel nostro caso per una deformazione indotta della roccia, gli anelli concentrici si spostano e attraverso un sistema di calcolo complesso è possibile stabilire una relazione tra lo spostamento degli anelli e la deformazione del cammino ottico che corrisponde alla deformazione.

### Inizio della ricerca geodetica ed idrogeologica

Partendo dal fatto che la direzione *entrata Stazione geodetica*  $\Rightarrow$  *Lindner* è  $13^\circ 30'$  con un angolo differito di soli  $6^\circ 20'$  rispetto all'asse della galleria ( $7^\circ$  e  $10'$ ), si è considerata conveniente la misurazione delle deformazioni lungo l'asse del braccio lungo dell'estensimetro. Si individuò cioè la possibilità di correlazione con le piene della Lindner in quanto l'asse (presupposto unico) era praticamente perpendicolare alla presunta direzione del flusso idrico del Carso da est a ovest (fig. 2).

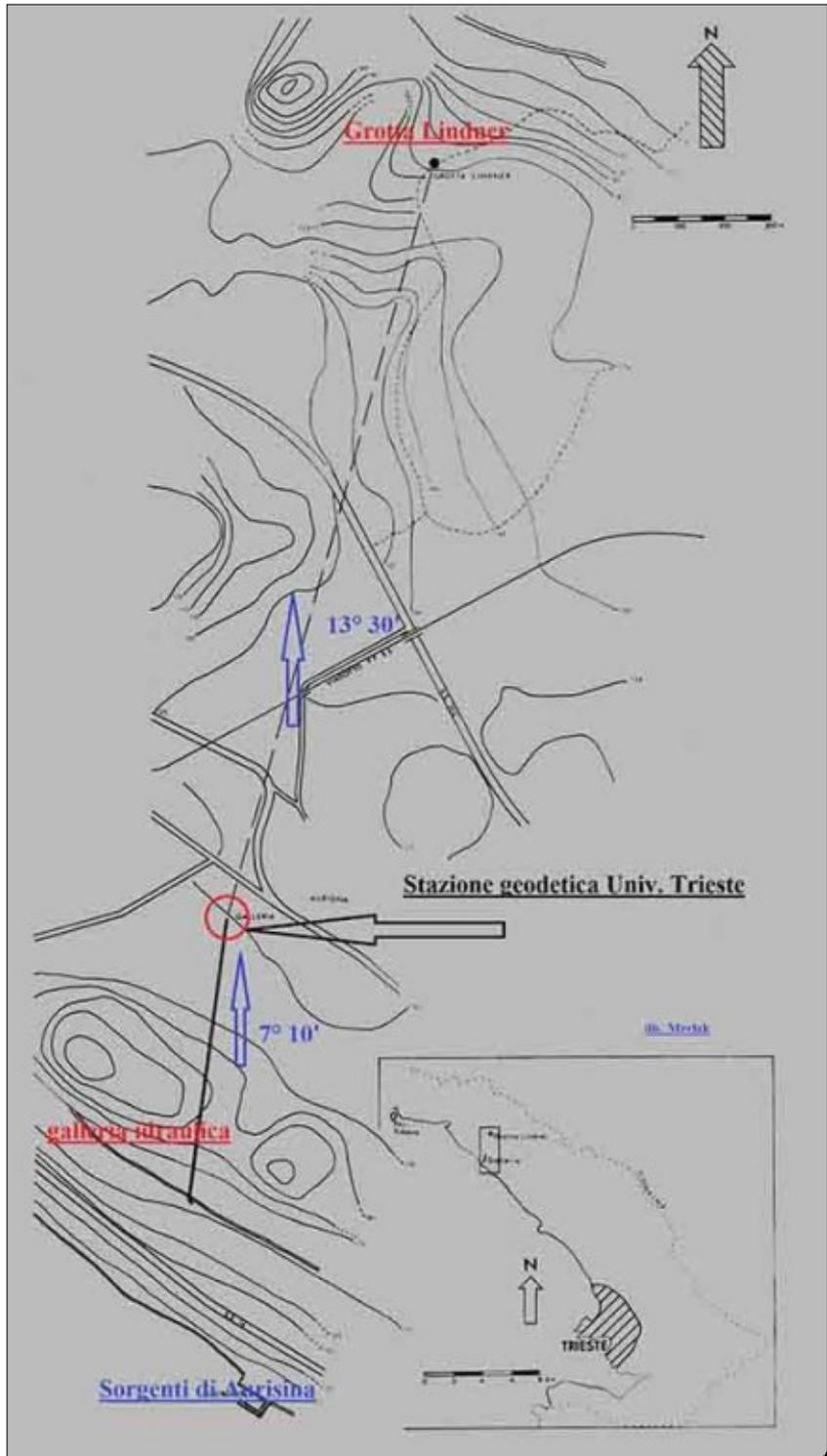
Il confronto anche casuale delle registrazioni dell'estensimetro a laser con le registrazioni manuali delle variazioni del livello d'acqua sul fondo della Lindner (già in corso da tempo) rivelavano che i transienti decadevano reagendo quasi contemporaneamente in funzione dell'alzarsi e dell'abbassarsi del livello d'acqua.

\*\*\*

Mancavano dati precisi e soprattutto correlazioni matematiche tra le variazioni di livello idrico e modifiche strumentali dell'estensimetro e lo studio fu condotto in stretto coordinamento da Manzoni e Marchesini (Istituto di Geodesia) e Giuseppe Milani (tecnico dell'Istituto di Fisica) e con le indicazioni fornite da Tullio Tommasini (CGEB) da Fabio Gemiti (Capo Ufficio Analisi ACEGAS) e dal sottoscritto. Il principio di base applicato era lo stesso che aveva precedentemente indotto Marussi all'applicazione dei transienti nella Grotta Gigante.

La stazione estensimetrica registrò diversi segnali corrispondenti a piene minori della Lindner. L'evento principale e più significativo avvenne in corrispondenza del 7 novembre 1973 quando il livello d'acqua sul fondo della Lindner raggiunse velocemente i 14 metri di altezza e il livello idrometrico del III ramo del Timavo oltre 2,2 metri. Le condizioni meteorologiche con ripetute precipitazioni erano tali da consentire un accumulo d'acqua importante, manifestatosi anche alle foci del Timavo (fig 3).

**Figura 2 - Si individuò la possibilità di correlazione con le piene della Lindner in quanto l'asse (presupposto unico) era praticamente perpendicolare alla presunta direzione del flusso idrico del Carso da est a ovest**



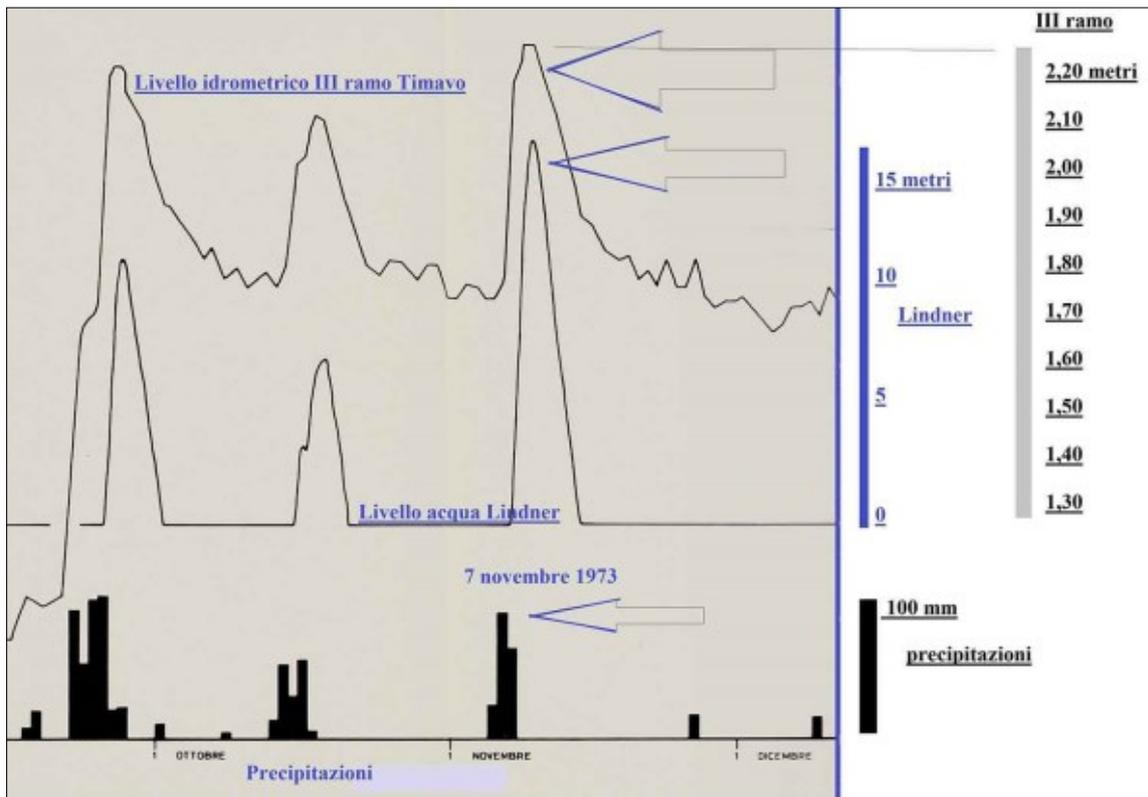


Figura 3-Evento del 7 novembre 1973 seguito a precedenti intense precipitazioni sul Carso; la risposta al III ramo e l'evidenza strumentale dell'estensimetro Laser indicano una stretta correlazione. Leggi: Fabio Gemiti, Giuseppe Milani (1977), Giorgio Manzoni, Claudio Marchesini (1977).

Contemporaneamente ai rilevamenti idrici furono eseguiti i riscontri ed i relativi calcoli ricavati dai dati dell'estensimetro e nello stesso tempo elaborando i calcoli di compensazione della temperatura ambiente, umidità, pressione e temperatura dei materiali. I risultati sono graficamente esposti in fig. 4.

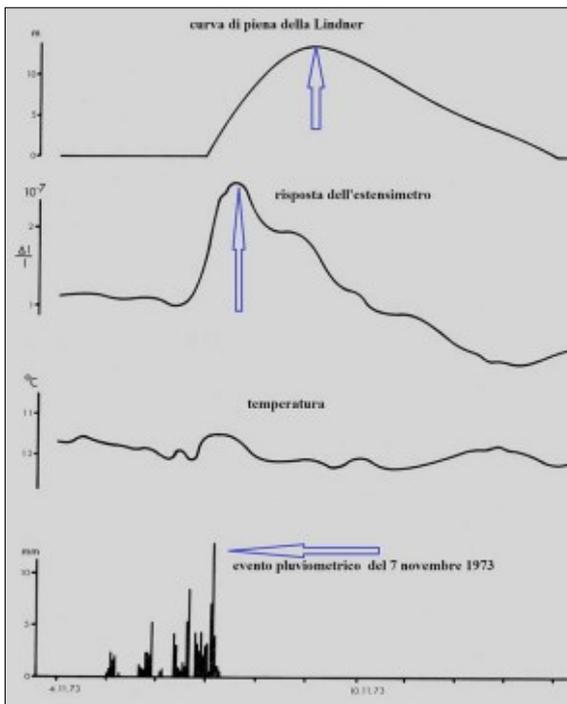


Figura 4.

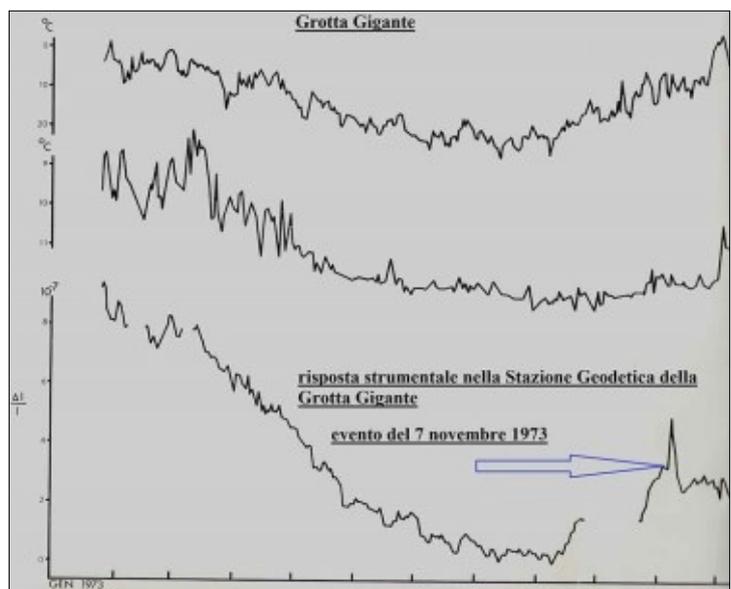


Figura 5.

Le curve in figura 5 riproducono in scala temporale le registrazioni delle maree verticali e termiche (interne ed esterne) rilevate nella grotta Gigante nel periodo di cui si tratta.



**La stazione di rilevamento idrometrico della Grotta Lindner (Ass. XXX Ott. C.A.I., Trieste).**

La Lindner fu scoperta da Sergio Englandi nel 1967 durante una visita sul fondo della “Tana della volpe”. Da un pertugio tra la calcite usciva una forte corrente e l’abbattimento dell’ostacolo portò a questa sorpresa. Fui avvisato dopo qualche giorno, ma Sergio aveva già raggiunto il fondo. Il gruppo “Debeljak” a cui Englandi si appoggiava, organizzò l’esplorazione completa ed il rilevamento. Così iniziammo le indagini.

La scoperta dell’acqua risaliente ci entusiasmò al punto da fare progetti di ogni genere. Al I Convegno Speleologico del FVG (1975) esponenti dell’Università e di gruppo speleo espressero dubbi sulla provenienza dell’acqua, suggerendo che l’origine dell’acqua andasse attribuita ad accumuli locali di acqua piovana! Ma il tracciamento artigianale delle prime curve idriche ci convinse in maniera assoluta che si trattava di acqua di fondo, strettamente condizionata dal sistema sotterraneo complessivo del Carso, in quanto ad un rapido incremento seguiva una più lenta discesa paragonabile al comportamento delle foci.

Il trasferimento di alcuni di noi dal Debeljak alla XXX determinò la sorte della Grotta che fu destinata a diventare centro sperimentale di misura.

Era un’impresa mai prima tentata nella Regione FVG e una delle prime in Italia. Individuai in un registratore galvanometrico della Philips la macchina necessaria per il rilevamento in continua e in un manometro Bordon di precisione lo strumento adatto per la trasmissione della pressione dell’acqua. Si iniziò con l’acquisto della strumentazione (con fondi personali del presidente Duilio Durissini).

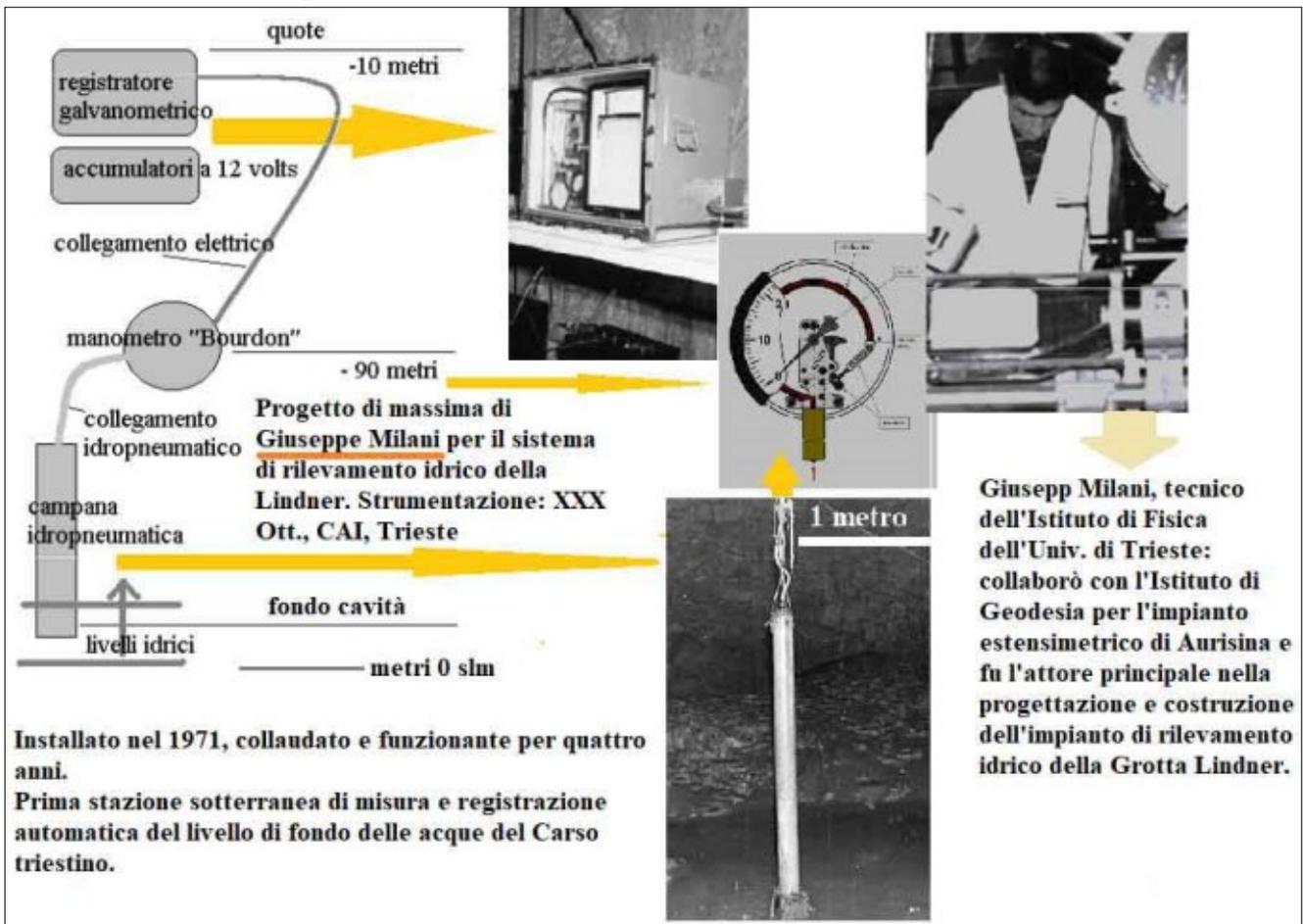
Nell’elaborazione del progetto furono interessati Dario Favretto, Fabio Gemiti (ACEGAS) e Giuseppe Milani (tecnico di Fisica) che accettarono subito con entusiasmo.

L’impresa era comunque più complessa del previsto. La chiusura della cavità imponeva l’acquisto del terreno e di questo si occupò Marcello Tomè.

Tutto il gruppo grotte si impegnò per molte settimane (tra la fine del 1968 e il 1969) nei lavori di sistemazione e chiusura esterna della grotta.

Giuseppe Milani modificò e calibrò lo strumento per renderlo adatto allo scopo e operativo in cavità.

Dario Favretto elaborò i calcoli per la costruzione della campana idropneumatica. Tullio Tommasini (CGEB) fornì i dati accurati delle piovosità.



Installato nel 1971, collaudato e funzionante per quattro anni.  
Prima stazione sotterranea di misura e registrazione automatica del livello di fondo delle acque del Carso triestino.

Figura 6.



Tutti lavorarono per l'installazione strumentale e per i collocamenti in sicurezza dei tubi di pressione e dei cavi elettrici.

Nel 1970 la stazione idrometrica incominciava a prendere forma. Ci vollero mesi per sistemare e calibrare gli strumenti provvedendo contemporaneamente alla misura manuale delle piene. All'inizio del 1972 la stazione iniziò il funzionamento regolare. In fig. 6 e riportato un quadro sinottico dell'impianto di registrazione.

\*\*\*

La prova scientifica inequivocabile che la Lindner era interessata da innalzamenti dell'acqua del sistema sotterraneo del Carso alimentante le foci di Duino avvenne molto più tardi con un tracciamento eccezionale progettato da Fabio Gemiti.

Nel maggio 1982, nel corso di una piena successiva alla caduta di circa 100 mm di pioggia, furono immessi sul fondo della grotta 2,4 Kg di CCl<sub>4</sub> (tetracloruro di carbonio). Il tracciante comparve dopo 9 giorni quasi contemporaneamente alle Foci del Timavo (III ramo) e alle sorgenti del Sardos con concentrazioni simili e si esaurì quasi contemporaneamente al Timavo e al Sardos dopo circa sessanta ore.

Attraverso il monitoraggio costante delle acque alle risorgive fu possibile stabilire, con un calcolo integrale, che la quantità di tracciante fuoriuscita a Duino (Timavo + Sardos) era la stessa immessa nella grotta Lindner. Fu possibile anche stabilire la velocità di deflusso delle acque sotterranee da S. Pelagio a S. Giovanni di Duino e quindi l'esperimento si poteva considerare un successo di notevole importanza in quanto ben riuscito e definito, caso raro se non unico negli episodi di marcatura delle acque di un territorio carsico.

Avevamo avuto ragione!

### Il prosieguo

Nel 1999 fu installata sul fondo una nuova strumentazione automatica in continuo a cura del Dipartimento di Scienze Geologiche, Ambientali e Marine dell'Università degli Studi di Trieste. Utilizzando i dati forniti dalla nuova strumentazione per gli anni 1999-2002, fu proposto un modello idrologico nuovo che interessa soprattutto la zona delle risorgive di S. Giovanni di Duino.

Oggi, a seguito di molti anni di rilevamento della falda acquifera, della Lindner ne sappiamo molto di più. I due punti di arrivo dell'acqua, a circa 2 metri s.l.m., sono gli sfoghi di un complesso ed imponente drenaggio che alimenta il Timavo ed il Sardos. Il travaso dei grandi condotti idrici, oltre ad influenzare ed essere influenzato dalle foci del Timavo, muove grandi masse d'acqua carsica a profondità inferiore al livello del mare e, per pressione dovuta alla spinta, vengono invasi i vani sotterranei collegati tra loro con condotte minori.

### Una conclusione

Nel percorso che ho seguito fino a qui, ho cercato di evidenziare gli elementi principali che hanno consentito ad un insieme di persone di trovarsi, studiare ed elaborare un piano complesso che si è concretizzato con quello che può essere definito il primo progetto esecutivo di indagine moderna del sottosuolo delle acque del Carso triestino. Da questa indagine, che ha accomunato negli intenti l'Università di Trieste, l'Acegas, l'Associazione XXX Ottobre, C.A.I., e tanti altri, è nata la prima Stazione idrogeologica del Carso che ha funzionato bene per alcuni anni.

Questa esperienza ha stimolato tutti gli interessati allo studio dell'idrogeologia del Carso dando il via a nuove iniziative che ci hanno ora portato a nuove conoscenze, grazie anche all'utilizzo delle attuali moderne tecnologie, che allora erano sconosciute.

Tra i protagonisti ricordo Duilio Durissini, che credette nell'impresa, Antonio Marussi, Giuseppe Milani, Giorgio Marzoni, Claudio Marchesini, Fabio Gemiti, Dario Favretto, e tutti i grottisti della XXX. Ricordo anche gli amici del Gruppo "Debeljak" che hanno esplorato e rilevato per primi la cavità, ma ci sono stati tanti altri.

Rimane una pagina di storia della Speleologia triestina.

### Bibliografia essenziale

FAVRETTO D., MILANI G., 1972 – *Misura dei livelli d'acqua nella grotta A. F. Lindner 3988 VG*. Annali del Gruppo Grotte dell'Ass. XXX Ottobre, 5.

FAVRETTO D., MILANI G., 1975 – *Rilievi idrometrici alla grotta A. F. Lindner*. Atti I Conv. Speleol. del FVG.

GEMITI F., MILANI G., 1977 – *Correlazioni tra i livelli d'acqua della grotta Lindner ed il fiume Timavo*. Annali del Gruppo Grotte dell'Ass. XXX Ottobre, 6.

MANZONI G., 1971 – *The laser strainmeter installed near Trieste*. Boll. Geod. E Sc. Aff., III, 3.



**MANZONI G., MARCHESINI C., 1977** – *Possibili correlazioni fra piene registrate nella caverna Lindner di S. pelagio e transienti registrati dall'estensimetro a laser di Aurisina*. Annali del Gruppo Grotte dell'Ass. XXX Ottobre, 6.

**MARCHESINI C., 1969** – *Tesi di laurea in Fisica* – Trieste.

**MARUSSI A., 1960** – *I primi risultati ottenuti nella stazione per lo studio delle maree della verticale della Grotta Gigante*. Boll. Geod. E Sc. Aff., XIX, 4.

**POLLI S., 1962** – *Tre anni di meteorologia ipogea nella grotta sperimentale "Costantino Doria"*. Suppl. Atti e Memorie Comm. Grotte "E. Boegan". S.A.G. Trieste C.A.I.

**TOMMASINI T., 1974** – *Osservazioni meteoriche*. Suppl. Atti e Mem. Comm. Grotte "E. Boegan". S.A.G. Trieste C.A.I.

\*\*\*



# Ritrovo dei gruppi speleo del Nord Italia

## Grotta di Viganti e rifugio speleo di Taipana

di Riccardo Bernich

C.A.I. - AxxxO Gruppo Grotte, Trieste



Riccardo Bernich

Tra il 29 settembre ed il 1 ottobre 2023 alcuni gruppi speleo del Nord Italia si sono dati appuntamento a Taipana, provincia di Udine, presso il Rifugio Speleologico "Seppenhofer", nelle Prealpi Giulie.

L'incontro è stato organizzato dalla Società Adriatica di Speleologia in collaborazione col CAI AxxxO Gruppo Grotte di Trieste, con il CAI SAG di Trieste e gli ospiti umbri del gruppo Buio Verticale e dei vicentini, per la visita della Grotta dei Viganti, splendida cavità a 540 m.s.l. che sprofonda per 252 metri con 1450 metri di sviluppo planimetrico, situata a 540 m.s.l. sui Monti Bernardia, vicina alle case di Borgo Vigant nel comune di Nimis in provincia di Udine.

L'ingresso si presenta come un inghiottitoio che accoglie il Torrente Tanaloho, molto suggestivo ed imponente.

Venerdì 29 settembre - Pomeriggio. Per accelerare un po' le operazioni in vista della discesa di sabato di ben 16 persone, un gruppetto di 7 speleo capeggiati da Marco "Cavia" e Riccardo "Machine" entrano per armare la grotta con due calate fino al fondo del P80,

lasciando sul fondo altra corda per il proseguimento fino al fondo. Prendono parte all'operazione anche David, Luca, Stefano, Alessandro e Giacomo mentre Erik (l'organizzatore) e Paolo si occupano dell'accoglienza presso il Rifugio degli altri ospiti che sarebbero arrivati di lì a poco.



Il maestoso ingresso della grotta.



Il ritrovo a Borgo Vigant prima di scendere in grotta.

L'operazione procede senza grossi intoppi e verso le 19.00, ci riuniamo al gruppone, oramai al completo presso il Rifugio. Non c'è miglior modo per socializzare, se non davanti ad una tavola imbandita. Non ci poteva essere rientro più gradito. Presentazioni di rito e vai con un'ottima spaghettonata organizzata da Terry. Con la complicità di qualche bicchiere di vino, ecc.. viene il momento di ritirarsi per cercare di riposare, considerato che all'indomani ci attendeva una bella faticata. Sì, dormire... una parola. La presenza di un "orco" nelle vicinanze che taglia legna di buona lena non aiuta certamente a conciliare un bel sonno ristoratore (vedi foto). Ma in fondo anche questo contribuisce a rendere genuino questo genere di appuntamenti.

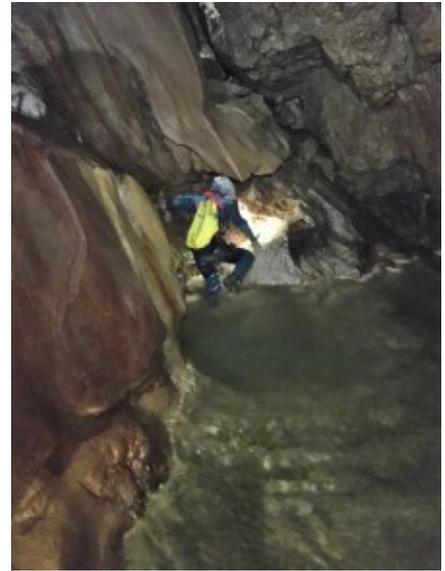
Sabato 30 settembre - Sveglia presto, e durante la colazione si decide come procedere.

Si organizza la discesa degli speleo scaglionati, in totale siamo in 16.

Si entra in grotta alle 10.00 circa, ed uno dopo l'al-



tro attraversando marmitte, laghetti con teleferica, ci ritroviamo sul fondo del P80 dove naturalmente recuperiamo i sacchi con le altre corde che avevamo lasciato il giorno prima per proseguire nell'armo per poi raggiungere il fondo, che termina con un sifone, intorno alle 12.30. Il sifone sul fondo si collega con la Grotta ad andamento orizzontale Pre-Oreak che decidiamo di visitare domenica.



Alcune fasi della discesa del grande pozzo della Vigant (90m), l'ambiente è davvero suggestivo.

L'ambiente è vario e suggestivo. D'altra parte, l'acqua, nella sua opera erosiva riesce a creare ambienti meravigliosi. Dopo esserci rifocillati anche con dell'ottimo Malbek ed aver fatto le foto di rito si procede alla risalita e, stabilito chi disarmi, si parte.

I primi escono intorno alle 16.00 circa mentre i "disarmatori" intorno alle 18,30 e, vista la nutrita partecipazione, la tempistica ci sembra ottima.

Al Rifugio, intanto ferve l'attività e la grigliatona preparata con sapienza da Max e Silvio non può che farci assolutamente felici. Anche i vegani sono tenuti in alta considerazione. La condivisione di storie, aneddoti, esperienze, tra un bicchiere ed un "civa" crea sin da subito una calda atmosfera. Il dopo grotta enogastronomico è sempre un bel momento.

Domenica 1 ottobre – I ritmi sono più lenti. A colazione si diffonde il bollettino della notte trascorsa!! Qualcuno e non si dice chi! (Cavia) alle 03,30 entrava con un ruggito alquanto baritono nella camerata, chiedendo a Max se condividesse una birra con lui.

L'insistenza dura un po' ma grazie alla gran pacatezza di Max, si spegne coricandosi sul duro e fresco pavimento. (Grandeeee).

Ripulito il rifugio, salutiamo il gruppo degli ospiti "foresti", i primi a partire causa il lungo viaggio di ritorno.

I rimanenti vanno in visita alla Grotta di Pre Oreak per vedere l'uscita del sifone che ieri avevano visto inabissarsi ai Viganti e chiudere il quadro del corso d'acqua che scorre all'interno di questo sistema.

Un bel finale e con gran soddisfazione carichiamo tutto e ci salutiamo. Un weekend organizzato alla perfezione a detta di tutti.

Si rientra, ma per Cavia e Machine l'avventura non finisce qui, per-



Sul fondo della grotta, la foto di gruppo come da tradizione.



ché un osmizza li aspetta per finire in bellezza questo weekend. Il proseguio lo si può raccontare solo di persona...

Un ringraziamento particolare a Maurizio Tavagnutti del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhof" per averci supportato (e sopportato), agli amici della SAS, organizzatori dell'evento ed a tutti i partecipanti che a vario titolo hanno contribuito al successo di questo bellissimo weekend.

Speriamo di replicare quanto prima...

## Gran finale in rifugio speleo a Taipana



**Si stendono i panni ad asciugare e grandi pulizie prima della grigliata finale.**



**Il gruppo dei volontari prepara la ricca grigliata finale.**

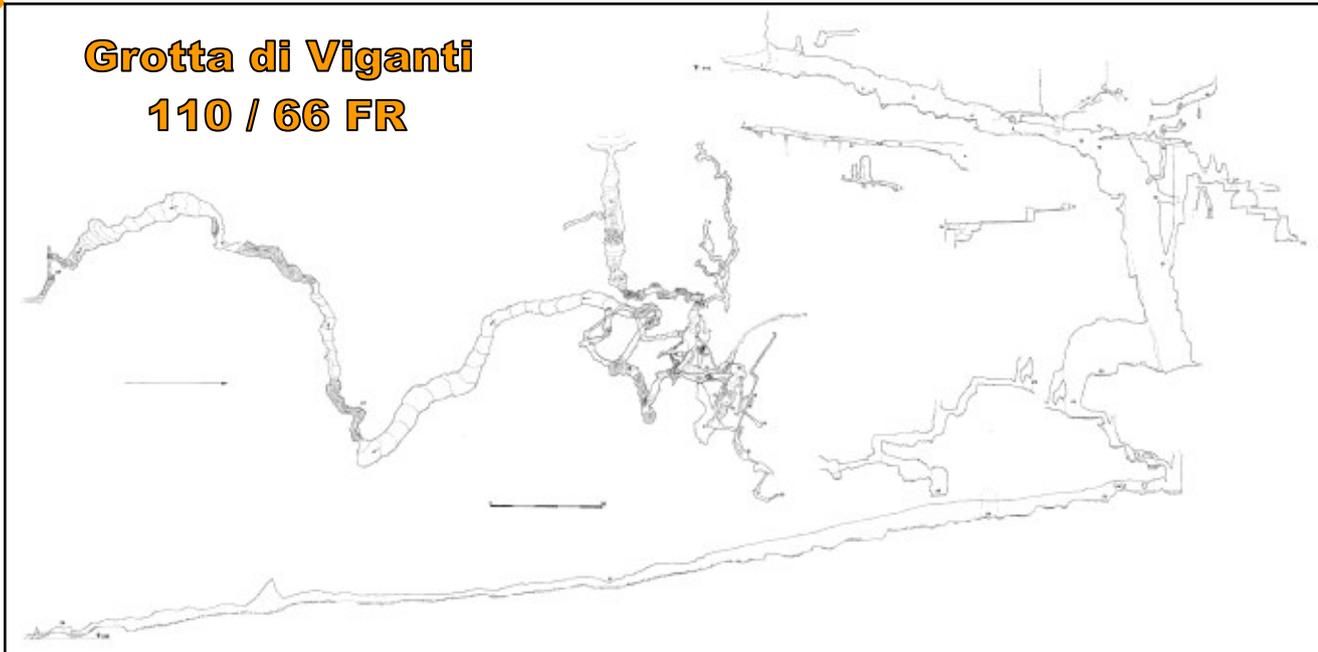


**Davvero una bella serata passata assieme a tanti amici e come da tradizione foto di gruppo finale.**



## Grotta di Viganti

### 110 / 66 FR



#### 110 / 66 FR - GROTTA DI VIGANTI

Nome principale sloveno: Olobinjica

Altri nomi: Grotta Olobigneza, Abisso di Vigant.

L'abisso è conosciuto come Abisso di Viganti o Olobigneza (piccola bocca). Il nome Vigant deriva dal conte Vigando che, nel XII secolo, avrebbe posseduto un fortilizio sopra l'attuale Borgo Vigant.

Comune: Nimis - Prov.: Udine - CTR 1:5000 - Chialminis - 049164 - Pos. ing.: Lat.: 46° 14' 44,5" Long.: 13° 17' 27,2" - Quota ing.: m 534 - Prof.: m 252 - Svil.: m 1450 - Pozzi int.: m 4; 7; 5; 16; 37; 43; 19; 13; 7; 12; 4; 4; 12; 12; 9; 6; 8; 22; 12; 4; 4; 8; 3; 3; 10 - Primo rilievo: De Gasperi G.B. - 04/04/1912 - C.S.I.F. - 1° Aggiornamento rilievo; Cossio A. - 09/03/1949 - C.S.I.F. - 2° Aggiornamento rilievo: Mosesti C., Benedetti L., Bolletti L. - 12/07/1952 - G.T.S. - 3° Aggiornamento rilievo: Bortolin G., Toffolini G. - 31/08/1958 - C.G. "E. Boegan" - 4° Aggiornamento rilievo: Marini D., Tomaselli G. - 07/09/1958 - C.G. "E. Boegan" - 5° Aggiornamento rilievo: Marini D., Guidi P. - 01/01/1958 - C.G. "E. Boegan" - 6° Aggiornamento rilievo: Kozel A. - 25/07/1965 - C.G. "E. Boegan" - 7° Aggiornamento rilievo: Galli M., Battiston M. - 09/01/1966 - C.G. "E. Boegan" - 8° Aggiornamento rilievo: Michelizza M., Zoz V. - 02/07/1978 - As. Fr. Ricerche - 9° Aggiornamento rilievo: Benedetti G. - 14/10/1984 - G.T.S. - Esecuzione posizione: 31/12/1999 - Manzoni M. - Riposizionamento regionale.

La Grotta di Viganti si apre con un ampio portale, a 540m s.l.m. sui Monti Bernadia (Tarcento), ai piedi di una parete calcarea sottostante le case di Borgo Vigant, al termine di una valle chiusa che si sviluppa in terreni eocenici. Le prime esplorazioni della cavità iniziarono nel 1896 con l'intento di indagare dal punto di vista idrografico quella che diventerà successivamente una delle zone più interessanti del Friuli, e durante ulteriori indagini, svolte nel 1904 e nel 1912, vennero rinvenuti numerosi resti di fauna risalente all'ultima fase glaciale. La grotta, formata da un insieme di gallerie e di pozzi di modeste dimensioni (a parte i due maggiori, profondi circa 40m l'uno), inghiotte nei periodi piovosi le acque del Rio Tanaloho che poi, attraverso un sifone lungo 32m e posto alla profondità di 248m, smaltisce nella sottostante Grotta Pre-Oreak. In occasione di piene eccezionali quest'ultima viene completamente invasa dalle acque che si gettano poi nel Torrente Cornappo.

L'esplorazione del sifone che congiunge le due cavità, avvenuta negli anni 1963-1965 ad opera dei subacquei della Commissione Grotte "E.Boegan", risolse un problema idrologico che aveva appassionato varie generazioni di studiosi. Nello stesso periodo la Commissione Grotte completava il rilievo dell'abisso, scoprendo nel contempo un nuovo ramo, non percorso da acque correnti, che, partendo dalla profondità di 160m, porta all'inizio della galleria terminale, alla profondità di 208m: questa nuova via permette ora di raggiungere il fondo della cavità evitando il tratto intermedio, piuttosto scomodo per la presenza in ogni stagione di acque correnti.

Alla fine del 1977 l'Associazione Friulana Ricerche ha scoperto un secondo ramo fossile il cui rilievo è stato aggiornato dal Gruppo Triestino Speleologi nel 1984. Le acque che entrano nella Grotta di Viganti sono quelle del Rio Tanaloho, che attraverso un sifone lungo 32m e posto alla profondità di 248m, smaltisce nella sottostante Grotta Pre-Oreak. In occasione di piene eccezionali quest'ultima viene completamente invasa dalle acque che si gettano poi nel Torrente Cornappo.



# Esplorando la Grotta Ercole: Una giornata nel mondo ipogeo

di Matteo Monfredo

Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer"



Matteo Monfredo

Era da un po' che non si facevano uscite in corda, tutte le attività di agosto ci avevano portato in grotte in cui non era necessaria l'attrezzatura; così, con la promessa che in settembre avremo fatto nuovamente un'uscita, finalmente lo scorso 16 settembre abbiamo deciso di visitare una delle cavità "classiche" del nostro Carso: la grotta Ercole (31/6VG). Grazie alla sua conformazione questa cavità viene spesso utilizzata dai corsi di speleologia dal momento che permette un ingresso soft al mondo sotterraneo. Visto che per noi questa escursione oltre ad essere un'occasione per riprendere un po' di confidenza con gli attrezzi di progressione, voleva anche avere un risvolto didattico; la scelta di questa grotta è stata quasi scontata; Infatti, per me sarebbe stata l'occasione di fare pratica con le operazioni d'armo. L'emozione era grande e non vedevo l'ora di cimentarmi in questa esperienza!!

Ore 12:00, una giornata perfetta, il tempo sembra essere più adatto a passare una giornata al mare anziché in grotta, il ritrovo è fissato presso lo spiazzo a bordo strada all'altezza del km 2+100 della SP6 che da Gabrovizza porta a Sales. Presente il solito gruppo di irriducibili (composto da Stefano, Felice, Pamela, Daniele B., Daniele P., Maurizio M. ed io), giusto il tempo per scambiare due chiacchiere durante la vestizione, mangiare qualcosa, scegliere il materiale da portare e siamo pronti a partire!! Dopo aver seguito la strada sterrata, che inizia nel punto dove abbiamo parcheggiato, giriamo a sinistra in un vasto prato che percorriamo fino ad arrivare sul bordo della



Il gruppo in marcia verso l'entrata della grotta.



L'ingresso visto dall'interno, si può notare il masso che caratterizza l'ingresso.

dolina in cui, alla base della parete rocciosa orientale, si apre l'unico ingresso della grotta contraddistinto dal caratteristico macigno posizionato di traverso: la leggenda vuole che sia stato Ercole in persona a spostarlo per chiudere l'accesso alla grotta. Iniziamo a scendere verso il portale di accesso e nella discesa si percepisce una notevole escursione delle temperature, probabilmente questo fenomeno è favorito dalla morfologia della dolina che favorisce un ristagno di aria fresca sul fondo. Superato il masso all'ingresso procediamo attentamente per diversi

metri lungo la ripida china detritica fino all'apice di uno scivolo che, anche se non ne-



cessario, decidiamo di affrontare con l'utilizzo della corda in modo da scendere in totale sicurezza portandoci così in prossimità di un largo ballatoio che sovrasta il pozzo finale. Da qui in poi tutte le operazioni d'armo sono affidate a me e a Daniele B.; così, senza dire nulla, iniziamo pazientemente a disporre le corde presenti nelle nostre sacche lungo le due campate parallele. Durante la discesa Stefano mi spiega pazientemente tutte le



**La ripida china detritica iniziale.**



**La discesa del primo scivolo.**

procedure da eseguire per un corretto attrezzaggio; essendo la mia prima volta un po' di emozione e timore che i miei nodi non tengano c'è, ma dopo un paio di frazionamenti prendo confidenza e termino la calata sul fondo della grotta. Durante la discesa dei miei compagni di escursione ogni tanto do uno sguardo per vedere se qualcuno finisce direttamente giù passando dalla corda che ho posizionato, ma per fortuna gli unici due così temerari da fidarsi di me (Felice e Daniele P.) sono arrivati sani e salvi, incredibile!!

Una volta tutti sul fondo c'è tempo per qualche foto, uno spuntino al volo e due tiri a pallone; infatti, la grotta Ercole è famosa per il suo fondo liscio e pianeggiante dove è possibile giocare a calcio. Questa pratica è un po' come una tradizione tramandata tra gli speleologi e sul fondo si possono trovare alcuni palloni (un po' sgonfi) lasciati lì per quelli che verranno. Risalendo io e Daniele B. rimuoviamo gli ancoraggi e recuperiamo tutte le corde posizionate. Una volta usciti (devo ammettere un po' in affanno) resto pienamente soddisfatto di



**Maurizio che posa vicino ad una colonna lungo il percorso .**



**Sotto l'attento sguardo di Stefano il sottoscritto è intento ad effettuare un nodo per ancorare la corda.**

questa esperienza, ogni uscita è un'occasione per imparare qualcosa di nuovo, scoprire e mettersi alla prova. Ovviamente il finale perfetto per terminare una giornata così intensa è quello di scambiare quattro chiacchiere davanti ad una birra!!

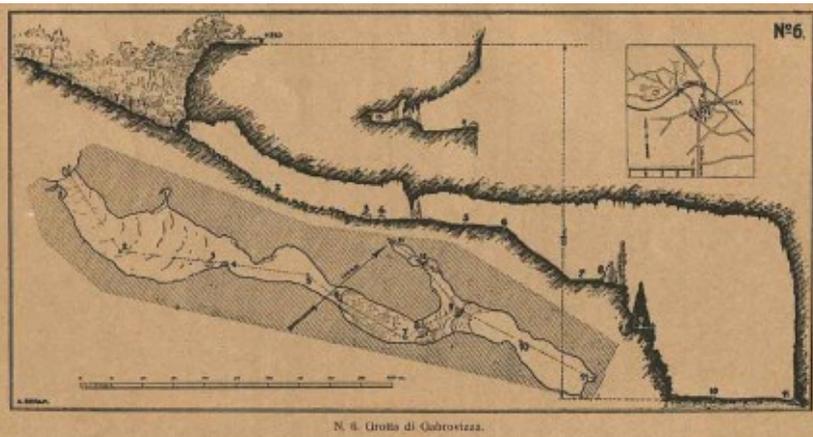
### **31 / 6 VG - GROTTA ERCOLE**

Altri nomi: Herkulesgrotte, Pečina na Bloki, Grotta di Gabrovizza, Grotta delle Tre Colonne, Gabovska pečina, Velika pečina, Jama od Cile.



Comune: Sgonico/Zgonik - Prov.: Trieste - CTR 1:5000 - Sgonico - 110051 - Pos. ing.: Lat.: 45° 43' 54,6" Long.: 13° 43' 37,4" - Quota ing.: m 190 - Prof.: m 91 - Svil.: m 290 - Pozzi int.: m 37,5 - Primo rilievo: Perko G.A. - 01/01/1884 - Club Touristi Triestini - 1° Aggiornamento rilievo; Beram A., Rulli S. - 31/05/1920 - C.G. "E. Boegan" - 2° Aggiornamento rilievo: Gherbaz F., Battaglia A., Franceschini F. - 04/05/1960 - 3° Aggiornamento rilievo: Cossi R., Tromba S. - 25/08/1981 - G.S.Monfalconese "G. Spangar" - 4° Aggiornamento rilievo: Benedetti G., Bevilacqua M. - 17/01/1993 - G.T.S. - Esecuzione posizione: 02/04/2011 - Manzoni M. - Riposizionamento regionale.

La cavità è conosciuta con il nome di Grotta Ercole e si apre sul fondo di una vasta dolina situata a ridosso della linea ferroviaria. Un grande masso divide il



portale dal quale si sviluppa una lunga galleria detritica che, dopo alcuni scivoli di moderata inclinazione, termina su di un largo ballatoio limitato da grandi gruppi di colonne. Da qui, scendendo con la scala per una parete inclinata e costellata di ripiani, si giunge al fondo costituito da una spianata argillosa al di sopra della quale la volta si innalza a formare un grande duomo. AGGIORNAMENTO del Gruppo Speleologico Monfalconese "Spangar" del 1981: dalla base della sala terminale si innalza una parete di circa 36m, interrotta da uno stretto terrazzo a 22m dalla base stessa. Alla sommità della parete la grotta prosegue, sulla destra fino ad una stanzetta quasi circolare di 3m di diametro e sulla sinistra, invece, sale per circa 10m fino ad un angusto ter-



Alcune fasi della discesa lungo il pozzo terminale.

razzo circondato da enormi stalattiti. Da questo punto, con un balzo di altri 10m, si arriva al punto culminante della cavità, in una stanza sita a 8m dalla volta del cavernone centrale. Risultano pertanto infondate le voci circa l'esistenza di un collegamento.

### Bibliografia:

**BESENGI F.**, 1983, *Due anni di attività*. Rassegna di Attività della F.S.T., 1983: 11-14.

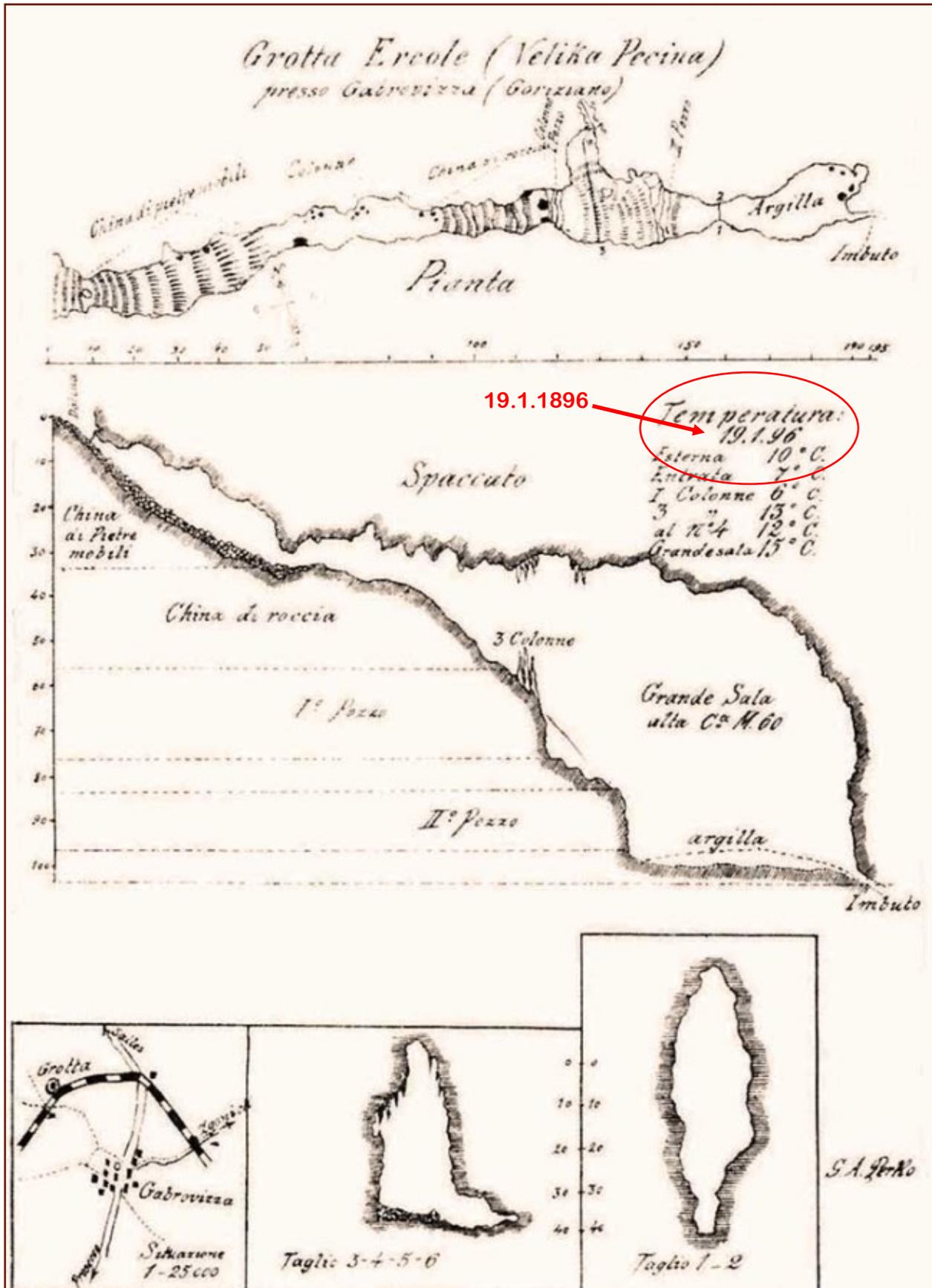
**BERTARELLI L.V., BOEGAN E.**, 1926, *Duemila Grotte*. Ed. T.C.I., Milano 1926: 1-494; rist. anast. Fachin ed., Trieste 1986.

**BERAM A.**, 1920, *N. 6. Grotta di Gabrovizza*. Alpi Giulie, 22 (5/6): 40-41.

**BOEGAN E.**, 1930, *Catasto delle Grotte Italiane. Fascicolo I: Grotte della Venezia Giulia*. Istituto It. di Speleologia ed., Trieste 1930: 1-129.

**DE MARTINI L.**, 1952, *Osservazioni su tre inghiottitoi fossili della zona di Gabrovizza (Carso triestino)*. Boll. Soc. Adr. Sc. Nat., 46: 91-97, Trieste.

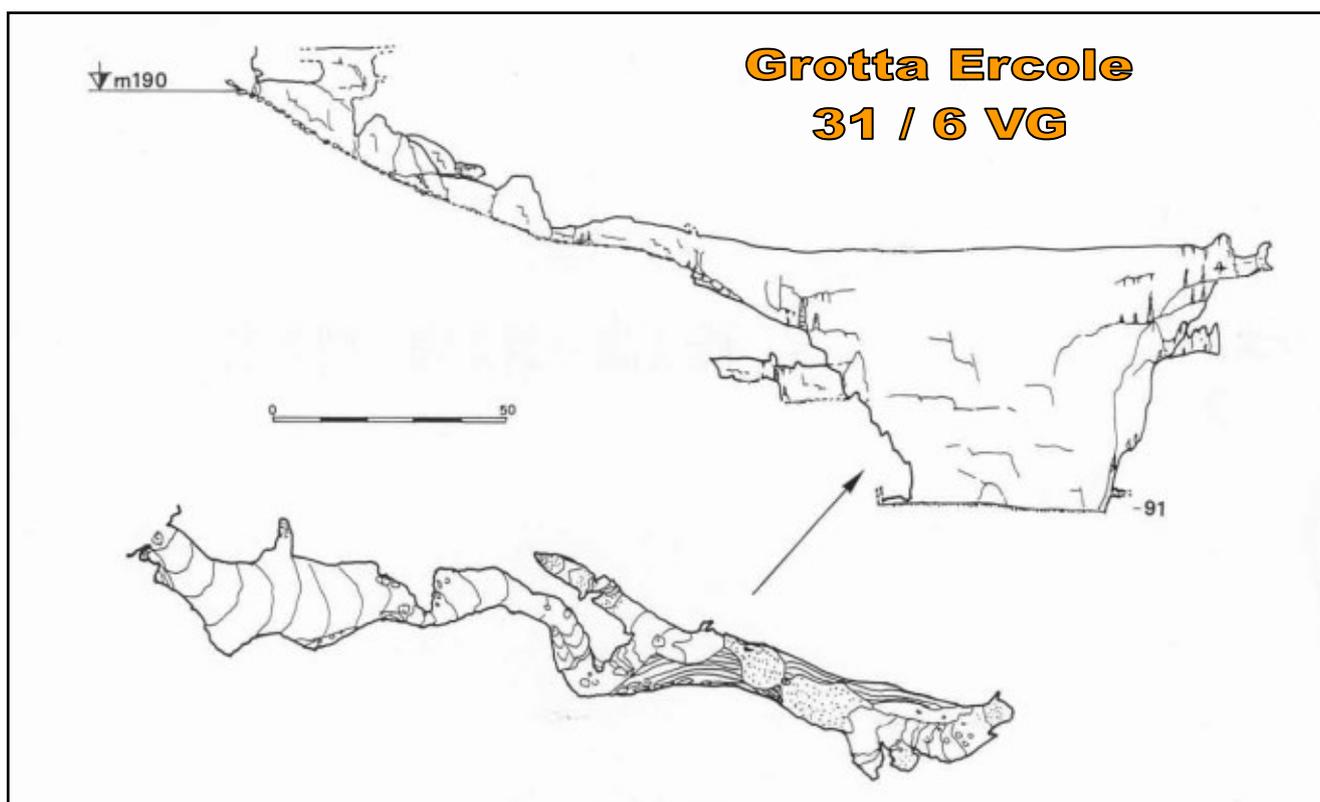




Uno dei primi rilievi della Grotta Ercole con l'aggiunta di alcuni dettagli. In particolare si noti la registrazione della temperatura interna riferita al 19 gennaio 1896 (non 1996 come si potrebbe confondere dalla scritta 19.1.96)



- FINOCCHIARO C.**, 1971, *Caverne e grotte della Regione Friuli-Venezia Giulia*. Encicl. Mon. della Regione F.V.G., 1 (1): 173-190.
- FORTI F.**, 1973, *Considerazioni sui depositi di riempimento delle cavità carsiche nel Carso triestino*. Atti e Memorie, 13: 27-40.
- FORTI F., SEMERARO R.**, 1979, *Sistema ipogeo del Carso triestino: sedimentazione e speleogenesi*. Atti IV Conv. di Spel. del F.V.G., Pordenone nov. 1979, Pordenone 1983: 123-131.
- GARIBOLDI I.**, 1926, *Catalogo delle cavità carsiche della Venezia Giulia*. Istituto Geografico Militare, Firenze 1926.
- GHERLIZZA F.**, 1983, - 100 - Gruppo Grotte del C.A.T. ed., Trieste 1983: 1-208.
- GHERLIZZA F., HALUPCA E.**, 1988, *Spelaeus*. Club Alpinistico Triestino ed., Trieste 1988: 1-320.
- MULLER G.**, 1922, *Secondo contributo alla conoscenza della fauna cavernicola italiana*. "Atti Acc. Scient. Veneto-Trentino-Istria", n. 3, 13: 22-35, Padova.
- PETRITSCH F.**, 1895, *Contribuzione alla speleologia del Carso Triestino*. Tourista, 2 (8): 71-72, (9): 79-80, (10): 87-88.
- SAUNIG R., BRESSAN G.**, 1971, *Impiego del radiotelefono nelle comunicazioni ipogee*. Atti II Conv. Naz. della Sez. Spel. del C.N.S.A., Trento sett. 1971, Trento 1973: 268-276.
- TAUCER E.**, 1887-1892, Atti e Memorie della Società Alpina della Giulie.
- WOLF B.**, 1934/7, *Animalium Cavernorum Catalogus. Gravenhage 1934-1938*, Verlag für Naturwissenschaften, 1: 1-108, 2: 1-616, 3: 1-918.
- VEIT E.**, 1896, *Visita della Grotta Ercole presso Gabrovizza*. Tourista, 3 (3): 23



\*\*\*



# Un convegno sul Timavo, l'Abisso di Trebiciano tra passato e presente

di Rino Semeraro



Rino Semeraro

Sabato 30 settembre 2023, presso la Sala Luttazzi al Magazzino 26 in Porto Vecchio a Trieste, si è tenuto un convegno di carattere speleologico dal titolo "L'acqua, il Timavo, il Carso e un territorio tutto da scoprire". Da scoprire? Certamente, nelle profondità del sottosuolo.

Indetto dalla Società Adriatica di Speleologia di Trieste (SAS) in coorganizzazione con il Comune di Trieste era incentrato sull'esplorazione del Timavo ipogeo: un lungo percorso che affonda al 19° secolo fino ad oggi. Ottima la partecipazione di pubblico, bravi i relatori esperti negli argomenti illustrati, di buon livello l'organizzazione. Per me, anziano speleologo triestino, una soddisfazione nel constatare che con la graduale riqualificazione dell'area del Porto Vecchio (una vera città nella città) si recuperano spazi e fabbricati, poi che speleologia, pur nelle difficoltà dei tempi, se si muove bene produce risultati, come pure che la volontà di scoprire il percorso del Timavo ipogeo è tanta ma soprattutto si è consci dei limiti e dei tempi lunghi, o lunghissimi, che queste imprese richiedono.

Buone le relazioni, sostenute da PowerPoint ben formati e completi, adatti sia a un pubblico specializzato che a uno meno, il convegno è scorso senza il timore che nessuno si annoiasse e un breve dibattito lo ha concluso.

Dopo l'introduzione della speaker e il saluto dell'assessore comunale alla cultura Giorgio Rossi il convegno è iniziato subito con una relazione introduttiva di Luca Zini dell'Università di Trieste "Le acque sotterranee del Carso Classico". Utile a spiegare, non solo a grandi linee ma pure entrando nel dettaglio soprattutto in merito ai rapporti tra sorgenti, grotte che raggiungono l'acquifero e aree di alimentazione, cioè il puzzle che corrisponde alla circolazione delle acque sotterranee dell'altopiano carsico, dall'inghiottimento del Reka/Timavo nelle Grotte di San Canziano ai confini nord-occidentali con il Vipacco e l'Isonzo.

Sono seguiti tre relatori della Società Adriatica di Speleologia, Paolo Guglia, Piero Luchesi e Marco Restaino, che hanno sviluppato dal punto di vista storico, tecnico e dei risultati raggiunti un percorso di esplorazioni speleo-subacquee che inizia nel 1952. Con la relazione di Guglia "Operazione Corsaro (1952-53) e Timavo Project (1990-93), due momenti fondamentali nella conoscenza del Timavo sotterraneo" si torna indietro di settant'anni, nella Trieste del secondo dopoguerra, quando la neo-costituita Sezione Geo-speleologica della Società Adriatica di Scienze Naturali (progenitrice dell'attuale Società Adriatica di Speleologia) affronta con mezzi ancora pionieristici, cioè con le stesse attrezzature dei nostri sommozzatori della Xª Flottiglia Mas usate in guerra, per la prima volta il Timavo ipogeo, alle risorgive e alla Grotta di Trebiciano scoprendo gallerie sommerse. C'è un filo diretto con la guerra: ad istruire e addestrare gli speleologi, dopo una dura selezione, sarà la Medaglia d'oro al valor militare Spartaco Schergat, uno degli uomini dell'impresa di Alessandria che si staccarono dal sommergibile Sciré per attentare le navi nemiche. A Trebiciano, introducendosi nel sifone d'entrata del Timavo ipogeo Stefano Bartoli e Walter Maucci percorrendo una settantina di metri in immersione, in



SOPRA E SOTTO IL CARSO



condizioni difficilissime, riescono a riaffiorare in un lago che chiameranno “Lago Boegan”. Sono nomi e imprese che mi provocano sincera commozione poiché, da giovanissimo speleologo, ascoltai dalle loro voci il racconto dell’impresa, e tanto più che fu proprio Maucci il mio Maestro, colui che mi avviò alla speleologia scientifica.

Walter Maucci di quell’impresa tenne una sorta di diario, e la SAS di oggi ne ha tratto un libro dove l’Autore, Maucci, descrive con ricchezza di particolari e momenti di pathos, concludendo con parole profetiche (ma la statura scientifica di questo grande triestino gli consentiva) l’epopea della “Operazione Corsaro”, una delle primissime di questo tipo. Possiamo avventurarci ad usare il termine epopea? Credo proprio si possa, nel contesto mondiale della speleologia subacquea. Un libro prezioso – direi – non solo per la speleologia anche per la storia. Libro che, qui, è stato presentato al pubblico e distribuite le prime copie.

Le relazioni successive, di Luchesi “*Timavo System Project*” e di Restaino “*Ultimi risultati esplorativi riguardanti il corso ipogeo del Reka-Timavo*” hanno illustrato, con dovizia di particolari e belle immagini, la ripresa delle esplorazioni subacquee a partire dalla Caverna Lindner sul fondo della Grotta di Trebiciano, sia inizialmente nel sifone di entrata che, poi, nel sifone di uscita. Una grotta (che oggi chiamiamo più comunemente Abisso di Trebiciano) che ha rivelato sorprese, a fronte di scoperte esplorative importanti (non ancora del tutto metabolizzate dal punto di vista scientifico) che – almeno secondo me – gettano nuova luce sull’interpretazione della circolazione idrica profonda e non solo. In entrambi i sifoni le gallerie sono di rilevante interesse (la planimetria della grotta giunge oggi a quasi 2 chilometri, perlopiù consistente nella parte di vani sommersi e semiallagati), ma le caratteristiche sono differenti, e ciò schiude le porte a possibili interpretazioni e, soprattutto, deduzioni e ipotesi. Anche se si tratta di temi non affrontati nel convegno, aggiungo – a beneficio del lettore – che le conoscenze geologiche e idrogeologiche sull’abisso rispetto ai tempi di Maucci sono profondamente cambiate e allargate; a quei tempi infatti si ragionava, per il Timavo ipogeo, sui concetti (oggi arcaici) tra paleoidrografia e carsismo, mentre i rapporti con la litologia e l’assetto strutturale erano del tutto sconosciuti, e non si aveva contezza dell’apporto del Reka nei diversi regimi idrologici, nella grotta, non disponendo di tracciamenti né di dati idrochimici.

Le esplorazioni subacquee a Trebiciano – parliamo del recente ciclo – sono state realizzate dalla SAS in collaborazione con la Fédération Française d’Études et de Sports Sous-Marins. Carta vincente è stata, oltre l’indiscussa capacità tecnica dei sub francesi, l’adozione di stretti protocolli di sicurezza e un’organizzazione che è stata capillare.

L’illustrazione di risultati ha lasciato pure spazio alle ipotesi, ormai quasi certezze, sui rapporti tra le cosiddette “cavità soffianti” e il percorso del Timavo ipogeo: nell’ultima spedizione del sifone di uscita si è appurato che la grandiosa caverna raggiunta e ora intitolata “Caverna Maucci”, che prosegue con un ulteriore sifone oggi inesplorato, corrisponde infatti in planimetria alla soprastante “Dolina della Reka”, ben nota dolina soffiante (durante le piene del Timavo) ancor segnalata dal pioniere della speleologia Adolf Schmidt nella seconda metà dell’Ottocento.

Tirando le somme, un convegno ben fatto, con argomenti interessanti e accattivanti anche per un pubblico generico, che ha sicuramente consentito alla speleologia di casa nostra di “mostrarsi” nel suo volto migliore, specie in tempi in cui essa gode meno del favore dei giovani. Ma si sa, le nuove generazioni si sono adagate e la speleologia, a certi livelli, è una disciplina dura.

Consentitemi di esternare una soddisfazione personale. A tanti anni di distanza emerge sempre più nella speleologia la figura di uno dei grandi esploratori e scienziati che iniziarono la speleosubacquea: Walter Maucci. Figura spesso messa, volutamente, in ombra dalle schiere dei grottisti che per decenni si sono succeduti a Trieste. Mentre invece, egli era uno di loro. Solo con qualità e capacità diverse. Sergio Dambrosi e io nel 2009 fummo gli editors di un volume dal titolo “*Walter Maucci (1922-1995): speleologo scien-*



**Il presidente della S.A.S., Marco Restaino presenta e apre il convegno “L’acqua, il Timavo, il Carso e un territorio tutto da scoprire”.**



ziato triestino. *Scritti memorialistici e celebrativi*". Un volume che, all'epoca, gli ultimi riottosi verso la figura di Maucci non dandosi per vinti in tutti i modi tentarono di contestare, senza però riuscirci. Quattordici anni sono trascorsi. Oggi, dopo che la speleologia triestina mai aveva dato (leggi: voluto dare) il nome di Maucci a una grotta, un abisso, un sentiero, un bivacco o qualsiasi altra cosa fosse, affermando la sua grandezza (riconosciuta in campo internazionale ma non dai grottisti locali), ha invece riparato il cortocircuito e intitola proprio Caverna Maucci quel nuovo, grande, vano che si trova all'estremo limite delle spedizioni nel sifone di uscita a Trebiciano. Quanta, tangibile, diversa statura ebbe invece proprio Maucci che, superando settant'anni fa per la prima volta il sifone di entrata, intitolò il lago sotterraneo cui giunse Lago Eugenio Boegan.



Vorrei ritornare però sul libro *“Operazione Corsaro”* di Walter Maucci. Egli e i compagni nelle immersioni venivano chiamati sommozzatori: la definizione speleosub semplicemente non esisteva ancora, entrerà in uso molti anni dopo. È non solo il suo diario della prima esplorazione subacquea del sifone d'entrata a Trebiciano, ma molto di più: l'introspezione fatta racconto, che passa dall'ingenuo entusiasmo dell'idea esplorativa all'attesa snervante durante gli allenamenti e nei preparativi, poi ai momenti di fratellanza coi compagni lungo gli interminabili trasporti delle attrezzature nei pozzi dell'abisso, per giungere a quelli angoscianti dentro il sifone quando la sagola che lo legava all'altro sommozzatore si era spezzata, l'incredibile uscita sul Lago Boegan sino ad allora mai visto da occhi umani, fino al ritorno denso di pericoli mortali, alla serenità della visione dei canotti e le luci degli speleologi che lo aspettavano, ritrovandosi con l'amico Steno riemerso prima di lui. Sapere, sì sapere, che tutto si era compiuto. Il fato, il fato a volte capriccioso e talvolta non imparziale in quelle acque buie e torbide era stato l'arbitro dell'impresa; ma quanta parte ebbero anche determinazione e ingegno, messe in campo con la sua caparbia, capacità, e uno sconfinato atto d'amore verso la scienza? In alcune parti del testo affiora una poetica del gesto eroico, intuiamo lo spirito che mosse Ulisse e che nell'uomo, forse, mai scomparirà se non un giorno assieme lui.

Leggerlo, per me, ha scatenato un turbine di ricordi, poiché la prima volta che scesi nell'Abisso di Trebiciano fu nell'ormai lontano 1962 proprio assieme a Walter Maucci. Momenti di vita che mai potrò scordare.

\*\*\*



# Come eravamo ...

di Franco Repetto

## CORCHIA 14 DENTRO L'ANTRO FUORI DAL TEMPO

*Con l'autorizzazione dell'autore, riprendiamo molto volentieri il racconto dell'amico Franco Repetto apparso sul volumetto: "Corchia 14" (2021 - ISBN 9788892379138), riguardante l'esperienza "fuori dal tempo" condotta da un gruppo di giovanissimi speleologi genovesi, nel 1977, di cui lo stesso Repetto faceva parte. È una delle primissime esperienze di questo genere dopo quella ormai famosa compiuta da Michel Siffre nel 1962 in una grotta in Francia. È interessante notare come l'autore del racconto giunga alle stesse conclusioni che io stesso avevo potuto constatare ai tempi in cui l'esplorazione di alcuni abissi del Monte Canin richiedevano la permanenza prolungata in grotta (alle volte anche una settimana), dopo un po' di tempo si tendeva a perdere la cognizione temporale del tempo che passava e non si distingueva più il periodo giorno/notte, perché i tempi di attività continuativi diventavano mediamente di 30 ore, alle volte intervallati da periodi di sonno estremamente lunghi.*

Maurizio Tavagnutti

Proseguiamo, con questo numero della rivista, a raccontarvi a puntate l'esperienza "fuori dal tempo" di Franco Repetto nel lontano giugno del 1977 in un Antro del Corchia, ancora in gran parte da esplorare e che ha segnato la storia della speleologia italiana.

a cura della Redazione

(quarta parte - parti precedenti su: *Sopra e sotto il Carso* n.7; n.8 e n.9 - 2023)

### CAPITOLO OTTAVO ... che parlavano ...

Speleonauta, termine coniato su misura per i primi volontari che si sono interrati per periodi piuttosto lunghi e in completo isolamento. Siffre (*lo speleologo francese che per primo tentò questi esperimenti* N.d.R.) in due esperimenti a distanza di anni rimase rispettivamente 35 e 205 giorni. Montalbini 235 giorni dei tre anni programmati. Noi, in tutta franchezza, siamo stati tutto fuorchè speleonauti. Tutto quello che ci aveva spinti a rimanere per due settimane al campo base del Corchia era stato quello di trascorrere una vacanza nel nostro ambiente preferito sicuri di poterlo fare senza problemi di convivenza grazie alla nostra amicizia "facendo" speleologia in una grotta così importante con così tanto tempo a disposizione. In un certo senso ci ha fregati l'impegno scientifico che non era previsto e l'ambiente nel quale ci eravamo immersi con i mezzi soliti cui eravamo abituati ma che non erano quelli per una permanenza così lunga e "fuori del tempo". Il corchia ha una temperatura media di 7/8 gradi centigradi, un'umidità costante che rasenta il 100% ed è ricco di correnti d'aria che non rendono piacevole un soggiorno prolungato e abbastanza sedentario. Al contrario dei nostri amici "speleonauti" a cui era stata predisposta una logistica abbastanza confortevole, la nostra consisteva in una canadese da tre posti nella quale l'umidità la faceva da padrona per cui il primo contatto nei sacchi letto era un discreto immergersi in un diaccio giaciglio che iniziava ad essere confortevole solo dopo che il calore del corpo azzerava l'umido di cui era impregnato. Più i giorni passavano e più il coricarsi significava vestirsi e i nostri sotto tuta in pile e le giacche a vento di piuma erano diventati gli strati delle seconde e terze nostre pelli. E quando a metà sonno uno dei tre si alzava per i suoi bisogni lascio immaginare cosa poteva significare per gli altri due. ma non è finita perché anche la "dispensa" era stata

**SOPRA E SOTTO IL CARSO**



Franco Repetto



messa su in fretta e con molta superficialità. Un numero imprecisato di scatolette di carne “Tulip” ci torturò fino alla nausea bilanciata solo da un altrettanto numero di tubi di latte condensato ai quali ci attaccavamo come neonati al latte materno.

Qualche accenno al significato della nostra prova lo avevamo anche discusso. Sinceramente ci pareva strano che fosse necessaria una grotta per studiare, se mai ci sarebbero state, le alterazioni sul fisico e sulla psiche per eventuali studi legati ai comportamenti di chi avrebbe potuto trovarsi in condizioni simili. Gli astronauti? I superstiti ad una guerra nucleare? A un innalzamento delle temperature per cui scavarsi le case nel sottosuolo, tipo Cappadocia, diventava necessario? Non saprei dire, ma poiché anche la NASA ha foraggiato alcuni che si sono sottoposti a un simile test evidentemente le motivazioni le avevano. Forse, a pensarci bene, l'unico esperimento che può essere interessante da verificare è quello della nozione del tempo quando lo stesso vengono a mancare i riferimenti che la natura ci ha forniti da sempre, ma non vedo la necessità della grotta. Lo stesso esperimento lo si può portare avanti in mille ambienti diversi resi artificialmente bui e isolati dal resto del mondo. La grotta, in questo senso, da una emotività che un ambiente artificiale non riuscirebbe mai a dare, ma da pure altre realtà che nei confronti dello “spaziale” costretto per mesi a convivere con altri compagni in ben altro ambiente con luce e panorami completamente all'opposto no ha paragoni. Già l'idea di grotta e spazio fa a calci e pugni e, per quanto mi riguarda, l'unico dato che può essere interessante è comunque legato al fatto di essere in solitudine o meno, alla durata dell'esperimento e all'impossibilità della cognizione del tempo, ma, ripeto, grotta o ubicazione artificiale non cambia molto. A meno che chi si sottopone all'esperimento non abbia velleità esplorative (nel nostro caso naufragate come già accennato) ma che comunque hanno poco da spartire con i viaggi spaziali o con situazioni contingenti di isolamento forzato. Se dati interessanti sono scaturiti dalla nostra permanenza in grotta, di cui mai abbiamo saputo nulla di preciso, credo lo siano stati in correlazione alla situazione di disagio che l'ambiente ha sottoposto al fisico e alla psiche. Ed è su questi aspetti che, riflettendo, ho capito che la nostra risposta è stata largamente positiva. Forse, proprio per questo, chi ci ha seguito dal punto di vista scientifico, ne è rimasto un po' deluso. E, se questa è stata la sua conclusione, ha sbagliato.

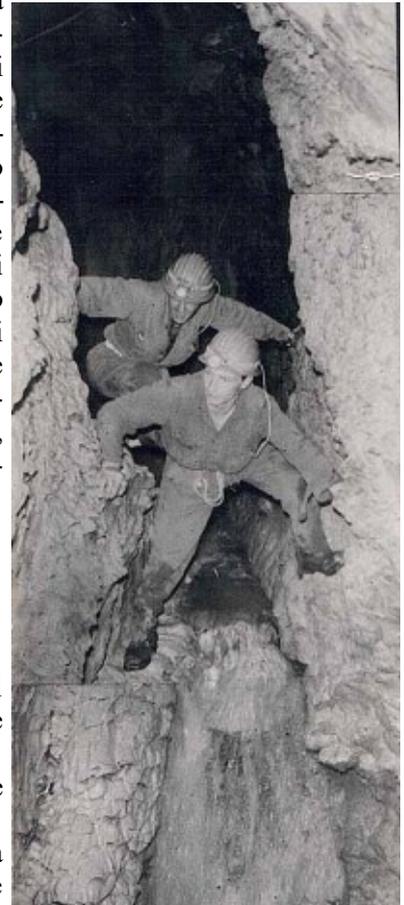
.....

## CAPITOLO QUATTORDICESIMO ... dall'attimo che ne segue ...

Che faccio qui? Ora so che me lo sono chiesto tante volte anche senza mai neppure accorgermene. Che ci faccio qui? Sotto questo cielo limpido di stelle dopo strettoie e cunicoli e stillicidi a pioggia?

Dopo due soffitti così all'opposto eppure così simili nella loro irraggiungibile penetrazione finale?

La Grotta e l'Universo che si fanno compagnia da secoli, da millenni, senza mai vedersi e noi, piccole comparse, che ne assaggiamo i primi lembi che hanno il sapore di cibi primordiali. Sotto questo cielo di stelle sconosciute della mia prima notte insonne, a vagare per le viuzze di Levigliani, non riesco a non guardare alla sagoma nera del monte Corchia e a provare a qualche cosa di simile al rimpianto. E capisco che il mio “cosa ci faccio qui?” è un quesito talmente difficile che, se realmente approfondito, mi farebbe navigare in un mare in tempesta sul mio gommone di naufrago. Sono bastate due settimane, la mancanza del giorno e della notte, di un orologio, delle notizie del mondo, per dar vita ad un altro mondo che ci ha assorbiti nell'ovatta di una alternativa che ci ha sorpresi. Mi sono chiesto in grotta “cosa ci faccio qui?” e mi sono rivisto in tanti episodi nell'anomalia del suo ambiente. Ora, che sono di nuovo fuori, nell'ambiente normale, mi rivolgo la stessa domanda ma il paragone non regge. Siamo, sono il complemento oggetto di un soggetto che cerchiamo dalla notte dei tempi? Si può riassumere ogni nostro fare e divenire in una sola parola: destino? Ma, se devo essere sincero, “destino” è la parola che più di ogni altra odio.



**1969 - Grotta dell'alta Val Pennavaira (confine ligure-piemontese) la Taramburla. Si tratta di una delle prime esplorazioni, con i mezzi dell'epoca, dopo quelle di Gianni Ribaldone. L'intento era trovare una prosecuzione che aggirasse il sifone, ai tempi terminale, verso monte. Il passaggio della foto era il punto più delicato dell'esplorazione (oggi è attrezzato con corda fissa) e veniva risalito e disceso a metà di una cascata di circa 30 metri. In primo piano l'amico Roberto Boccardo col quale ho diviso tutta la fase iniziale della mia attività in grotta.**



## CONCLUSIONE

Ed eccomi al dunque, al perché solo adesso, dopo quarantaquattro anni, prendo la penna in mano per scrivere. Un motivo senza apparenti motivi non esiste proprio. L'ho detto e ridetto: nulla da ricordare alla voce esplorazione, nulla alla voce risultati scientifici di rilievo. Qualche variante sul nostro carattere? In tutto questo lasso di tempo non ci ho mai pensato. E allora? Oggi però stiamo uscendo dalla pandemia (speriamo) e vedo un esercito di esperti che si sofferma sulle conseguenze immediate e forse, future, di quanto abbia influito il lungo periodo delle quarantene sulla psiche di tutti noi. Permettetemi di dire che ho trovato delle analogie, sia pure sfumate, sulla nostra permanenza al Corchia senza riferimenti temporali. Iniziamo proprio dal riferimento temporale. Nel nostro caso non essendoci qualcosa che scandiva il tempo potevamo soltanto presupporre una data ultima. Anche durante la pandemia, pur consapevoli del tempo in cui eravamo immersi non avevamo un'idea precisa di quando tutto sarebbe tornato alla normalità di prima. Il rapporto continuativo con una cerchia di persone in un ambiente limitato, lo si potrebbe paragonare al nostro, pur nella differenza di strumenti che non hanno del tutto isolato da certi affetti e da certe notizie. Basti però pensare alle case di riposo e il concetto del moderno a suffragio delle mancanze reali scricchiola. ma andando più nel profondo, sembra che talune "fobie" che noi avevamo vissuto in maniera accelerata, si stiano materializzando lentamente con l'avvicinarsi del "liberi tutti". Sintetizzando al massimo si tratta di un soffuso senso di paura. Un sentimento che si fa strada nel non sapere più con esattezza come deve essere il comportamento normale dopo mesi e mesi di restrizioni, di sporadiche e timorose relazioni con l'esterno, di martellanti comunicati, spesso di politici faziosi, su quello che era bene e quello male. Confusione e disorientamento fin anche nei confronti di un vaccino, ultima spiaggia per non essere sommersi dall'onda virale e dalle sue conseguenze economiche.

La mia velata critica del criterio con il quale era stato impostato lo studio dei risultati della nostra prova sta tutto qui. Ovvero nel non aver approfondito, se non in maniera superficiale, la nostra ansia del dopo rimanendo ancorati alla banalità di quella che sarebbe poi stato di un disagio prevedibile dopo un lungo isolamento.

Quello che vedo oggi, da profano, sulla base dell'esperienza di ieri in questo periodo pandemico immaginando una qualche conclusione, è un certo parallelismo che mi suggerisce di considerare in tutta la sua concretezza il problema della fragilità umana e delle nostre convinzioni. Concetto che si è insinuato nel confronto con la realtà del così detto mondo civile. Un ipotetico benessere legato al superfluo-necessario, al martello pneumatico pubblicitario che ti fa essere realizzato solo con questo o con quello. Con la vita legata ad un fattore di religiosità temporale che ti fa escludere dal tuo vocabolario parole essenziali come solidarietà, giustizia, fine vita. Un frullato che sei costretto a bere per la tua omologazione necessaria in quello che fai tutti i giorni. Quando si spezza il filo che tiene legato il tutto, quando sei solo con te stesso e ti devi confrontare con le cose una per una, da un lato sei grato al tempo che non hai per poterlo fare, dall'altro, se il tempo te ne dà il tempo, allora la tua fragilità si tramuta in paura.

Ecco perché ho scritto quello che ho scritto. Ho rivisto, ho riprovato, sentimenti simili uscendo dal Corchia. E c'è voluto del tempo, e chissà se è bastato, a decantarli alla voce esperienza. Oggi, quarantaquattro anni dopo di allora li ho visti riaffiorare. Sono tornati ma li conoscevo già.

FINE

*(da Corchia 14. Copyright 2021 Franco Repetto - Libro pubblicato dall'autore)*





# Speleolibri

Rubrica di recensioni di libri e riviste speleologiche

di Maurizio Tavagnutti



Maurizio Tavagnutti

Questo mese sono arrivate in biblioteca delle pubblicazioni molto interessanti. Tra tutte quelle ricevute, anche per questioni di spazio, abbiamo scelto un volume molto particolare dedicato ai toponimi antichi della Val Meduna. Intanto cogliamo, l'occasione offerta da questa rubrica, per ringraziare tutti coloro che hanno voluto inviarci le nuove edizioni ed il materiale di recente pubblicazione.

A questo punto ci piace ricordare, inoltre, che la biblioteca del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofen" di Gorizia ha superato le 20.000 visualizzazioni su Google. Il traguardo è stato raggiunto il 24 ottobre 2023.

Questo settore, che è parte integrante del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofen" di Gorizia, raccoglie una vasta collezione di libri, riviste, carte e documenti sulla speleologia ed il carsismo. I materiali sono disponibili per la consultazione in sede o per il prestito interbibliotecario.

Secondo i dati di Google Analytics, la nostra biblioteca ha ricevuto oltre 20.000 visualizzazioni da utenti provenienti da tutto il mondo. I paesi con il maggior numero di visualizzazioni sono l'Italia, la Francia, gli Stati Uniti e la Germania.

Il successo della biblioteca su Google è un segno del crescente interesse che il pubblico sta rivolgendo alla conoscenza del fenomeno carsico. Il carsismo è un fenomeno geologico che interessa gran parte del territorio italiano, e la biblioteca del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofen" è un'importante risorsa per chiunque voglia saperne di più su questo affascinante fenomeno.

Il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofen" ha in programma di continuare a sviluppare questo settore e di renderlo sempre più accessibile al pubblico. Tra gli obiettivi futuri c'è l'ampliamento della collezione, la digitalizzazione dei materiali e la creazione di nuovi servizi per gli utenti.

Ci piace ricordare, inoltre, che la nostra biblioteca ha, a disposizione dei lettori, un numero considerevole di pubblicazioni e libri dedicati alla speleologia non solo locale ma anche straniera. Inoltre sono presenti molte pubblicazioni sulla storia locale del goriziano. Da considerare pure le numerose pubblicazioni facenti parte della cosiddetta "Donazione Ugo Furlani", una considerevole raccolta di libri e scritti specifici sull'archeologia che, anni fa, ci è stata lasciata dall'eredità del noto archeologo goriziano dott. Ugo Furlani.

I libri e le pubblicazioni presenti nella nostra biblioteca, come già ricordato, sono a disposizione di studenti e soci per la loro consultazione il giovedì sera durante la consueta riunione di gruppo o eventualmente su accordo telefonico preventivo al 3297468095.

Buona lettura!

## CJANÂL DA LA MIDUNA - ISBN 978-88-7636-394-8

### GLI ANTICHI NOMI DELLA VAL MEDUNA E DELLA VAL COLVERA E LA POESIA DI NOVELLA CANTARUTTI

Ennesima fatica di Maurizio Puntin per realizzare questo poderoso volume di ben 710 pagine in formato 160x230 dedicato agli antichi nomi della Val Meduna. Il volume edito dalla Societât Filologiche Furlane (Società Filologica Friulana) con la partecipazione del Circolo Culturale Menocchio raccoglie un'accurata e sofisticata ricerca toponomastica riguardante tutta l'area della Val Meduna.

Sono stati presi in considerazione tutti (o quasi) i toponimi (e idronimi, oronimi) dei bacini idrografici alti dei torrenti Meduna e Colvera (affluente del primo), con i territori comunali di Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto e Frisanco. Poi quelli dei territori po-



**SOPRA E SOTTO IL CARSO**



sti allo sbocco in pianura del Meduna, Meduno e Cavasso Nuovo ed infine Socchieve in Carnia solo per quanto riguarda alcuni toponimi di una parte della Val tagliamento (ad ovest del Passo Rest e a sud del grande fiume).

Nell'elencazione dei numerosi toponimi ci sorprende la presenza di alcuni, che attraverso l'etimologia del nome si arrivi ad identificarli come derivanti in qualche modo al termine grotta.

L'autore ne elenca diversi anche in luoghi dove, consultando il Catasto grotte del FVG, di cavità non ce ne sono. E questo è molto curioso e forse potrebbe essere approfondito con una ricerca sul posto per constatarne effettivamente la presenza.

Gli esempi riportati dall'autore sono diversi e qui ne voglio riportare alcuni:

**Rio Landri** (Frisanco)

Doc.: XX sec. *Rugo Landri* (Canal di Silisia; MC).

Anche *R. del Ciucul Taront* (CT).

Let. 'Rio della Grotta'.

**Rio Landruccia** (Frisanco)

Doc.: XX sec. *Rio Landruccia* (Poffabro; MC).

Let. 'Rio grotticella'.

**Rio de Cavinis** (Meduno)

Doc.: 1551 *Quod a Rivo versus Navarorum nominato lo Rio Cavinis* (*Stampa*, doc. 14, sentenza Chirurggio e De-Mideis, 15).

È il torrentello di confine (con Faidona) chiamato in altri documenti *Rio del Slavinet* (v.). Evidentemente aveva due denominazioni diverse, a seconda dei paesi (vi sono altri casi simili in regione)

\*Cavina (*cjàvina*) è forma con metatesi di friul. *cjàniva* 'cantina', qui forse per luogo con cavità. V. Chiame-rada, Spicher di Tui.

**Rio Casselot** (Tramonti di Sopra)

Doc.: XX sec. *Rio Casselot* (MC).

Presso Giareac, in Silisia. Curiosa variante recente dei classici idronimi che indicavano depressioni e cavità scavate nella roccia dalle acque (le cosiddette 'marmitte').



\*\*\*



## UN LIBRO SU GIOVANNI MORNIG, SPELEOLOGO TRIESTINO

di Pino Guidi



Pino Guidi

Forse a molti potrà sembrare strano un corposo libro, un intero volume, su di uno speleologo triestino stampato a cura – e con i soldi – di speleologi emiliani. Ma però tanto strano così non è: Giovanni Mornig (Trieste 1910-1981) oltre ad essere stato un forte grottista triestino negli anni '20 dell'altro secolo (in quel periodo è sceso in grotta ad esplorare e rilevare con più sodalizi speleo), è stato uno degli iniziatori della speleologia in Emilia e in Romagna, regione in cui ha operato nella prima metà degli anni '30 e quindi negli anni '50 esplorando le grotte dei gessi del bolognese e di Brisighella. Per questo motivo gli speleologi di quel territorio, ove il carsismo si è sviluppato soprattutto nei gessi, hanno pensato di onorarne la memoria destinandogli il terzo volume della breve collana dedicata agli iniziatori della speleologia nella loro regione. Per la parte riguardante la sua attività sul Carso si sono rivolti, oltre che allo scrivente, alla collaborazione

di vari speleo triestini nonché a vari archivi (Archivio di Stato, Museo Civico di Storia Naturale di Trieste, archivi della Società Adriatica di Speleologia, Archivi del Gruppo Triestino Speleologi, Archivi della Società Alpina delle Giulie).

Ne è uscito un volume di quasi 180 pagine che ripercorre la vita di quest'uomo schivo ma indomito, scontroso ma sotto sotto ingentilito da una nascosta vena poetica, dalle sue prime uscite sul Carso – Grotta dell'Orso, Grotte di San Canziano – all'attività nei gessi della Romagna, quindi in Affrica (lui scriveva sempre così, con due effe), poi nuovamente sul Carso ed in Emilia Romagna. Una vita avventurosa – ma anche sofferta – di un uomo che ci ha lasciato le sue memorie speleologiche – *Fascino d'abissi* –, scritte in un campo di prigionia in Africa e pubblicate a Trieste nel 1948, il libro manoscritto *Antilopi d'Africa* (una copia è conservata presso il Museo di Storia Naturale di Trieste), la monografia *Grotte di Romagna*, pubblicata postuma, e due dozzine di scritti minori.

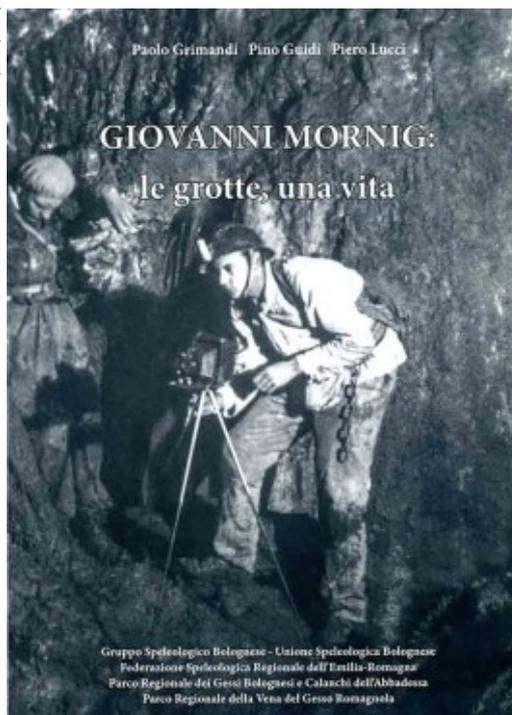
La sua vita è stata un contributo alla speleologia tanto più meritevole ove si tenga presente che ha fatto tutto da solo, spesso alle prese di un ostracismo dell'allora speleologia ufficiale, dovuto a ripicche non commendevoli di speleo che ritenevano di aver da lui subito qualche torto. Una vita avventurosa, forse non più proponibile oggi.

Chi fosse interessato a conoscere qualcosa di più su questo grottista e ad avere una copia del libro può rivolgersi al Gruppo Speleologico Bolognese – Unione Speleologica Bolognese GSB-USB o al suo incaricato al magazzino pubblicazioni, Massimo Dondi.

\* \* \*

**GRIMANDI PAOLO, GUIDI PINO, LUCCI PIERO, 2023:** *Giovanni Mornig: le grotte, una vita*, Gruppo Speleologico Bolognese – Unione Speleologica Bolognese, Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna, Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola, Bologna 2023, pp. 176

\* \* \*



# La giurisdizione dei nobili Ottmann de Ottensee e Römershausen

di Attilia Colombo



Attilia Colombo

Nell'anno 1647 l'imperatore Ferdinando III d'Asburgo (Graz, 16 luglio 1608 – Vienna, 2 aprile 1657) conferì al suo "diletto e fedele" consigliere bellico Vincenzo Ernesto Ottmann de Ottensee e Römershausen una giurisdizione che era posta a salvaguardia della fortezza della città di Gorizia. Si trattava di una ricompensa per gli importanti e delicati servizi resi dall'Ottmann al suo sovrano, servizi che avevano richiesto perigliosi viaggi e inoltre ingenti spese (3.038 talleri imperiali).

L'investitura giurisdizionale comportava l'esercizio dell'alta e della bassa giudicatura – in materia civile e criminale – in quattro villaggi: San Rocco, San Pietro, Vertoiba Inferiore e Vertoiba Superiore, ai quali ben presto si aggiunse anche il villaggio di Sant'Andrea. La nuova giurisdizione venne assegnata "in infinitum" all'Ottmann e ai suoi eredi, unitamente a tutte le terre, i fondi, i "comunali", le case e i relativi abitanti.

La giurisdizione non solo dava diritto a molti emolumenti, onori e magnificenze, ma conferiva anche la facoltà di imporre pene pecuniarie, alleviare o aggravare le pene già inflitte, incarcerare persone, "innalzare cepi e forche", far uso del capestro e dello spadone e – dulcis in fundo – sottoporre i rei alla tortura. Si trattava quindi di una importantissima investitura, resa ancora più cospicua da quella postilla "in infinitum" che in realtà avrebbe dovuto costituire una garanzia, oltre che un onore, per tutta la discendenza di entrambi i sessi.

All'Ottmann vennero anche estesi tutti quei privilegi, immunità, obbedienze, "rabotte", diritti di caccia e di pesca che già furono goduti dai vari capitani, governatori, gastaldi e magistrati di nomina sovrana, i quali prima di lui avevano governato ed amministrato la giustizia. Tutte queste prerogative potevano essere esercitate dal giurisdicente sia in modo



Ritratto dell'imperatore Ferdinando III. (Frans Luycx, 1637 circa; Kunsthistorisches Museum)



Stemma "Arma" di Ferdinando III, Imperatore del Sacro Romano Impero.



Variante dello stemma "Arma" di Ferdinando III, Imperatore del Sacro Romano Impero.

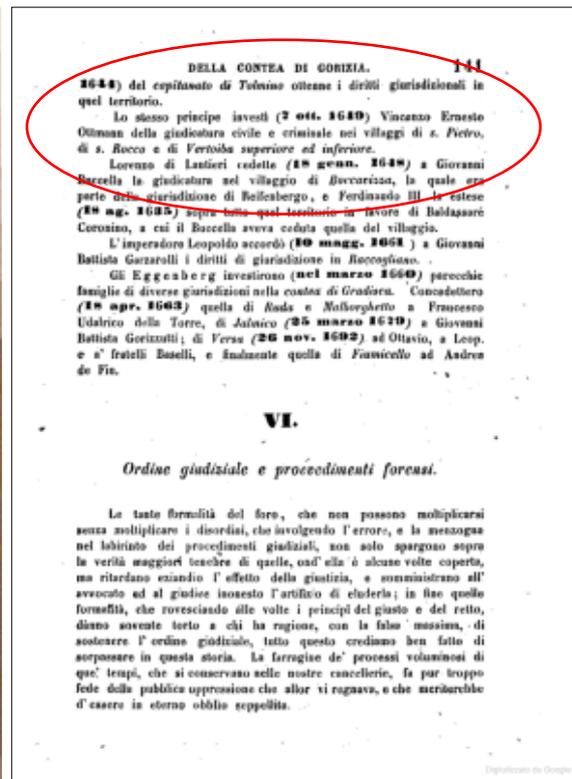
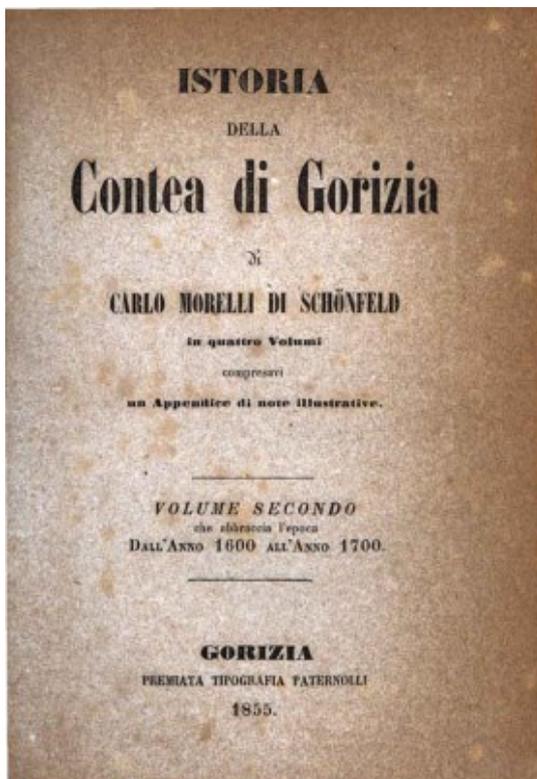
diretto che per mezzo di personale dipendente di sua fiducia. Con riserva però delle "rabotte, Milizia Paesana ed accessori per difesa e commun beneficio della Patria, le quali li Giurisdicenti previa insinuazione, sono senz'altro obbligati di somministrare a proporzione in caso di bisogno correndo eziandio l'obbligo a' sudditi di prestarli." Ciò significava che tali prestazioni gratuite erano dovute in primis all'Imperatore e, in subordine, al capitano della Contea, secondo il "libero ed imperturbabile esercizio"

della sua autorità. Obbligati a svolgere questo lavoro gratuito non vi erano solo servi, coloni, offizzianti, militari di grado inferiore e superiore, ma anche persone di alto rango, feudatari e nobili residenti in loco, con la sola eccezione di quei nobili che facevano parte della Onorevole Convocazione di Gorizia, cioè degli Stati Provinciali. Grazie alla signora Herta Brass Devetak di Gorizia siamo in possesso di una



fedele e preziosa trascrizione di due diplomi imperiali del 1647 e del 1649 (redatti in lingua tedesca e consultabili in copia notarile risalente al XVIII secolo presso l'Archivio Storico Provinciale di Gorizia – A.S.P.G. Stati Prov. Sez. II n. 349) con cui l'imperatore Ferdinando III d'Asburgo conferisce al suo consigliere bellico Vincenzo Ottman la giurisdizione di Gorizia di sicurezza territoriale.

Nei diplomi si specifica che tale concessione viene elargita *“sul riflesso de' fedelissimi serviggi da esso lui sin'ora prestati, o pure in contrasegno della giusta pretesa che egli tiene, ascendente alla somma di Talleri Imperiali Tremilla trenta otto, per spesi in tanti viaggi non statili per anco rimborsati ad esso Ottman e i suoi legittimi Eredi ed Eredi degli Eredi dell'un e dell'altro sesso in infinitum e nella formalità che li nostri Capitani, Tribunale e Gastaldo di Gorizia l'hanno fin'ora governato, amministrato e goduto”* (n.d.a.: si noti bene il concetto finora mai espresso di uguaglianza tra i due sessi). Nel diploma si specifica chiaramente il potere concesso alla alta e bassa giudicatura, cioè quella che nel documento allegato “NOTIZIE INTORNO ALL'ACQUISTO DI GORIZIA NEL 1648” viene chiamato *“in criminale maggiore e in criminale minore” non solo sopra le comunità delli stessi villaggi, cioè soprattutto li domestici, servi e serve, sudditi, coloni, offizianti di chi si sia, veruno eccettuato, come non meno sopra di quelli che ora vivono e viveranno e abiteranno in avvenire sotto la loro tutela e protezione, sijno poi Nobili o Plebei/: eccettuando però quivi le sole*



**Nel libro di Carlo Morelli di Schönfeld sulla Istoria della Contea di Gorizia si possono trovare molte informazioni su questo argomento ed in particolare su Vincenzo Ernesto Ottmann.**

*persone che dalla Onorevole Convocazione furono accettate in effettivi Provinciali dello Stato Nobile ed Equestre, restando queste riservate e soggette al Nostro Capitano o Tribunale e di lui Giurisdizione:/ ma eziandio ogni e ciascheduna alta e bassa Giudicatura con imporre ed aggravare, comandare e proibire in e fuori di Giudizio ed in qualsiasi altra cosa con piena facoltà e potestà di far inalzar ceppi e forche ed avvalersene del capestro e spadone. E si raccomanda “con quella rettitudine ed integrità che si conviene e verrà sindacata da Dio in Giudizio Finale”.*

In definitiva viene puntualizzato che la casata degli Ottman, quale legittima giurisdicente, non può essere turbata né da capitani, né da governatori o gastaldi, tranne che dagli appartenenti agli Stati Provinciali. Segue la minaccia che chi oserà opporsi a tali provvedimenti di questo diploma imperiale sarà multato con 30 marche d'oro.

Ma le cose non andarono in tal senso perché la giurisdizione degli Ottman non fu di lunga durata; per varie vicissitudini un secolo dopo risultò così frantumata e passata ad altri proprietari: la Baronia di San Rocco ai nobili Sembler, la Signoria e Giurisdizione di San Pietro, di Vertoiba Superiore e Inferiore ai Coronini del ramo Olperg (Monte Oliveto), la Signoria e giurisdizione di Sant'Andrea al conte Rodolfo



Pietro Coronini del ramo di Quisca.

Questa situazione fu superata ulteriormente a seguito delle leggi dell'imperatrice Maria Teresa che le sancì con la patente sovrana del 5 novembre 1768, applicata alla contea di Gorizia con una Ordinanza Capitanale del 5 maggio 1769. Queste leggi erano volte a promuovere in tutto il suo impero la vendita e la divisione dei cosiddetti "terreni comunali" o "comugne", un vero esproprio. In definitiva si trattava di incamerare nell'amministrazione dell'impero tutti quei terreni di proprietà non privata che con il passare dei secoli erano stati usati da chi non ne era proprietario ma passate in uso o come usufrutto a giurisdizioni, a comunità o a singole persone.

Lo scopo di queste leggi invero era indirizzare al miglioramento della resa dei prodotti agricoli, mediante l'introduzione di nuove colture, ad esempio di piante foraggere come il trifoglio, indispensabili per la richiesta del momento. Quindi c'era l'esigenza di un aumento delle superfici coltivate. Per tale motivo molti terreni "comunali" spesso abbandonati da tempo, dovevano venire trasformati in campi o prati. L'aumento delle superfici tenute a pascolo costituiva infatti la condizione principale per l'allevamento in stalla del bestiame che, oltre a diventare sempre più indispensabile, produceva oltre al latte e alla carne, la materia prima per una concimazione sempre più efficace.

Inoltre la prosperità raggiunta dall'industria della seta esigeva leggi che ne favorissero lo sviluppo con piantagioni intensive di gelsi. Si pensi che un terzo della popolazione di Gorizia era addetta a tale attività, nella maggior parte svolta nel Filatoio di Farra ed in parte dai terzisti che prestavano i loro servizi nelle case private offrendo lavoro anche a donne e bambini.

Nella Contea di Gorizia la nuova legislazione agraria e in particolare le leggi sui pascoli comunali incisero fortemente sugli interessi di molti signori giurisdicenti. Alcuni di essi – come i successori dei nobili Ottmann – vantavano, in forza dei diplomi sovrani in loro possesso (di cui abbiamo già parlato), addirittura la "proprietà esclusiva in infinitum", sia delle Giurisdizioni che degli stessi "terreni comunali" o "comugne". In questo caso i signori si ritenevano vittime di veri espropri senza alcun indennizzo, una sorta di furto legalizzato. Ai successori dei nobili Ottmann sarebbe dovuto spettare un risarcimento di 3.038 talleri imperiali, pari cioè alla somma a suo tempo anticipata alla Corona. Ovviamente sorse una controversia tra i Coronini e i Sembler, attuali proprietari, contro "l'Inclito pubblico" rappresentato dal capitano del contado di Gorizia.

La supplica, stilata peraltro su presupposti ineccepibili di diritto, così termina:

*"Confido di restar esaudito, poichè nella mente augusta della Clementissima nostra Sovrana non può esser entrato il pensiero di privarmi del mio possesso per trasferirlo negl'Incliti Stati, e con fiducia, e con pieno ossequio mi rassegnò.*

*Di Vostra Eccellenza*

*Devotissimo Servitore*

*Gio. Batt. Co. Coronini"*

La baronessa Sembler, giurisdicente di San Rocco, rivolse inoltre le sue vibrato proteste e la medesima supplica al barone Antonio de Fin, commissario nel "Affare dei comunali" e rappresentante imperiale della contea di Gorizia. A nulla valse l'esposizione delle loro ragioni in base ai reali diritti, in quanto essi basati sulle spese sostenute dal predecessore Ernesto e, in seguito, concessi dal diploma imperiale di Ferdinando III di cui abbiamo esaurientemente parlato e trascritto. Tutte le questioni sorte nei riguardi delle "comugne" ebbero fine allorché l'imperatrice Maria Teresa nominò come commissario imperiale, che fu anche capitano di Gorizia dal 1754 al 1757, il conte Ferdinando Filippo d'Harsch. Questi, con un decreto del 7 aprile 1756, aveva riformato l'assetto politico-amministrativo locale con estrema determinazione, suddividendo la giurisdizione in vari distretti. Si trattava di piccolissime giurisdizioni, persino di minuscole aree suburbane della città costituite a volte anche da un piccolissimo numero di case (da un massimo di 3.520 a Tolmino a un minimo di 5 a Russiz Inferiore). Nel 1783 le due contee di Gorizia e Gradisca potevano registrare come capoluoghi di giurisdizione ben 87 villaggi la cui tassazione era devoluta al governo centrale.

La fine della casata degli Ottmann risultava definitivamente sancita ed il suo ricordo consegnato alla storia. Tutto ciò che nei secoli era stato di proprietà dell'impero tornò ad esserlo cancellando l'iter e la storia dei secoli precedenti.

*Dura lex, sed lex.* Maria Teresa Imperatrice dei Romani, dopo quasi due millenni, rese attuale il famoso detto romano.



**Emblema della Contea di Gorizia e Gradisca (Hugo Gerard Ströhl)**



# Vicende matrimoniali legate all'imperatore Ferdinando III

## Primo matrimonio

Il 20 febbraio 1631 sposò dopo anni di trattative con i parenti spagnoli sua cugina, l'Infanta Maria Anna di Spagna (1606–1646), figlia di Filippo III di Spagna e Margherita d'Austria. Erano cugini di primo grado, poiché la madre di Maria Anna era sorella del padre di Ferdinando. La sua amorevole e intelligente moglie e suo fratello, il cardinale Ferdinando, ebbero una grande influenza su Ferdinando e costituirono il collegamento più importante tra le corti asburgiche di Madrid, Bruxelles e Vienna nel difficile periodo della guerra per gli Asburgo dopo la morte di Wallenstein. Ebbero sei figli:

- Ferdinando IV d'Asburgo (8 settembre 1633-9 luglio 1654);
- Marianna d'Asburgo (24 dicembre 1635-16 maggio 1696), sposò Filippo IV di Spagna;
- Filippo Augusto d'Asburgo (15 luglio 1637-22 giugno 1639);
- Massimiliano Tommaso d'Asburgo (21 dicembre 1638-29 giugno 1639);
- Leopoldo I d'Asburgo (9 giugno 1640-5 maggio 1705);
- Maria d'Asburgo (nata e morta il 13 maggio 1646).



**Maria Anna di Spagna**  
(Diego Velázquez – Prado)

## Secondo matrimonio

Il 2 luglio 1648 a Linz, Ferdinando III sposò l'arciduchessa Maria Leopoldina d'Asburgo (6 aprile 1632 - 7 agosto 1649), figlia dell'arciduca Leopoldo V d'Austria e di Claudia de' Medici. I due erano cugini di primo grado ed entrambi erano nipoti di Carlo II d'Asburgo e di Maria Anna di Baviera. Ebbero un figlio:

- Carlo Giuseppe d'Asburgo (7 agosto 1649-27 gennaio 1664);  
Vescovo di Olmütz, Passavia e Breslavia, Gran Maestro dell'Ordine Teutonico.



**Maria Leopoldine von Habsburg-Tirol**  
(Justus Sustermans)

## Terzo Matrimonio

Il 30 aprile 1651 Ferdinando III sposò Eleonora Gonzaga-Nevers (18 novembre 1630–6 dicembre 1686), figlia di Carlo Gonzaga, duca di Rethel. Ebbero quattro figli:

- Teresa Maria Giuseppina d'Asburgo (27 marzo 1652-27 giugno 1653);
- Eleonora Maria Giuseppina d'Asburgo (31 maggio 1653-17 dicembre 1697), sposò in prime nozze Michele Koribut Wisniowiecki e in seconde nozze Carlo V di Lorena;
- Maria Anna Giuseppina d'Asburgo (20 dicembre 1654-4 aprile 1689), sposò Giovanni Guglielmo del Palatinato;
- Ferdinando Giuseppe Aloisio d'Asburgo (11 febbraio 1657-16 giugno 1658).



**Eleonora di Gonzaga**  
(Frans Luyckx – Nationalmuseum)

\* \* \*

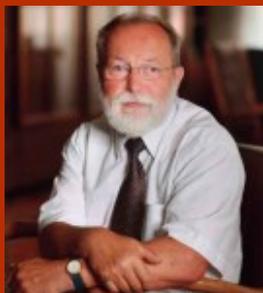


# Andrej Kranjc (1943 - 2023)

## Una grave perdita per la speleologia slovena

di Maurizio Tavagnutti

Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofner"



Andrej Kranjc

Purtroppo molto tardivamente ho appreso con sconforto la notizia della morte dello studioso e amico Andrej Kranjc. Era da tempo che non ricevevo più sue notizie e non rispondeva alle mie mail e solo ora ho appreso la triste notizia. Ci eravamo conosciuti e incontrati più volte nel corso dei vari simposi di ALCADI e a quelli dedicati ai fenomeni di pseudocarsismo ai quali lui era sempre presente. È con questa tristezza nell'animo che rendo omaggio alla straordinaria vita dell'accademico Andrej Kranjc, geografo visionario, carsologo, redattore di lunga data di Acta Carsologica, collega e amico. Il 7 gennaio 2023 Andrej ci ha lasciato all'età di ottant'anni, lasciando un segno indelebile nella storia dello studio del carsismo della slovena. La passione di Andrej per la speleologia è nata in età giovanile, quando era ancora studente delle scuole superiori.

La sua avventura nelle grotte sul Carso iniziò nel 1965, come studente di geografia e archeologia, quando contribuì all'organizzazione del Congresso Speleologico Internazionale. Questo lo ha portato in contatto con i ricercatori del Karst Research Institute di Postojna (Istituto di ricerca sul Carso di Postumia) e alla fine lo ha portato a diventare loro collaboratore.

Nel corso della sua carriera accademica, è stato guidato e ispirato dall'accademico Ivan Gams. La competenza di Andrej abbracciava l'intero campo dello studio del carsismo che comprendeva anche la speleologia, la geomorfologia, l'idrologia, la terminologia e la storia delle ricerche sul carso, di cui ha continuato ad occuparsi anche dopo il suo pensionamento.

Nel 1977 ha conseguito la laurea magistrale con una tesi sull'area carsica della Dolenjska, dove ha determinato le fasi dello sviluppo carsico e delle grotte a seconda della direzione e del tipo di drenaggio dell'acqua.

Nel 1987 ha conseguito il dottorato di ricerca con uno studio sul trasporto dei sedimenti allogeni nella falda acquifera del Carso e sulla determinazione dell'origine e del ruolo dei sedimenti fluviali nella speleogenesi.

Studi simili erano già stati condotti all'estero, ma in Slovenia questo tipo di lavoro fu considerato innovativo e costituì la base per studi successivi sulla speleogenesi e sui sedimenti delle caverne. Andrej si occupò anche delle inondazioni nelle aree carsiche, soprattutto a Kočevje Polje, Cerknica Polje e lungo i fiumi Reka e Pivka.

In questi studi egli aveva analizzato dettagliatamente il meccanismo delle inondazioni e delle caratteristiche idrologiche e pedologiche delle suddette aree. Il lavoro è stato utile per molte altre ricerche legate agli effetti delle alluvioni sulla vita e sulle attività della popolazione locale, alle misure di regolamentazione e miglioramento, e alla valutazione dei danni causati dalle alluvioni.

Inoltre, Andrej ha pubblicato numerosi studi speleologici e sul fenomeno carsico locale e molti riguardanti località straniere. Inizialmente gli studi sulle singole grotte sono il risultato del suo lavoro sulla Carta speleologica di base della Slovenia.

Successivamente prestò particolare attenzione alle questioni ecologiche, alla vulnerabili-



Livno - Bosnia Herzegovina 2018. Andrej Kranjc, primo da destra, durante una pausa del simposio ALCADI 2018.



tà e conservazione del Carso e all'uso delle sue risorse. Nella sua carriera di studioso si è dedicato alla salvaguardia e protezione delle Grotte di S. Canziano (Škocjanske jame), allo studio storico della ricerca speleologica in Slovenia. In particolare studiò le opere di Valvasor, Hacquet, Martel e altri. Molto interessanti al proposito sono stati i suoi interventi nelle varie edizioni dei simposi di ALCADI.

Andrej è rimasto ricercatore presso il Karst Research Institute ZRC SAZU (l'Istituto di Ricerca del Carso ZRC SAZU) fino al suo pensionamento nel 2010. Per otto anni, tra il 1988 e il 1995, è stato pure a capo di questo istituto.

Insieme alla moglie Maja, che gestiva con instancabile dedizione la biblioteca, erano il cuore dell'istituto stesso. All'inizio della sua permanenza presso il Karst Research Institute, nel 1972, Andrej stabilì contatti con eminenti studiosi di carsismo francesi che lo introdussero a nuovi approcci di ricerca.



**Livno - Bosnia Herzegovina 2018. Andrej Kranjc illustra un suo studio nel corso del simposio ALCADI 2018.**

Attraverso questi contatti si sono sviluppate amicizie e collaborazioni che sono poi proseguite per tutta la vita. La sfera d'influenza di Andrej si espanse in tutto il mondo poiché stabilì legami con i principali studiosi di carsismo di tutto il mondo.

Grazie a questi legami molti di loro visitarono Postumia e le sue grotte e divennero in seguito ambasciatori di spicco del Carso sloveno e dell'Istituto di Ricerca in tutto il mondo. Lo spirito avventuroso di Andrej è andato oltre i confini, esplorando paesaggi carsici in tutti i continenti abitati. Era consapevole che il Carso non può essere appreso solo dalla letteratura, ma deve essere visto e vissuto nella natura.

I suoi viaggi erano più che semplici viaggi, erano incontri vivi con il mondo. L'inesauribile entusiasmo e l'energia di Andrej durante questi viaggi sono stati fonte di ispirazione per tutti coloro che lo hanno accompagnato. Andrej è stato redattore capo di Acta Carsologica per diciassette anni (1993 - 2010), quando la prestigiosa rivista ha ottenuto il riconoscimento internazionale. È stato incluso in molti database internazionali, incluso SCI, ed è diventata la principale rivista di carsismo a livello mondiale, fornendo agli appassionati di questo settore una piattaforma internazionale per presentare i risultati della propria ricerca multidisciplinare.

Andrej è stato inoltre caporedattore (1991–1993) della rivista geografica slovena centrale Bollettino geografico (Geografski vestnik) e membro del comitato editoriale di numerose riviste nazionali ed estere. È stato anche coautore e curatore di numerose altre monografie. Tra le eredità di Andrej figurano gli sforzi pionieristici per istituire un programma di dottorato in carsismo.

Questa iniziativa, lanciata presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Capodistria e successivamente presso l'Università di Nova Gorica, ha ottenuto il riconoscimento internazionale ed è diventata una cattedra educativa dell'UNESCO.

Il programma ha già prodotto quasi trenta dottorandi provenienti da tutto il mondo. La leadership amministrativa e i contributi sostanziali di Andrej sono stati cruciali nel dare forma a questa inizia-



**Andrej Kranjc (primo a destra), Jasminko Mulaomerovic, al centro, e Maurizio Tavagnutti in occasione di un'escursione alla ricerca di fenomeni carsici.**



tiva e gli sono valsi il titolo di Professore Emerito presso l'Università di Nova Gorica. Andrej è stato un mentore speciale sia per gli studenti che per i colleghi, fornendo loro un sostegno sincero e incrollabile nel loro percorso accademico.

Ha supervisionato numerose tesi e sei dissertazioni di dottorandi provenienti da tutto il mondo. Su iniziativa congiunta dell'Istituto di Ricerca del Carso, diretto da Andrej Kranjc, e della Commissione Nazionale Slovena per l'UNESCO, nel 1993 l'Istituto ha organizzato la prima edizione della International Karstological School. Da allora questo evento è diventato il più importante raduno internazionale annuale degli studiosi del Carso che quest'anno celebra il suo trentesimo anniversario.

Nel corso della sua illustre carriera, Andrej ha ricoperto numerosi ruoli in diversi consigli, gruppi di esperti, coordinamento di progetti, che hanno beneficiato della sua vasta esperienza, affidabilità e gentile stile di leadership.

Andrej ha ricevuto numerosi premi per i suoi successi, tra cui il *Prešeren Prize* per gli studenti e la *Golden Plaque*, nonché l'*Anton Melik Prize* dell'Association of Slovenian Geographers, solo per citarne alcuni.

Diamo addio a un mentore, collega e amico di profonda saggezza e sconfinata intelligenza. Ha esemplificato una rara razza di persone che non solo hanno impartito conoscenza ma hanno anche acceso la passione per l'apprendimento delle scienze nelle generazioni più giovani. L'eredità di Andrej è intrecciata con quelle delle persone a lui più vicine: sua moglie Maja e suo figlio.

### Bibliografia:

**KRANJC A.**, 1989 - *Recent fluvial cave sediments, their origin and role in speleogenesis = Recentni fluvialni jamski sedimenti, njihovo nastajanje in vloga v speleogenezi*, (Dela, Znanstvenoraziskovalni center SAZU, Institut za raziskovanje Krasa, 27, 1). Ljubljana: Slovenska akademija znanosti in umetnosti, 1989. 167 pages, illustr.

**KRANJC A.**, 1990 - *Dolenjski kraški svet*, (Poljudnoznanstvena knjižna zbirka). Novo mesto: Dolenjska založba, 1990. 240 pages, illustr.

**KRANJC A., KRANJC M.**, 1992 - Older theories on underground accumulations in karst. Proceedings of the ALCADI '92 International Conference on Speleo History, Budapest - Hungary – 1992, Karszt és Barlang, Special issue 1992: pp. 63-66.

**KRANJC A.**, 1977 - Najstarejši načrt kraške jame. *Proteus* 39, 7, 266-267, Ljubljana.

**KRANJC A.**, 1997. Brief account of the development of speleology in Slovenia (to 1914). International Symposium – Mednarodni simpozij “Alcadi '96” Postojna 1996, *Acta carsologica* XXVI/2: pp. 99-107

**KRANJC A.**, 1999. Mission of J. A. Nagel to Carniola in 1748. *Slovenký kras XXXVII*, International symposium on history of speleology and karstology – ALCADI '98: 131-138.

**KRANJC A.**, 1999 - *Speleothem Fall (an Example of a Sudden Stalactite Collapse in Škocjanske jame) = O odpadanju sige (primer odpadlega stalaktita v Škocjanskih jamah)*. *Acta carsol.*, 1999, letn. 28, No. 1, pp. 201-214, illustr.

**KRANJC A.**, 2005. Anthron society (Postojna 1889 -1911). *Spelaeologia Croatica* 6: 17-21.

**KRANJC A.**, 2009 - History of Deforestation and Reforestation in Dinaric Karst. *Geographical research*, 2009, 47, 1, pp. 15-23, illustr.

**KRANJC A.**, 2015. History of “Classical Karst” Research – an overview from the Antiquity to the UIS foundation. 23<sup>rd</sup> International Karstological School Classical Karst: Caves - exploration and studies combined with the 50<sup>th</sup> anniversary of the International Union of Speleology - UIS: program & excursions & abstracts. Postojna: Karst Research Institute, 124.

**KRANJC A.**, 2019 - *18<sup>TH</sup> Century world's depths record?* Proceedings of the International symposium on history of speleology and karstology in Alps, Carpathians, and Dinarides ALCADI 2018. Livno, 26-29 June 2018. Sarajevo: pp. 37-44.

\*\*\*



# Alessandro Rocco (1947 - 2023)

di Maurizio Tavagnutti



Alessandro Rocco

Apprendiamo oggi, con grande dolore, da "Il Piccolo", della scomparsa del dottor Alessandro Rocco, medico di chiara fama e uomo di grande generosità.

Alessandro Rocco era nato a Gorizia nel 1947 e si era laureato in medicina e chirurgia all'Università di Padova. Nei primi tempi aveva operato nell'Università patavina come stimato docente della sua facoltà. Ha poi continuato la sua carriera medica fin dagli anni '70 presso l'ospedale di Gorizia, dove ha ricoperto diversi incarichi fino a raggiungere il ruolo di primario della divisione di Nefrologia dell'ospedale di via Vittorio Veneto.

Il dottor Rocco era un medico di grande competenza e professionalità, sempre attento alle esigenze dei suoi pazienti. Era anche un uomo di grande umanità e disponibilità, sempre pronto ad aiutare chi ne aveva bisogno.

Oltre alla sua attività professionale, il dottor Rocco è stato anche un attivo volontario della Croce Rossa Italiana. Ha dedicato gran parte della sua vita al servizio dei più bisognosi, impegnandosi in prima persona in numerose attività di soccorso e assistenza. Importante anche il suo impegno durante il terremoto in Friuli come ufficiale medico della Croce Rossa Italiana. A testimonianza dell'opera da lui prestata alle popolazioni colpite è stato insignito con la medaglia al valor civile.

Pochi sanno però che in gioventù aveva praticato il paracadutismo e anche la speleologia. Proprio per quest'ultima sua attività io ho un ricordo molto bello. Infatti, è proprio grazie a lui e al compianto Rinaldo Saunig, che nel 1968 avevo iniziato le mie esplorazioni sotterranee. Egli era uno dei soci più attivi, assieme al fratello Massimo, del Gruppo Speleologico Goriziano e con questi nuovi amici avevo iniziato a frequentare le grotte del nostro Carso. Grazie a loro avevo appreso la tecnica per scendere e salire sulle scalette che all'epoca erano il solo mezzo per affrontare le lunghe discese in grotta.

La sua scomparsa lascia un grande vuoto nella comunità di Gorizia e in tutti coloro che lo hanno conosciuto e apprezzato.



1968 - I soci del Gruppo Speleologico Goriziano posano prima di scendere nella Grotta Nemec sul Carso triestino. In piedi da sinistra: Rinaldo Saunig, Massimo Rocco, Alessandro Rocco, Renato Coronica. Seduti: Alfredo Poiana, Giorgio Padovan, Luigi Del Zotto, Maurizio Tavagnutti.



1968 - Pausa pranzo dopo aver esplorato la Grotta Nemec. Seduto in primo piano Alessandro Rocco.



SOPRA E SOTTO IL CARSO



# NCKRI News and Announcements for 2023-10-11



di National Cave and Karst Research Institute

11 ottobre 2023



## Cave and Karst News for October 2023

### Upcoming online events and deadlines:

- Webinar: Books, Bats and Breaking Stigmas: Inspiring Bat Conservation Through Literature: **October 18, 2023**
- Webinar: Picturing a Better World for Bats: Stories from a Conservation Photographer **October 24, 2023**
- Call for Abstracts: 2024 Chlorinated Conference **October 30, 2023**
- Webinar: CaveMAB, "Sustainable Tourism Solutions in Cave & Karst Biosphere Reserves: **November 6, 2023**
- Call for Sessions: Asian Trans-Disciplinary Karst Conference: **November 15, 2023**

September was a busy month for NCKRI, we were visited by National Park Service Geologic Resources Division (GRD), the NASA Goddard Instrument Field Team (GIFT) and assisted with the Southwestern Region of the National Speleological Society (NSS) Fall Regional.

Read on to find out more about funding opportunities, NCKRI's Director Search and upcoming events.

## UPCOMING EVENTS



Earth Science Week



**SOPRA E SOTTO IL CARSO**



October 8-14, 2023



The Geological Society of America  
Connects 2023  
Pittsburg, Pennsylvania, USA  
October 15-18, 2023



**BAT  
WEEK**  
Oct. 24-31

Bat Week  
October 24-31, 2023



Cave Research Foundation Annual  
Meeting  
Carlsbad, New Mexico, USA  
November 3-4, 2023



National Cave & Karst Management  
Symposium  
Chattanooga, Tennessee, USA  
November 6-10, 2023

## Announcements



Earth Science Week  
2023 October 8-14,  
"Geoscience Innovating for  
Earth and People."

Webinar Series

Earth Science Week Toolkit

Online Store

### Earth Science Week and Online Resources

The American Geosciences Institute (AGI) is excited to announce the availability of **The Geoscience Handbook** in print, as well as additional resources to assist educators, students, and the wider geoscience community. Reprinted by popular demand, The Geoscience Handbook is now available exclusively through the AGI Online Store and is discounted 10% off retail price through October 31, 2023. Learn more about this **comprehensive resource**, available in both a full-color spiral-bound print format and a digital edition.

The definitive **Glossary of Geology** is now available exclusively as an annual web subscription. The Glossary provides students, educators, and professionals access to the precise definitions of





**Contact Information:**  
 Prof. Jo De Waele  
 Full (Fool) Professor  
 Istituto Italiano di  
 Speleologia – Italian  
 Institute of Speleology

Dipartimento di Scienze  
 Biologiche, Geologiche ed  
 Ambientali – BIGEA

Sezione di Geologia –  
 Geology Division  
 Università di Bologna  
 Alma Mater Studiorum

Via Zamboni 67 – 40126  
 Bologna

E-  
 mail: [jo.dewaele@unibo.it](mailto:jo.dewaele@unibo.it)

Visit the International  
 Journal of Speleology  
<http://scholarcommons.usf.edu/ijs/>



The application is available  
 at <https://clevelandgrotto.org/science-fund/>  
 Deadline for submission  
 for the 2024 grants is Dec.  
 31, 2023. Awards are  
 expected to be announced  
 by February 2024.

geoscience terms. Personal web subscriptions are available [here](#). The Glossary is also available to institutions via IP access for an annual fee. Email [Jr@americangeosciences.org](mailto:Jr@americangeosciences.org) for details. Just around the corner is

### Special Issue for International Journal of Speleology: Request for Submissions

Dear Colleagues,  
 As you surely know, Alexander Klimchouk passed away last May. He was a great cave explorer, scientist, and friend of many of us.

He was the main driver of hypogene speleogenesis over the past twenty years, and his presence and the tough discussions with him regarding cave origin and evolution will be greatly missed.

We would like to dedicate a full special issue on Hypogene Karst (his most recent research field) to be published in the International Journal of Speleology (IJS) in 2024. Alexander, from up there, will surely love this idea! The Special issue will be guest-edited by Philippe Audra, Jo De Waele, and Arthur Palmer.

Submissions are open from now until **February 28th 2024**.

When submitting choose "Klimchouk Special Issue" among the type of submissions. Submissions are open access and with no article processing charges, as always. We would like to close the special issue on the first anniversary from his passing away. We hope you can contribute with an article on hypogene karst.

If you intend to send in an article, please send us a provisional title and author list: [jo.dewaele@unibo.it](mailto:jo.dewaele@unibo.it)

Thanks  
 Arthur, Jo, and Philippe

### Cleveland Grotto 2024 Science Grant

The Cleveland Grotto (NSS 005) will make available a total of up to \$1500 in science grants for cave-related projects. The Grotto will make grants of various amounts to bona fide research projects by members of NSS-affiliate grottos or to projects under the aegis of a college or university. Grants are not geographically limited.

The funds are available from the Cleveland Grotto Science Fund which was endowed by Bob (NSS-26333L) & Bev Danielson. The money is available to support research in geology, streams and water, biota, karst and other cave-related research projects.



For questions or clarification contact Rich Kline, Science Fund Chair, at [rkliner@gmail.com](mailto:rkliner@gmail.com).

The completed application and documentation can be sent to [rkliner@gmail.com](mailto:rkliner@gmail.com) or to: Cleveland Grotto  
6960 Hilton Rd.  
Brecksville, OH 44141

Requests for equipment grants will be awarded mainly to institutions (schools, grottos). If an individual capital grant for equipment is made, and no supporting institution is available to maintain the equipment after the project is completed, the equipment will become the property of the Cleveland Grotto.

Applicants will be expected to have their project output published in an official publication, preferably the Journal of Cave and Karst Studies, NSS News, an academic journal or other similar publication(s). For all activities to be undertaken, if there is any question regarding legality or access, the necessary permissions must be sought from all appropriate and potentially involved parties (landowners, government organizations, etc.) Fund monies are not permitted to be used for travel or in any way that is illegal, unethical, or objectionably dangerous. Awarding of grants and the amounts of each grant will be made at the discretion of the Cleveland Grotto Board whose decisions are final.

### Recruitment for Karstology Doctoral Program



## Welcome to Karstology Doctoral Study

The Doctoral Degree Study Programme in Karstology is a world-wide unique programme which provides a comprehensive study of karst science, combining the study of the karst landscape, karst caves, karst hydrogeology, karst biology and ecology in one course of study. It was designed for students who wish to gain a deeper insight into this broadly integrated systems of karst sciences. The fundamental objective of the programme is to produce two types of karstologists. The first is the karstologist-researcher who can conduct independent research on karst and karst phenomena from multiple aspects. The second type is the karstologist-manager who can apply the full knowledge of karst conveyed by narrowly specialized experts for different applications (economy, education, protection).

The programme was developed with researchers of the Karst Research Institute at the Research Centre of the Slovenian Academy of Sciences and Arts (ZRC SAZU). It is carried out by professors and researchers from the Karst Research Institute and invited foreign professors, and is coordinated and managed by the University of Nova Gorica. Lectures and research take place on the premises of the Karst Research Institute in Postojna where students are provided all the necessary professional and scientific support for their own research work. Owing to its successful implementation, the Doctoral Degree Study Programme in Karstology was named the **UNESCO Chair on Karst Education** in 2014.

<http://www.unz.si/en/>

<http://www.unz.si/en/study/graduate-school/study/389/>



### Information:

Prof. Dr. Martin KNEZ  
Director of Doctoral Degree Study Programme in Karstology  
Graduate School, University of Nova Gorica, Slovenia

Karst Research Institute  
Research Centre of the Slovenian Academy of Sciences and Arts  
P.O. Box 59, SI-6230 Postojna, Slovenia  
Tel: +386 5 700 1915, +386 5 700 1900 Fax: +386 5 700 1999  
Email: knez@zrc-sazu.si

## NCKRI NEWS

### Director Search

#### Director Search NCKRI Headquarters in Carlsbad, NM



New Mexico Tech seeks a dynamic and entrepreneurial-minded leader to serve as the Director of the National Cave and Karst Research Institute (NCKRI). The leader will ensure the Institute's focus in the following functional areas: further the science of speleology; centralize and standardize speleological information; foster interdisciplinary cooperation in cave and karst research programs; promote public education; promote national and international cooperation in protecting the environment for the benefit of cave and karst land forms; and promote and develop



environmentally sound and sustainable resource management practices. Reporting to the Associate Vice President for Research the selected hire will oversee all facets of Institute management and planning.

### To learn the specific responsibilities:



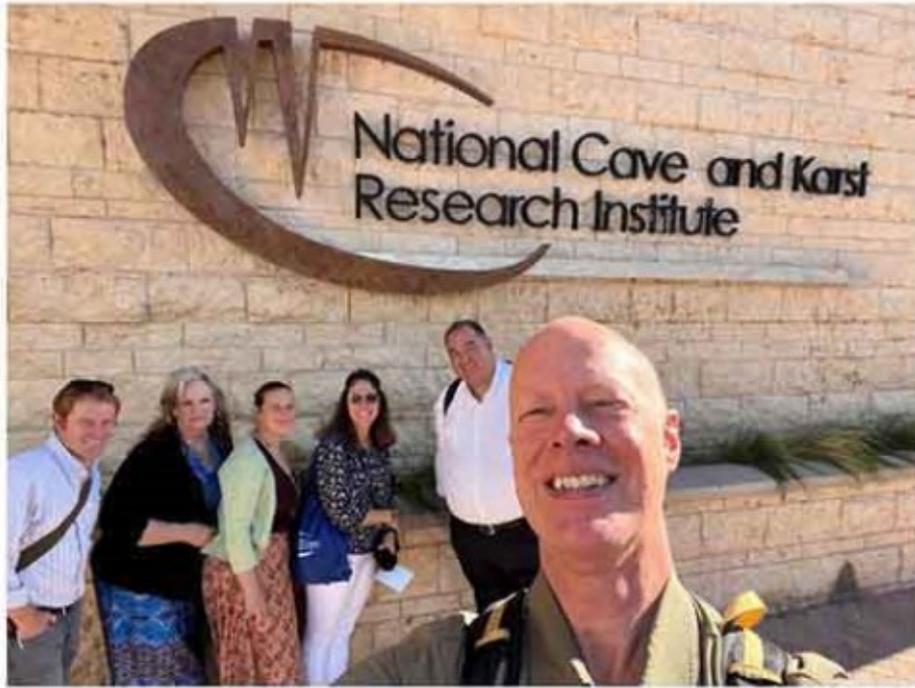
## Collaborations

### Visit from the NPS Geologic Resources Division

Two lead staff from NCKRI's partner agency, **National Park Service (NPS) Geologic Resources Division (GRD)**, visited NCKRI Headquarters in Carlsbad in mid-September 2023. Dr. Stephanie Gaswirth, NPS Geologic Resources Division Lead, and Mr. Harold (Hal) Pranger, Geologic Features and Systems Branch Lead, based in Lakewood, Co joined Mr. Carlos Romero, NM Tech Associate Vice President – Office of Research, NCKRI faculty member Dr. Dan Jones, and NCKRI staff Devra Heyer, Valerie Davis, and NPS Scientists in Parks Intern, Raquel Lugo for two days of meetings and collaboration.

The City of Carlsbad and Mayor Janway hosted an evening reception at Lake Carlsbad Golf Course so that key stakeholders could spend time together and enjoy Carlsbad's beautiful evening lakeside vistas. The following morning, the NPS, NMT, and NCKRI team met with Mayor Janway and other city officials to further connection and collaboration with the City of Carlsbad.





### Visiting Scientists from NASA

In early September, several scientist from NASA's Goddard Space Flight Center and Johnson Space Center visited NMT on an "expedition" for the **Goddard Instrument Field Team (GIFT)**. The GIFT program scientists spent a week evaluating evaporite and carbonate deposits in the Quebradas area, just East of Socorro, as a possible Mars analog. They worked with several NMT faculty and students with Dr. Dan Jones as the Deputy Field Lead for the program.



NASA GIFT team members with NMT students, Amy McAdams and Zoe Havlena examine large outcrops of gypsum in the Yeso formation.



### SWR Fall Regional

During the **National Speleological Society Southwestern Region (SWR) Fall Regional** at McKittrick Hill outside of Carlsbad, NM, NCKRI's Education Program Manager, Devra Heyer and SIP Science Communications Intern, Raquel Lugo organized bat counts and assisted with a restoration trip for the Bureau of Land Management, Carlsbad Office.





### Better Together

In celebration of National Public Lands Day, NCKRI participated in "Better Together Eddy County CleanUp". Each day from September 9th -17th, NCKRI staff spent at least 20 minutes cleaning up trashing in public spaces, picking up at least two bags of trash. NCKRI's headquarters is across from the City of Carlsbad's Pecos River Park and close to other city owned green spaces.



## LOOKING AHEAD

### September 2023

Caves as Observatories of Groundwater Recharge  
11 September 2023  
Online Event  
<https://bcra.org.uk/seminar>

National Caving Conference: Hidden Earth  
15-17 September 2023,  
Bristol, England  
<http://hidden.earth>

5th International Meeting of Cavers in the Moravian Karst: Karst, Caves, And People 2023,  
20-24 September 2023,  
Sloup, Moravian Karst, Czech Republic  
[www.speleo.cz/karst2023](http://www.speleo.cz/karst2023)

Cave Bear Symposium  
21-24 September 2023,  
Bayreuth, Germany  
Email Registration:  
[nadja.kavcik@univie.ac.at](mailto:nadja.kavcik@univie.ac.at)

### October 2023

New Mexico Geological Society Fall Field Conference  
4-7 October 2023  
Carlsbad, New Mexico, USA  
<https://nmgs.nmt.edu/ffc/home.html>

Rocky Mountain SpeleoSeminar  
7 October 2023  
Golden, Colorado, USA  
[bit.ly/SpeleoSeminar](http://bit.ly/SpeleoSeminar)

16th European Cave Rescue Meeting,  
12-15 October 2023  
Porto de Mós, Portugal  
<https://caverescue.eu/european-cave-rescue-meeting-2023-first-circular/>

Geological Society of America Convention,  
15-18 October  
Pittsburgh, Pennsylvania, USA  
<https://community.geosociety.org/gsa2023/home>

3rd Balkan Speleological Congress,  
19-22 October 2023  
Sofia, Bulgaria  
[contact@bgcave.org](mailto:contact@bgcave.org)

34th BCRA Cave Science Symposium  
21-22 October 2023  
Leeds, England  
<https://bcra.org.uk/sym/index.html>

### November 2023

3rd International Congress of Karst, Speleology and Enhancement of Natural Heritage,  
2-5 November 2023  
Rabat, Morocco  
<https://speleorabat23.sciencesconf.org>

Cave Research Foundation Annual Meeting,  
3-4 November 2023,  
Carlsbad, New Mexico, USA  
<https://www.cave-research.org/index.html>



CaveMAB Network:  
Sustainable Tourism Solutions in Cave and  
Karst Biosphere Reserves  
6-7 November 2023  
Online Event

[https://cavemab.com/international-  
webinar-sustainable-tourism-  
solutions-in-cave-and-karst-  
biosphere-reserves-november-6-7-  
2023/](https://cavemab.com/international-webinar-sustainable-tourism-solutions-in-cave-and-karst-biosphere-reserves-november-6-7-2023/)

National Cave and Karst  
Management Symposium  
6-10 November 2023  
Chattanooga, Tennessee, USA  
<https://nckms.org/>

## 2024

14th International Cave Rescue Conference (ICRC)  
6-9 June 2024

Ramales de la Victoria, Spain

[https://www.escueladespeleologia.es/producto/14th-international-cave-rescue-  
conference/](https://www.escueladespeleologia.es/producto/14th-international-cave-rescue-conference/)

Eurokarst

10-14 June 2024

Rome, Italy

<http://www.eurokarst.org/>

National Speleological Society Convention

1-5 July 2024

Sewanee, Tennessee, USA

<https://caves.org/convention/2024-nss-convention/>

9th US Geological Survey Karst Interest Group Workshop,

22-24 October 2024

Nashville, Tennessee, USA

<http://www.usgs.gov/kig-workshop>

## 2025

19th International Congress of Speleology, 20-27 July 2025

Belo Horizonte, Minas Gerais, Brazil

<http://uis-speleo.org/wp-content/uploads/2021/07/uisb631.pdf>



### Send Us News

If you have cave and karst news that you want to share, please send an email to [info@nckri.org](mailto:info@nckri.org) or click the link above. Include your contact information and details that you would like us to share such as an event, date, pertinent links, and a short description.

### Join Our Mailing List

If you are receiving this email and you aren't on our mailing list, come join! We won't share your information but we will share on-going cave and karst news! You can either use the link above or send us an email at [info@nckri.org](mailto:info@nckri.org).



The National Cave and Karst Institute is a research center of New Mexico Tech. NCKRI was created in partnership with the National Park Service, State of New Mexico, and the City of Carlsbad to be a nexus of research, stewardship, information and outreach for caves and karst while fostering interdisciplinary collaborations. Our mission is to promote and facilitate cave and karst research, education and sustainability.





# Gli appuntamenti della Speleologia



*1st circular*

## 14th International Cave Rescue Conference (ICRC)

6 – 9th June, 2024  
Cantabria, Spain.






# Gli appuntamenti della Speleologia



14<sup>th</sup> International Cave Rescue Conference 2024, 6-9 June, Cantabria, Spain

The 14<sup>th</sup> International Cave Rescue Conference is going to take place in **Ramales de la Victoria, Alto Asón, Cantabria / Spain** from 6<sup>th</sup> to 9<sup>th</sup> June 2024.

Establish cooperation among cave rescue organizations of the UIS member countries and regional cave rescue organizations.

CRC has to create communication channels.

This meeting is organized by the **Fundación Espeleosocorro Cántabro - ESOCAN** on behalf of the UIS Cave Rescue Commission (CRC).



14<sup>th</sup> International Cave Rescue Conference  
2024, 6-9 June,  
Ramales de la Victoria,  
Cantabria, Spain

Cave rescue from cavers to cavers





# Gli appuntamenti della Speleologia



UIS Cave Rescue Commission

14<sup>th</sup> International Cave Rescue Conference 2024, 6-9 June, Cantabria, Spain

## WELCOME MESSAGES

Dear cave rescue team members,

I am pleased to be invited to the 14<sup>th</sup> International Cave Rescue Conference (ICRC) in Ramales de la Victoria/Cantabria/Spain from 6-9th June 2024.

The UIS Cave Rescue Commission (CRC) is one of the first commissions active since 1965. The activities of the commission go up and down with new generations of cavers and individual enthusiasts who want to share their national and regional experiences in cave rescue techniques internationally. In the present CRC conferences are held every four years in different countries and commission meetings are held on the occasion of ICRCs. These meetings deal with various topics of rescue activities such as medicine, technology, communication, responsibility, insurance policy, law and other important aspects. The exchange of information and experience in rescue among UIS member countries.

Caves are everywhere on our planet and so they are open to visitors and cave explorations. Visiting a cave also increases the risk of accidents. Accidents in a cave are caused by various circumstances, from natural (e.g., falling rocks) to human error. Cave rescue teams must be trained, equipped and prepared for different situations, from deep mountain caves to narrow cave labyrinths.

The changing world, and the pandemic in particular, has had a major impact on the activities of UIS and its commissions, i.e., improved communication and international cooperation on karst and cave exploration, research, protection, and conservation, and it is time to improve international communication on cave rescue issues as well.

In collaboration with Fundación Espeleosocoro Cántabro, which is very experienced in organizing cave rescue camps and training meetings, the 14th International Conference is now organized with a wide program, including lectures and trainings, to present the news in cave rescue techniques and share experiences from the field.

The organizers of the 14th International Cave Rescue Conference (ICRC) offer not only a conference with an extensive program, but also an interesting social program. I am convinced that the participants will go home with many new ideas, an increase in knowledge and with an indelible memory of the conference.

I would like to thank the organizers for their efforts in organizing the conference and wish them a successful realization of the program!

Nadja Zupan Hajna, UIS President

Page 4/50



SOPRA E SOTTO IL CARSO





# Gli appuntamenti della Speleologia



## UIS Cave Rescue Commission

14<sup>th</sup> International Cave Rescue Conference 2024, 6-9 June, Cantabria, Spain

Dear Cave Rescuers,

The UIS Cave Rescue Commission (CRC) was founded in 1965 as one of the first three original Commissions of the UIS. The commission has worked well over the past decades. The CRC held conferences in several countries over the past four years and it also held meetings during the various International Congresses of Speleology (ICS).

Meeting during the last decade dealt with rescue issues including communication, insurance policy, legal concerns, medical training, and responsibility. The meetings provided an opportunity for the UIS members countries to share rescue information and experiences. The most recent conference was held in Vaumarcus/Switzerland in 2015. There was also a 2017 meeting in Sydney, Australia at the 17<sup>th</sup> ICS. Other activities were suspended in recent years because of the long illness and 2021 death of Christian Dodelin, former president of the commission.

After the passing of Christian Dodelin, the UIS recognized the vital importance of the commission and a meeting was held in July 2022 during the 18th ICS in France, where a Cave Rescue Symposium was scheduled. At this symposium, those present agreed on the importance of reorganizing the commission.

The 14<sup>th</sup> International Cave Rescue Conference will provide a great opportunity to revitalize the work of the Commission. We will be able to discuss and decide how to continue and develop our efforts in the area of Cave Rescue. The main goals of that CRC are to promote cave rescue and provide information to all UIS member countries. We plan to build closer relationships and collaboration among cave rescue organizations all through the world. We also plan to assist countries where more help is needed to make them more effective as first responders to cave accidents.

This conference will provide an excellent opportunity to get to know each other better, learn from each other's experiences, and strengthen international cooperation. We have been able to share the latest advances in cave diving, rescue management, medical services, and technical support. We will be able to learn from recent rescues throughout the world.

All cavers are invited to this conference. Our expertise in cave rescue will increase thanks to the practices and innovations of others. Rescue effectiveness requires the involvement of many members of the caving community. Cavers must be involved at all levels of the rescue operation, both above ground, and underground.

We hope that this conference will help everyone have a safer experience in the underworld.

HEGEDŰS, Gyula

President of UIS Cave Rescue Commission





# Gli appuntamenti della Speleologia



UIS Cave Rescue Commission

14<sup>th</sup> International Cave Rescue Conference 2024, 6-9 June, Cantabria, Spain

**TIME SCHEDULE**

14th International Cave Rescue Conference (ICRC)				
Date	General program	events		
Wednesday 5th June	All day	Arrival		
Thursday 6th June	All morning	Registration of the participants		
	7:30-8:30	Breakfast		
	9:00-10:00	Opening ceremony		
	10:00-13:00	Plenary session HEGEDŰS, Gyula: History of UIS Cave Rescue Commission		
	13:00-14:00	Lunch		
	15:00-18:30	Session # 1	Presentations create organizational structure of CRC. Workshop or Demonstrations	
	19:00-20:00	dinner		
Friday 7 June	7:30-8:30	Breakfast		
	9:00-13:00	Session # 2	Presentations Round Table Workshop or Demonstrations	
	13:00-14:00	Lunch		
	14:00-19:00	Travel  Visit caves.	Altamira Museum	
			Covalanas	
			Cullalvera	
Cueva Mur Coventosa				
19:00-20:00	dinner			
Saturday 8 June	7:30-8:30	Breakfast		
	9:00-18:00	Cave rescue exercise		
	9:00-13:00	Session # 3	Presentations Round Table Workshop	
	15:00-18:30	Presentation of the results (plenary session)		
	19:00-20:00	Closing		
	19:00-20:00	barbecue		
	20:30-00:00	final party		
Sunday 9 June	All day	participants' departure		

We ask the participants to - in addition to their other presentations - present the organization and operation of cave rescue in their countries.





# Gli appuntamenti della Speleologia





**UIS Cave Rescue Commission**  
 14<sup>th</sup> International Cave Rescue Conference 2024, 6-9 June, Cantabria, Spain

**PARTNERS**



**PROGRAMME**

NOT YET AVAILABLE

**PRESENTATIONS**

All presentations must be offered in English.  
 Members/participants have opportunity to present important achievements in cave rescue and cave rescue operations.

- Time for each presentation will be max. 15min. In a case that a presenter needs more time since he wants to present very important topic, organizer can decide and allow more time.

The presentations shall be provided **from 1 September 2023 to 20 May 2024**

**SPECIAL EQUIPMENT**

For the excursions see, page 14.





# Gli appuntamenti della Speleologia



## UIS Cave Rescue Commission

14<sup>th</sup> International Cave Rescue Conference 2024, 6-9 June, Cantabria, Spain

### PARTICIPATION FEE

The participation fee is 80 € if paid before 31 March, payable by bank transfer to the ESOCAN Foundation's TRIODOS BANK account (IBAN ES04 1491 0001 2421 4922 4327 BIC/SWIFT TRIOESMMXXX).

You can also pay through our payment gateway. [clicking here](#).

If it is made after 1 April or when registering, the fee will be 100 €. The participation fee includes accommodation, breakfast, lunch, dinner during the ICRC. Drinks and external accommodation go at your own expense.

### ONLINE REGISTRATION

For registration go to: [Registration Form 2024](#)

Please note the DEADLINES:

ICRC-24      1<sup>st</sup> June 2024

### CHECK IN

At the Meeting Office. Office hours see 'Meeting Office', page 13.

Meeting Office', page 13.

### OFFICIAL LANGUAGE

The official language of the International Cave Rescue Conference is English. Simultaneous translation is not available.

### ARRIVAL

Bilbao Airport and Santander Airport are about 65 km away. These airports are accessed by the A8 Motorway and National Highways.

See as well: 'Appendix 1: Getting there', page 39, 'Support

Transfer Service', page 12.





# Gli appuntamenti della Speleologia



UIS Cave Rescue Commission

14<sup>th</sup> International Cave Rescue Conference 2024, 6-9 June, Cantabria, Spain

## ACCOMMODATION

### Sports Center

no bunk beds available.

(Included in the participation fee)

→ Please bring your own sleeping bag and underlay/foam pads

### Improvised campsite

in the village sports area

(included in the participation fee)

→ Please bring your own camping equipment



### External Accommodation:

The region has varied accommodation in terms of services and qualities, from 12-150€.

(Not included in the participation fee)

→ See as well:

'Appendix 5: Recommended Accommodations', page 43,

'Appendix 3: Ramales de la Victoria', page 42,

<https://cantabriaorientalrural.es/alojamientos/>

Sport Center Rocódromo and the village sports area are on the same address.

Sport Center: bunk beds

Campsite: toilets and washroom

Showers after excursions, exercises, diving

Parking space available.

Distance Sport Center / campsite to the meeting rooms: 300m



## FOOD AND DRINKS

Breakfast, lunch, dinner: Self-service in Sport Center

Vegetarian food: Not available

Drinks during breaks: In the hall of the building or public bar





# Gli appuntamenti della Speleologia



UIS Cave Rescue Commission

14<sup>th</sup> International Cave Rescue Conference 2024, 6-9 June, Cantabria, Spain

## LETTER OF INVITATION

If needed, the participants can request a Letter of Invitation by e-mail: [fundacion@espeleosocorro.es](mailto:fundacion@espeleosocorro.es)

(Name, Organization, Country, to be addressed at whom?)

## TRAVELLING INFORMATION

### OFFICIAL TRAVELLING INFORMATION

### VISA

Please contact the Spanish embassy in your country.

### CURRENCY

EURO

### POWER SUPPLY AND POWER PLUGS

230 volts, 50 Hz

Type F ("Schuko")

Type C (Europlug)



[https://en.wikipedia.org/wiki/Mains\\_electricity\\_by\\_country](https://en.wikipedia.org/wiki/Mains_electricity_by_country)

### WLAN

Available for free.

## SUPPORT

### TRANSFER SERVICE

If a transfer from the airports (Bilbao od Santander) is needed, please send an e-mail with the flight data to [fundacion@espeleosocorro.es](mailto:fundacion@espeleosocorro.es) (flight number, arrival time, departure time).



### HELP DESK

if you have any questions about the journey or the transfer, please contact our helpdesk.

Available with immediate effect via:

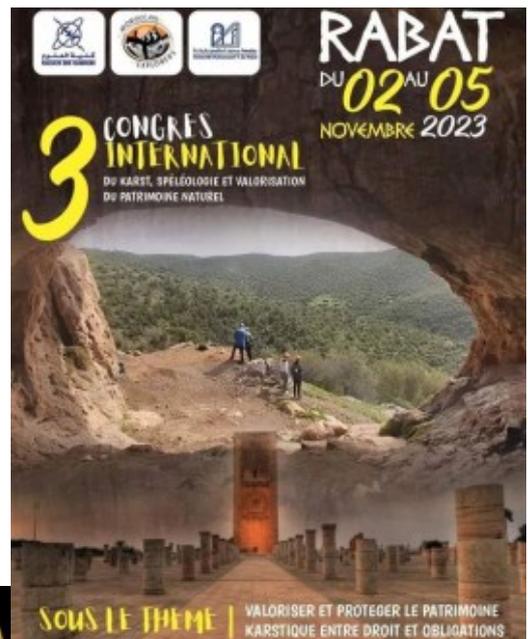
6<sup>th</sup> - 9<sup>th</sup> June:

Name	Phone:	E-mail:
Beatriz Cárcamo Aboitiz	+34 695 715 221	pie@cantabriaorientalrural.es





# Gli appuntamenti della Speleologia





# Gli appuntamenti della Speleologia



## Enero 2024 Formación en Espeleosocorro



El grupo de Espeleosocorro Balear organiza curso de espeleosocorro donde se aprenderán todas las maniobras necesarias para la extracción de camilla de una cueva.

- Materiales utilizados en el espeleosocorro / comunicaciones en cavidades
- Maniobra de contrapeso / balancín.
- Maniobras con tirolinas y ascenso de camilla a ellas.
- Polipastos / polifrenos.
- Maniobras combinadas: tracción – retención / contrapesos sobre tiroлина / desviadores

Requisitos:

- Estar federados en la Federación Balear de Espeleología
- Conocer y dominar técnicas de progresión vertical en cavidades.

Fecha: Enero 9-10-11-12, Martes, Miércoles, jueves de 17,30 a 22 teoría + práctica rocódromo, Viernes de 16 a 22 practica final en medio natural

Número de plazas de la formación: 6.  
Precio: 200 euros.

Mas información: [Escuelafbe@gmail.com](mailto:Escuelafbe@gmail.com), martes de 19 a 20 Palma Arena



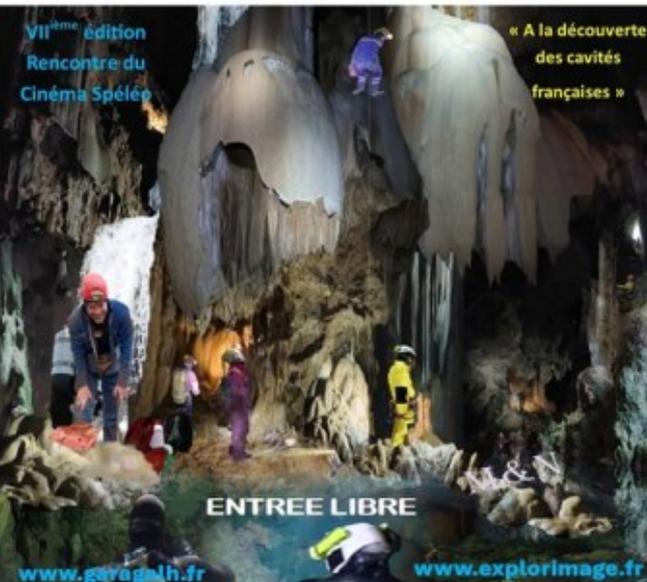


### De l'Ombre à la Lumière

**Auditorium de l'Espace du Thiey**  
**Dimanche 19 novembre 2023**

VII<sup>ème</sup> édition  
Rencontre du  
Cinéma Spéléo

« A la découverte  
des cavités  
françaises »



**ENTREE LIBRE**

[www.gavagnh.fr](http://www.gavagnh.fr) [www.explorimage.fr](http://www.explorimage.fr)

**Projections & Rencontres**  
10h00 - 12h30 / 14h00 - 19h00












### Cave Conservation Summer Workshop

*Buone pratiche per la cura, la pulizia e la rigenerazione delle grotte  
dedicato a Jim C. Werker*

8 - 10 Settembre 2023 Ostuni (BR)

## Rinviato al 8 - 10 Dicembre 2023



Con il supporto



Con il patrocinio









# Il rifugio speleologico: alcuni dati ed immagini

Il rifugio speleologico “C. Seppenhofe” è situato presso il paese di Taipana (Udine) posto ai piedi del Gran Monte in una splendida e verde vallata nel cuore delle Prealpi Giulie. La struttura ha una capienza di 30 posti letto, con cucina, servizi igienici, riscaldamento a gas ed ampia sala polifunzionale da utilizzarsi per mostre e convegni. Vista la sua vicinanza ad interessanti zone carsiche (Grotte di Villanova, Grotta Doviza, Abisso di Viganti, Grotta Pod Lanisce, ecc.) può considerarsi un’ottima base logistica per corsi e campagne esplorative o solamente per interessanti escursioni nella zona. La struttura del rifugio è messa a disposizione di tutti quei gruppi grotte che ne volessero fare richiesta con congruo anticipo per non sovrapporsi ad eventuali altre richieste giunte nel frattempo. Eventuali richieste devono essere fatte via mail a: [seppenhofe@libero.it](mailto:seppenhofe@libero.it) o attraverso il sito [www.seppenhofe.it](http://www.seppenhofe.it) nell’apposita pagina dedicata al rifugio. Il Centro Ricerche Carsiche “C. Seppenhofe” aps sarà ben lieto di ospitare gli speleologi che vorranno venire in zona.

Il territorio di Taipana è ricco di una natura selvaggia, con le sue meravigliose cascate, i torrenti d’acqua limpida e fresca, le montagne che proteggono e arricchiscono la bellezza di questo e delle frazioni comprese nel suo vasto comune. Piccoli agriturismi vi accoglieranno per farvi sentire il calore di questa terra, ma se volete spaziare con lo sguardo al di sopra dei foltissimi boschi, è d’obbligo una gita a Campo di Bonis, dove potrete

provare le escursioni a cavallo nel Centro Ippico o semplicemente passeggiare negli ampi spazi di questo pianoro. Sono tantissimi i sentieri che vi porteranno a scoprire la vasta area del Comune di Taipana, e alcuni di essi vi porteranno davvero in alto, fino sulle cime della catena del Gran Monte, dove il panorama non ha più confini.

Da diversi anni il rifugio speleologico “C. Seppenhofe” è convenzionato con le vicine grotte turistiche di Villanova, tutti gli ospiti della struttura taipanesa, infatti, possono ottenere degli sconti particolari sul biglietto d’ingresso per la visita al percorso turistico della Grotta Nuova di Villanova.

**COME ARRIVARE**

**Da Venezia:** per autostrada A4 (autostrada AlpeAdria) 20 Km da Udine, in direzione Tarcento, quindi si può raggiungere Lusevera e Monteaperta, oppure Nimis e direttamente Taipana.

**Dall’Austria** partendo da Villach (A) per autostrada A2 (E55), quindi in Italia per A23 (E55) Tarvisio - Tarcento - Taipana.

**Dalla Slovenia** partendo da Nova Gorica (SLO), Gorizia-Villesse A4 Udine A23 Tarcento -Taipana.



Alcune immagini del rifugio speleologico “C. Seppenhofe” di Taipana. La struttura rappresenta un’ottima base logistica per escursioni ed esplorazioni nelle vicine grotte.



  
**SOPRA E SOTTO IL CARSO**

**Rivista on line del  
C.R.C. "C. Seppenhofer" aps**

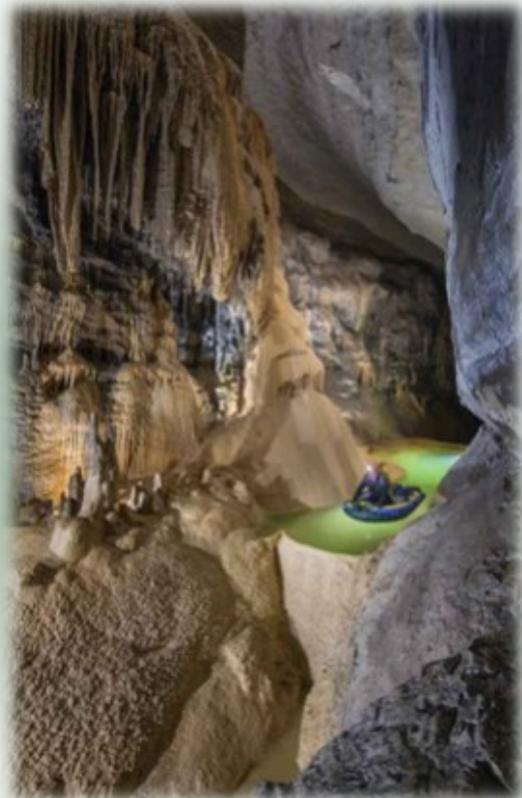
via Ascoli, 7

34170 GORIZIA

Tel.: 3297468095

E-mail: [seppenhofer@libero.it](mailto:seppenhofer@libero.it)

Sito web: <http://www.seppenhofer.it>



*" il Centro Ricerche Carsiche "C.  
Seppenhofer" aps è un'associazione senza  
fini di lucro"*



## Chi siamo

Il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" aps ([www.seppenhofer.it](http://www.seppenhofer.it)) è un'associazione senza fini di lucro, ufficialmente fondato a Gorizia il 25 novembre 1978. Si interessa di speleologia, nelle sue molteplici forme: dall'esplorazione di una grotta, fino alla protezione dell'ambiente carsico e alla sua valorizzazione naturalistica. È socio fondatore della [Federazione Speleologica Isontina](#), collabora attivamente con diverse associazioni speleologiche e naturalistiche del Friuli Venezia Giulia. Ha svolto il ruolo di socio fondatore anche della [Federazione Speleologica Regionale del Friuli Venezia Giulia](#), ed è iscritto alla Società Speleologica Italiana. La nostra sede si trova a [Gorizia in via Ascoli, 7](#).



Il C.R.C. "C. Seppenhofer" aps ha al suo attivo numerose pubblicazioni, fra cui alcuni volumi monografici a tema fra i quali "Le gallerie cannoniere di Monte Fortin", "Le gallerie cannoniere del M. Sabotino", "La valle dello Judrio", "ALCADI 2002", "Il territorio carsico di Taipana", "Monteprato di Nimis", cura inoltre la presente rivista online "Sopra e sotto il Carso". Dal 2003 gestisce il [rifugio speleologico "C. Seppenhofer"](#) di Taipana, unica struttura del genere in Friuli Venezia Giulia.



**SOPRA E SOTTO IL CARSO**

